ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 5 Dicembre 1910* MATTINO NUM. 337

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un comizio che non ha avuto luogo

I rappresentanti del Sindacato ferroviario a colloquio con Sacchi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, notte.

La calma tra i ferrovieri nella città maggiori sta ritornando in seguito all'intervento dei capi delle organizzazioni e dei deputati socialisti, che consigliano di discutere e non di respingere a priori. Il ministro Sacchi si mostra disposto a maggiori concessioni sulle modificazioni invocate dai ferrovieri al progetto presentato alla Camera, ed ha espresso il desiderio di conferire con i rappresentanti del sindacato ferrovieri venuti a Roma per abboccarsi coi deputati socialisti e per un comizio pubblico che... non è stato tenuto.

I ferrovieri trovano il teatro chiuso

La storia di questo comizio mancato è piuttosto esilarante. Il comizio doveva essere tenuto stamane all'Acquario romano, ma all'ultimo momento fu negata la concessione del locale. Il rifiuto del proprietario dell'Acquario poche ore prima della riunione ha inasprito la classe dei ferrovieri, i quali pensano che la polizia ed il Governo possano aver fatto pressioni al proprietario dello stabile perchè negasse il teatro. Certo è che stamane duemila persone, in maggioranza ferrovieri e postelegrafici, si trovavano all'ingresso dell'Acquario romano per assistere al comizio, ma trovarono il cancello ermeticamente chiuso: il locale era custodito da numerosi delegati, guardie e carabinieri. Si incominciò a parlamentare con i funzionari di pubblica sicurezza e si seppe che il comizio non si poteva tenere perchè il palcoscenico era impegnato per le prove di una compagnia di operetta. Questa comunicazione dette luogo ai più piccanti commenti.

«E' una manovra del Governo — dicono alcuni; — paura! — gridano gli altri. — Era meglio vietare coraggiosamente il comizio senza ricorrere a puerili astuzie. Stamane non erano stati invitati i protettori dell'on. Sacchi, non sarebbe intervenuto papà Bissolati e per questo fu impedito il comizio!».

Queste ed altre cose simili si andavano ripetendo senza tregua. Intanto si fa vivo il ferroviere Papa, del sindacato ferrovieri di Milano, ed avverte che si recherà in Commissione coi suoi compagni al più presto in Campidoglio, per ottenere il permesso di far tenere il comizio in un altro locale. Alcuni ferrovieri sono diffidenti. Il Governo non vuole il comizio — esclamano; — ormai era la vera estrema sinistra delle nostre organizzazioni che discuteva. Non ci sarebbero bastati i calmieri di Bissolati! Intanto le considerazioni si aggiungono alle considerazioni ed ai motti salaci; ed il tempo trascorre.

«Non perdiamo tempo — predicano alcuni; — riuniamoci in qualche posto e prendiamo qualche decisione. Oggi siamo favoriti dalla festa e dal tempo; domani non saremo molto meno numerosi ed il comizio apparirà meno importante».

Nuclei di ferrovieri piuttosto numerosi si avviano verso il viale principessa Margherita e si dirigono alla sede del Circolo del personale viaggiante. Quivi un impiegato propone di venire a capo di qualche cosa. — Una lunga inerzia — egli dice — potrebbe riuscirci pericolosa e pregiudizievole. — Tuttavia però il capo-treno Puccinotti li consiglia di andare via ed attendere le deliberazioni dei rappresentanti del Comitato d'agitazione. A lui risponde un postelegrafico, insistendo che la decisione bisogna prenderla subito, e subito, un altro ferroviere sale su una sedia e propone di incaricare due o tre colleghi che si accingano ad andare in cerca della Commissione dei ferrovieri di Milano e prendere con essi accordi. Propone altresì di ritrovarsi tutti per stasera alle 18 in piazza dei Cinquecento per comunicazioni ed altro. La proposta del ferroviere è condivisa dai presenti che incaricano una Commissione di mettersi d'accordo con la Commissione venuta da Milano. Finalmente il grosso assembramento si scioglie ed all'ultima ora si viene a sapere che, in seguito alle disposizioni contrarie, il comizio promosso dal sindacato ferrovieri, che doveva aver luogo stamane all'Acquario romano, è stato rimandato a martedì alle 20 alla Casa del popolo.

Un'intervista a tre

Mentre durava la commediola per la sospensione del comizio, sono stati intervistati i consiglieri del Sindacato ferrovieri Bruno di Torino, Decio Papa e Castrucci. Eccovi l'intervista a tre avvenuta sulla impressione dei dirigenti il Sindacato ferrovieri intorno al progetto Sacchi. Decio Papa comincia col dire: — E' la Direzione generale quella che, secondo noi, ha rovinato la parte buona del progetto Sacchi, perchè è inutile che si dica dai nemici e dagli amici del Governo che il famoso progetto è uscito dal palazzo dei lavori pubblici; noi siamo sicuri che la parte difettosa è stata elaborata dalle fucine della direzione generale.

— Cosicchè il ministro Sacchi sarebbe stato giuocato.

— Niente di più facile — rispose Bruno.

— Ed il comizio d'oggi?

— Il comizio d'oggi — ha detto Castrucci — si terrà egualmente un altro giorno. Quest'oggi ci abbocchiamo col ministro Sacchi, il quale ha mostrato il desiderio di conferire con noi.

— Che cosa direte al ministro?

— Noi ci atterremo, per l'agitazione, all'ordine del giorno votato dal nostro Sindacato; quanto al progetto, la classe ferroviaria risponderà per *referendum* se alla il caso di accettarlo o non accettarlo. Ma il ministro può stare sicuro che se il progetto non sarà modificato in modo che assuma nuova forma, i ferrovieri lo ricuseranno senz'altro.

— Ma i deputati socialisti si sono formalmente impegnati a modificarlo.

— Sì, i deputati potranno impegnarsi in qualche modo, ma non possono darci affidamenti sicuri e corrono rischio di essere giocati anche essi.

— Si vocifera che il ministro Sacchi desidera chiamare qualcuno di voi nella Commissione che dovrà studiare e fare la ripartizione dei milioni.

— Noi — rispose Papa — non accetteremo; noi chiedevamo 35 milioni; il ministro ce ne concede 20 e se pure, come dice qualche giornale ufficioso, è sua intenzione di aumentarne sei o sette, noi non accetteremo lo stesso, perchè dovremmo fare una distribuzione tale che domani avremmo contraria tutta la classe dei ferrovieri. Ed, intendiamoci, non è questa la sola parte deficiente del progetto. Ci sono, come giustamente diceva l'*Avanti!*, infinità di lacune: il ministro, fra l'altro, ha dimenticato la legge che disciplina i turni di servizio, legge che è stata emanata nel 1902 e che costringe il personale di macchina, capi-stazione, deviatori a prestare servizio talvolta per 18 e 20 ore su 24: questa è una causa di lamentati disastri. Ora, la classe nel Memoriale aveva chiesto la revisione di detta legge. E' vero, il Sacchi, accortosi del fallo, fece stampare ufficiosamente che d'ora innanzi i turni di servizio saranno disciplinati dal regolamento; ciò è inesatto, perchè, finchè la legge non sarà modificata, il regolamento resterà lettera morta.

— Non vi sono anche altre lacune di certa importanza?

— Una infinità — rispose il Castrucci; — per brevità accennerò alla cattiva impressione che ha fatto alla classe la mancanza di ogni accenno al trattamento per i licenziati dalla raffica del 1902, e delle competenze accessorie nessuna riforma, nessuna modificazione, malgrado che il personale di macchina specialmente abbia insistito per il fatto che ogni mese queste competenze vengono falcidiate.

— E della questione della Cassa pensioni?

— Ma noi avevamo chiesto un trattamento eguale per tutti gli iscritti: il progetto non apporta la più lieve modifica; si limita soltanto a restituire i denari a chi li abbia versati in più. Ora, i ferrovieri non possono accettare il progetto così come è, malgrado sia stato tolto il trattamento in caso di malattia con l'aggravio delle tre giornate celebri di malattia, non possiamo accettarlo, anche perchè dal lato della sistemazione dei servizi, il progetto, secondo noi, è dannoso al paese. Così la conversazione è terminata.

L'Unione nazionale

Intanto oggi si sono riuniti, a Roma, indipendentemente dalla delegazione del Sindacato ferrovieri, i rappresentanti dell'Unione nazionale impiegati ferrovieri componenti il Consiglio generale dell'Unione nazionale impiegati: si sono riuniti per decidere quale contegno i ferrovieri debbono tenere verso l'amministrazione ferroviaria. Il Consiglio tracciò la linea della condotta da seguire che poi verrà sottoposta all'approvazione del Comitato federale dell'organizzazione ferroviaria, che ha la sua sede centrale in Torino. Ciascuno dei sette sindacati, formanti la Federazione delle organizzazioni dei ferrovieri, ha destinato un suo rappresentante per intendere ciò che propone il Consiglio di cui sopra, e che è composto delle seguenti persone: per il Piemonte: Burrini, Scalzotto, Ficolini, Capecchi; per la Toscana: Alessandrini Alessandro; per la Romagna: Tamboni; per la Lombardia: Baglione; per il Veneto: Casadio; per Napoli: Provine; per la Sicilia: Bianco. Vi è pure un rappresentante per le Puglie.

Nella riunione di oggi si discussero non soltanto i miglioramenti per i ferrovieri contenuti nel progetto Sacchi, ma altresì il servizio ferroviario in genere come procede e come dovrebbe procedere.

Domani, poi, in base a ciò che ha proposto il Consiglio dell'Unione ed approvato dai rappresentanti dei sette sindacati nella riunione stessa, vi sarà un'ultima riunione definitiva a Roma, in luogo da designarsi, alla quale saranno invitati diversi deputati.

Una giusta osservazione

La *Tribuna* tocca un punto speciale dell'agitazione dei ferrovieri, cioè la ribellione delle organizzazioni alle disposizioni (che il Ministero si è rimangiato) sulla ritenuta di paga nei primi tre giorni di malattia.

La *Tribuna* chiede ai ferrovieri: «Perchè non studiate, perchè non proponete voi stessi il mezzo adeguato a porre un freno agli abusi delle assenze per finta malattia? Noi domandiamo ai ferrovieri se essi credono che tutti i principii della solidarietà di classe debbano andare a perdersi in quello della responsabilità individuale, se essi vogliono che la loro organizzazione, oltre che difendere gli interessi generali della classe, debba diventare uno scopo di protezione per i pigri che mancano al loro dovere. E' nella collettività che si nascondono tutte le deficienze individuali. Accettando questa sanzione, lasciandosi trascinare a questa tendenza non eguagliatrice nel senso nobile della parola, ma livellatrice nel senso più vasto, essi commetterebbero un errore gravissimo, comprometterebbero tutto il loro avvenire. Noi ricordiamo loro che nel tradesunionismo inglese, che è il prototipo di tutte le grandi organizzazioni sia di operai che di funzionari, vi sono delle sanzioni severissime contro tutte quelle mancanze e quelle deficienze personali che possono diffamare l'intera classe».

Il colloquio con Sacchi

Stasera, l'on. Sacchi, saputo che si trovavano a Roma i rappresentanti del Sindacato ferrovieri, venuti per il Comizio di protesta contro il progetto per i ferrovieri, ha voluto avere con essi un colloquio.

I rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato, sono i ferrovieri Papa, Castrucci e Bruno.

Il colloquio con l'on. Sacchi, cominciato alle ore 19, al Ministero dei lavori pubblici, è durato oltre due ore. I rappresentanti del Sindacato ferrovieri esposero al ministro le critiche al progetto presentato al Parlamento. Dichiararono che il Memoriale della organizzazione, sottoposto nell'aprile all'esame del Governo, richiedeva il minimo indispensabile per l'esistenza, e che quindi i miglioramenti, quali vengono proposti col progetto Sacchi, non risolvono la questione dei ferrovieri in modo definitivo; per cui ogni riserva veniva espressa circa l'accettazione del progetto, e l'accoglienza che in ultima analisi è riservata al *referendum* degli iscritti al Sindacato.

Vennero dettagliatamente esposte al ministro le critiche al progetto, già contenute nell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale del Sindacato, facendo rilevare le lacune e le manchevolezze contenute nel progetto stesso, e principalmente la circostanza che esso rappresenta un miglioramento da una parte ed una spogliazione dall'altra. I rappresentanti del Sindacato sostennero che esempi del sistema accennato di togliere da una parte quello che viene dato dall'altro, possono ravvisarsi nei sistemi, che hanno seguito e che seguono le Amministrazioni ferroviarie private e dello Stato, con circolari, che distruggono le posizioni precise e tassative del regolamento.

Di qui la diffidenza del personale nel sistema dei soprassoldi, istituito invece di una modifica vera e propria delle tabelle organiche in vigore. Da ciò la insistenza dei ferrovieri nel chiedere miglioramenti umani più che giustificati. I delegati del Sindacato illustrarono al ministro tutte le domande contenute nell'ordine del giorno votato dal Comitato del Sindacato di Milano, e cioè: necessità dell'abolizione dei premi e delle gratificazioni, della riduzione rilevante del contributo per l'orfanatrofio, necessità dell'abolizione della trattenuta o riduzione paga per gli ammalati, ed anzi, estensione a tutto il restante personale della paga stessa: necessità della estensione della eguaglianza di trattamento nella pensione, ecc. Circa la rappresentanza nei vari consessi amministrativi e di disciplina, sostennero i rappresentanti del Sindacato il concetto di parteciparvi con propri membri, aventi voto deliberativo; e ne illustrarono le ragioni, specie in quanto ai Consigli di disciplina, perchè la Magistratura essendosi dichiarata incompetente a decidere, ha messo i ferrovieri fuori della legge comune, e quindi la necessità di provvedimenti atti a garantire i diritti del personale.

I delegati del Sindacato chiesero inoltre che i miglioramenti di indole economica datino per tutti gli agenti dal 1.o gennaio 1911. I ferrovieri Bruno, Castrucci e Papa lamentarono poi vivamente la mancanza di ogni provvedimento di carattere morale nel progetto presentato dal ministro, e furono infine elencate tutte le altre critiche che i rappresentanti del Sindacato, negli organi ufficiali di questo, hanno fin qui mosso al progetto dell'on. Sacchi, soffermandosi in special modo sulla manchevolezza della revisione, che da tempo si impone, del decreto 477, che disciplina i turni di servizio del personale addetto alla sicurezza dell'esercizio.

Questi, secondo i rappresentanti del Sindacato, gli appunti principali alle proposte del ministro; ma le richieste del personale restano sempre quelle contenute nel Memoriale elaborato dal Sindacato ferrovieri italiani e presentato nel mese di aprile al Governo. Il ministro Sacchi intervenne ripetutamente nella discussione, chiedendo spiegazioni e schiarimenti, che furono dati. L'onorevole Sacchi si è riservato di decidere se e in quanto può accogliere le domande del personale ferroviario. Circa la mancanza dei miglioramenti di carattere morale nel progetto stesso il ministro ritiene che, trattandosi solo di modifiche nelle disposizioni regolamentari, le stesse modifiche possano essere concesse con disposizioni speciali non richiedenti l'approvazione dei due rami del Parlamento. Il colloquio ebbe termine alle 21. Non si può dire che si sia venuti ad una conclusione, ed i rapporti fra i ferrovieri e Governo rimangono, secondo l'impressione manifestata dai tre ferrovieri all'uscita dal convegno, quelli di prima.

Per lo riordinamento dei Corpi militari della regia marina

Roma, 4, sera.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro della Marina ammiraglio Leonardi-Cattolica per il riordinamento dei Corpi militari della regia marina.

La relazione che precede il disegno di legge ricorda che l'on. Bettolo, quando fu ministro della Marina, data l'accresciuta importanza del servizio di marina sulle regie navi aveva presentato alla Camera un disegno di legge col quale gli ufficiali macchinisti venivano costituiti in Corpo autonomo ed era ad esso affidato l'esercizio ad economia degli apparati motori del regio naviglio. Ora l'attuale ministro della Marina in seguito a nuovi studi fatti dall'amministrazione circa il personale dei macchinisti ha formulato nel suo disegno di legge disposizioni più specifiche a riguardo delle mansioni a cui devono rispettivamente attendere i Corpi del Genio navale e gli ufficiali macchinisti.

Coll'articolo 1.o del disegno in parola viene aggiunto ai Corpi militari della regia marina dello Stato Maggiore, dei reali equipaggi, del genio navale, del Corpo sanitario e di commissariato, il Corpo ufficiali macchinisti, il quale nell'ordine di precedenza dei ricordati Corpi viene a prendere il posto immediatamente dopo lo Stato Maggiore generale, trattandosi di un Corpo combattente, i cui ufficiali sono larghissima parte nello Stato Maggiore delle navi.

Coll'articolo 2.o vengono modificate le attribuzioni affidate agli ufficiali del Genio navale dalla legge 3 dicembre 1878 comma A, al quale viene sostituito il seguente: I progetti per costruire le navi dello Stato, i loro attrezzi, gli apparati motori ed i relativi meccanismi ausiliari, per eseguire le riparazioni necessarie, eccetto quelle occorrenti per gli apparati motori ed i meccanismi ausiliari.

Coll'articolo 3.o vengono maggiormente specificate le attribuzioni degli ufficiali macchinisti, ai quali, secondo il citato articolo, spetta la direzione dell'esercizio ad economia degli apparati motori e dei meccanismi ausiliari delle regie navi, il mantenimento, le riparazioni e la manutenzione dei detti apparecchi e dei meccanismi ausiliari: assistere e vigilare alla costruzione di questi ultimi e qualsiasi altro servizio relativo all'esercizio ed all'economia degli apparati motori occorrenti all'amministrazione della regia marina.

A proposito di una visita ipotetica al Re d'Italia

Da Montecitorio a Palazzo Madama

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Giornata politica tranquilla. Gli strascichi del discorso Di San Giuliano e dell'esposizione finanziaria, costituiscono i soli temi politici della giornata. Nelle sfere ministeriali si cerca di rimettere a galla il discorso Di San Giuliano, naufragato alla Camera, facendo valere le accoglienze piuttosto favorevoli che, a differenza della stampa italiana, il discorso del ministro degli esteri ha ottenuto presso la stampa estera. Qualche giornale austriaco, a proposito delle dichiarazioni assai remissive fatte dall'on. Di San Giuliano, sulla politica austro-italiana, crede di poter annunziare la prossima visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a Roma. Nelle sfere italiane ufficiali si dichiara che nulla risulta a tale proposito. E' bene ricordare, circa questa notizia, che una gravissima difficoltà sussiste a che personaggi della Corte austriaca rendano visita a Roma alla Corte italiana, cioè, la necessità che il Vaticano muti contegno nella questione di Roma. E nessun indizio esiste che ciò debba avvenire. In sostanza, si continua a ritenere che la questione di una visita austriaca alla Corte di Roma non possa essere risolta fino alla morte di Francesco Giuseppe. L'unico fatto nuovo nella questione consisterebbe, a quanto viene telegrafato da Vienna, nella circostanza che il Governo di Vienna si sarebbe rivolto alle Corti cattoliche di Sassonia e Baviera, perchè influiscano in questo senso a Roma, e vari indizi farebbero ritenere che il Vaticano cederà. Così si dice a Vienna. A Roma invece si ritiene che il Vaticano non cederà.

***

A Montecitorio si discuteva oggi, assai più che di politica, del tragico incidente di ieri a Centocelle, e si notava con dolore come le disgrazie mortali si vadano ripetendo con impressionante frequenza sul campo di aviazione di Centocelle. Veniva notato altresì che vari indizi (ad esempio, i voli compiuti, come quello di ieri fatale, a ora tardissima) rivelano come non si siano osservate tutte le misure di prudenza, tanto più necessarie dopo le precedenti cadute mortali di Vivaldi Pasqua e di Saglietti. Il ministro della guerra, generale Spingardi, impressionato della nuova tragedia dell'aviazione militare italiana, ha ordinato che le più rigorose misure di precauzione siano osservate negli esercizi della scuola militare di aviazione; ma di tutte le questioni connesse alla scuola di Centocelle, ed ai tragici incidenti avvenuti al campo della scuola di aviazione: udremo largamente riparlare alla Camera, in seguito specialmente alle interrogazioni presentate all'indomani della morte dei tenenti Vivaldi Pasqua e Saglietti, dagli onorevoli Eugenio Chiesa e Montù, e quelle che si preannunziano dopo la tragedia di ieri.

***

La seduta di domani alla Camera non avrà che un interesse relativo: verrà iniziata la discussione del bilancio di grazia e giustizia che verrà proseguita nella seduta di martedì. Mercoledì, due sedute: nell'antimeridiana si discuterà il progetto di legge delle Casse provinciali di credito agrario, nella pomeridiana si esaurirà la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Più interessante sarà la seduta del Senato, che riprende con essa i suoi lavori. L'ordine del giorno per la seduta di domani reca: discussione delle disposizioni per la Cassa depositi e prestiti; progetto per assicurazione obbligatoria della terra per gli infortuni dei contadini sul lavoro; nonchè alcuni progettini. Nella seduta di domani si terranno anche le commemorazioni dei senatori morti durante le vacanze. La parte più interessante della seduta sarà la presentazione della relazione del senatore Arcoleo sulla riforma del Senato. Si prevede che su questo argomento vi sarà ampia discussione fra taluni senatori, che vorrebbero che le proposte riforme fossero poste all'ordine del giorno prima delle vacanze natalizie, ed altri, che vorrebbero invece (come la Commissione, e per essa il senatore Arcoleo, proporrà), che fosse rinviata a dopo le vacanze.

Gli Uffici del Senato si riuniranno per martedì, per nominare fra l'altro i commissari per il progetto Credaro, sulla scuola popolare.

Oggi, alle 15,30, si è riunita, a Palazzo Madama, la Commissione per la riforma del Senato: la Commissione discusse lungamente sulla relazione Arcoleo, da presentare domani: essa tornerà però a riunirsi domani, ed alla riunione interverrà anche il senatore Luigi Rossi, che, come è noto, dissente in qualche punto dalla linea della riforma proposta dalla maggioranza, e riassunta nella relazione Arcoleo.

Il senatore Maragliano ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare i ministri dell'interno e dell'istruzione sui provvedimenti che intendono di prendere, perchè non sia elusa la disposizione della legge 10 luglio 1910, sugli ordini dei sanitari».

Il Congresso degli impiegati alle manifatture tabacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Stamane a Roma, nella sala dei Piceni, si è inaugurato il Congresso degli impiegati delle manifatture dei tabacchi. Sono intervenuti, oltre a numerosissimi congressisti, gli on. Barzilai, Bocconi, Castani, Montauti e Saint-Just. Il sindaco di Roma si è fatto rappresentare. E' stato acclamato alla presidenza l'on. Barzilai, il quale prese subito la parola osservando come il Congresso attuale abbia soltanto lo scopo prudente e pratico di rendere di pubblica ragione i desiderata della classe ed ha aggiunto che, poichè l'esposizione finanziaria ha rilevato che il bilancio dello Stato è in avanzo florido, oggi, più che mai, gli impiegati, riuniti a Congresso, devono ricordare allo Stato che le loro questioni è di importanza pari a quella dei maestri e dei ferrovieri e di quanti si agitano per ottenere miglioramenti.

L'oratore ha concluso esprimendo l'augurio che le domande degli impiegati delle manifatture siano accolte dal Governo. E' poi sorto a parlare il presidente del Comitato organizzatore del Congresso, signor Buzetti, il quale ha ricordato la storia dell'agitazione degli impiegati delle manifatture e si è augurato che dai lavori del Congresso possa uscire la parola decisiva che induca i membri del Governo a concedere i desiderati miglioramenti. Ha poi parlato il segretario generale Ridolfi, il quale pure ha espresso l'augurio che il Congresso sia apportatore di buoni frutti agli impiegati delle manifatture. Quindi vari delegati hanno portato l'adesione delle rispettive sezioni.

Dopo di ciò la seduta è stata tolta.

Le elezioni inglesi

BANDIERA RIPIEGATA

(Dal nostro inviato speciale).

Londra, 2, dicembre.

Dal *Paragon* all'*Albert Hall*. Dall'Est all'Ovest della Metropoli, da Mile End povera e buia, a Kensington signorile e sfavillante di lumi. Da Lloyd George a Balfour.

Balfour pronunciò il suo proclama all'*Albert Hall*, la più vasta e ricca arena di Londra, alla vigilia della battaglia. L'anfiteatro rigurgitava. Diecimila persone avevano trovato posto, ed altrettante erano state rimandate. Non erano più le facce ossute e i vestiti miseri del *Paragon*: predominavano i volti saldi e sanguigni, prodotto combinato dello *sport* e della nutrizione carnea, ed abbondavano i vestiti da sera, le brevi oasi bianche degli sparati nel tenebrore dei *fracs*. Dal *Paragon* le donne erano state bandite, per profilassi contro i disordini delle suffragette; ma le suffragette sono amiche dei conservatori, non turbano i sonni a Balfour, e così le donne poterono essere ammesse alle grandi loggie dell'*Albert Hall*, e parecchie spalle nude portarono l'adesione dell'eleganza femminile alle solenni assise dell'unionismo metropolitano.

Mentre si aspettano le otto, e l'arrivo del *leader*, l'immensa assemblea intona il *Rule Britannia*. Il coro guerresco, che celebra il dominio britannico sui mari, è fatto di frasi tronche, fra cui vaneggiano brevi intervalli di silenzio. L'effetto di quei silenzi è inenarrabile: quella moltitudine, levata in piedi, muta per qualche attimo, per riprendere subito il suo formidabile canto concorde, sembra che concentri i muscoli e l'anima, per balzare contro un invisibile nemico, per saltare all'arrembaggio su un vascello fantasma, che s'accosti all'isola dei padri.

Alle otto precise, sul proscenio invaso di gente, compare l'alta, magra, ascetica figura di Balfour. Un urlo selvaggio prorompe dalla folla, sale dalla platea smisurata, si fonde col grido che ruina tempestando dalle gallerie. Da un'assemblea così raffinata non si sarebbe aspettato un simile ruggito. Balfour ne resta come impietrito: poi piega la fronte prominente, inclina l'alta persona, che ha come un guizzo fluido nell'ampia *redingote* che la chiude, sorridendo, ringraziando ripetute volte. Mille mani, che sembrano estremamente piccole e mortalmente bianche nella lontananza, spuntano da ogni parte, intimando il silenzio. La folla si siede, tace, si fa intenta. E Balfour parla:

«Signore, signori. Io sono qui, come un rappresentante di Londra...».

Voce chiara, ma debole. Accento puro, ma caricato leggermente. Volto intelligente ma stanco. Il contrasto con Lloyd George non potrebbe essere più impressionante. Il *leader* effettivo delle forze liberali possiede una magica voce, che, senza parer forte, ha tutte le doti della forza, e giunge al più remoto angolo, e si carica di sdegno, di ira, e di impeto, quando l'oratore così vuole. Ha un accento spurio, acre, venato di residui della pronuncia celtica, ma così spontaneo e istintivo, così immune da disciplina e da artifizio, sgorgante così direttamente dai nuclei cerebrali in cui l'idea si forma, che afferra e conquista. Finalmente anche il capo dei liberali ha una maschera intelligente, ma rosea, fresca, agile, traboccante di energia, testimonio di una vitalità fremente e infaticabile.

I periodi di Lloyd George sono brevi e squillanti come fanfare. Il suo discorso si può smembrare in una serie di frasi corte e definitive, che possono stare ciascuna per sè, e che sono tutte destinate a diventare gridi di guerra, oggetto di attacco violento, e tema fondamentale di discorsi di piattaforma, per i liberali e per gli avversari. Balfour invece sviluppa il suo pensiero, irto di incisi e selvoso di virgulti subordinati in periodi letterari ben equilibrati, di vasto respiro, intessuti con la trama del più puro e preciso inglese, che si impara ad Oxford e a Cambridge, sull'ordito di una sintassi impeccabile. Lloyd George ama l'espressione forte, l'attacco diretto, l'espressione acuminata, che va dritta alla persona, e ne trafigge la sensibilità come una saetta. Balfour invece è riguardoso, corretto, compitissimo, organicamente incapace di uscire dal campo delle idee e dei principî, per fare una partita di *box* a parole con l'avversario. «*He is a gentleman*», «è un gentiluomo», dicono, con un sospiro d'ammirazione, le donne inglesi, che si interessano di politica, delle quali è l'idolo. E' un gentiluomo, infatti, dello stampo inglese classico; la rispettabilità fatta persona.

Ed è anche, non un filosofo, ma un dilettante acutissimo di filosofia, un indagatore disinteressato, per gusto sportivo, del problema della conoscenza, cioè un cerebrale più che un operativo, un comprensivo più che un volitivo — il perfetto opposto di ciò che fu Joe Chamberlain, e di ciò che è David Lloyd George, e di ciò che deve essere il capo di un gran partito politico. Egli è, incontestabilmente, la mente più alta e più adorna che oggi conti l'esercito unionista: ma il generalato non è fatto per lui. Era un'arma magnifica pel suo partito al fianco di Chamberlain: scomparso Chamberlain, e diventato di fatto *leader* degli unionisti, si vide diminuire anzichè accrescere, le proprie capacità. Mai il vecchio partito *Tory* e l'augusto principio di conservazione subirono tanti rovesci come da quando egli ne dirige le sorti.

La tremenda sconfitta unionista nelle elezioni del 1906, il *Budget* di Lloyd George, la seconda vittoria liberale nelle elezioni del 1910, le risoluzioni di Asquith che uccidono il *veto*, queste terze elezioni che con tutta probabilità saranno favorevoli alla Coalizione, e che in ogni caso, dopo le risoluzioni Rosebery-Lansdowne, segneranno la fine del privilegio dei Lordi - tale è lo stato di servizio di Balfour. Fluttuante, indeciso, enigmatico, reale incarnazione di quel dubbio filosofico su cui scrisse un trattato; non ha, per esempio, dato il suo assenso formale al credo di Birmingham ed alla riforma doganale, che dopo anni di tergiversazioni e di temporeggiamenti, durante i quali sfuggì sempre, con abilità meravigliosa, alle pressioni dei suoi seguaci, che giustamente non volevano ammettere che il proprio capo non dichiarasse esplicita fede nella bontà di una causa così grande, da formare la base e l'insegna del partito. Finalmente egli diede la propria adesione all'evangelo di Chamberlain, però con così sottili reticenze, e così squisite circonlocuzioni, che gli avversari ne gongolano ancora, e molti continuano a domandarsi se il *leader* degli Unionisti è o non è per la riforma della tariffa doganale.

***

Balfour espose, con l'eleganza consueta, le ragioni dei conservatori a difesa delle mozioni Rosebery-Lansdowne, la cui portata noi già conosciamo. Rispose con la sua dialettica signorile alle obbiezioni sollevate da Asquith contro il *referendum*. E poichè Asquith l'aveva sfidato a dichiarare se il partito unionista era preparato a sottoporre a *referendum* la questione della tariffa doganale, Balfour, rallentando e sottolineando le parole, rispose così: «Io ammetto che questa elezione, e qualsiasi elezione, forse — ma questa elezione certamente — non può essere considerata come fatta sulla sola piattaforma della riforma della tariffa; ma *io non ho la più leggera obbiezione a sottomettere i principii della riforma della tariffa a referendum*.

A questa dichiarazione solenne, le diecimila persone che gremivano l'*Albert Hall* scattarono in piedi, elettrizzate, come una persona sola. Per parecchi minuti l'enorme anfiteatro sembrò il gorgo di una tempesta terribile. Non si applaudiva, si gridava, si sventolavano furiosamente i cappelli e i fazzoletti, come se il frutto tangibile di una vittoria sanguinosa e decisiva fosse stato messo dal generale sotto gli occhi dell'esercito, che pure non aveva combattuto ancora. In questo ambiente di sovraeccitazione e di entusiasmo si compì il secondo e drammatico colpo di scena, per cui questa elezione non si cancellerà più dalla memoria del popolo britannico.

Io, venuto qui per osservare con tranquillità di spirito questi avvenimenti grandiosi in cui si maturano le sorti future dell'Impero, contemplavo con curiosità profonda l'indimenticabile scena, senza riuscir a comprendere le ragioni di quello scoppio frenetico d'allegrezza e d'entusiasmo. Il partito unionista s'impegnava solennemente, per bocca del suo capo, a non introdurre la riforma doganale senza aver prima interpellato il popolo con *referendum*. Questa teatrale accettazione della sfida di Asquith era una affermazione di vittoria, o non piuttosto una proroga della battaglia? Avvicinava o allontanava il giorno in cui il libero scambio cederà il posto al protezionismo imperiale? Lasciava le sorti — non elettorali, ma reali — del partito unionista migliorate o peggiorate? Concedeva al futuro governo *Tory* maggiore o minore libertà d'azione? Doveva essere salutata da un'acclamazione così fantastica, e non piuttosto accolta in un silenzio grave e condannato?

Il mattino dopo il *Morning Post*, che è il giornale più schiettamente unionista, conservatore e protezionista che abbia l'Inghilterra, deplorò che Balfour avesse per il partito preso un impegno simile. Questa promessa dell'undicesima ora — scrisse il giornale dell'aristocrazia e della fiorita — è «un ripiego per spazzar via il Lancashire». Il Lancashire, il regno del cotone, il paese dell'industria più concentrata e più evoluta, è tutto per il libero scambio e per i liberali.

Secondo il *Morning Post*, la manovra di Balfour è diretta ad isolare la questione costituzionale dalla questione doganale, e quindi a concentrare sui candidati unionisti, i voti dei conservatori-libero scambisti, che fino ad oggi, con Lord Cromer alla testa, hanno votato per i liberali.

Ma questi voti, se verranno, saranno pagati ben cari. Da sette anni il partito unionista agita nella nazione la questione della riforma della tariffa. Codesta questione s'è ormai identificata così strettamente col partito unionista, che il partito non può sbarazzarsene in un attimo, senza rischio di perdere quasi totalmente i frutti di una campagna settennale, che rappresenta forse lo sforzo più intenso e più organico compiuto da un manipolo di credenti, per apostare l'asse di un'idea fondamentale in una grande collettività. Prima che le parole di Balfour fossero pronunciate, chi dava il voto ad un candidato unionista, dava implicitamente e necessariamente a lui i poteri per approvare ed al Governo per realizzare la riforma di Chamberlain. Oggi non è più così.

Una maggioranza stragrande di unionisti può essere mandata alla Camera dei Comuni, eppure alla questione doganale nessuno potrà metter mano. Bisognerà ricominciar da capo: ritornare davanti al popolo, e domandargli, per *referendum*, se vuole o non vuole la riforma della tariffa. Il partito *Tory* ha così abbandonato la sua posizione capitale e ripiegato la sua bandiera. Il partito liberale ha fin d'ora vinta una seconda vittoria sostanziale importantissima; qualunque cosa accada, il protezionismo non potrà essere introdotto sul responso delle elezioni attuali.

Ma non basta. Le dichiarazioni di Balfour portano ad un'altra conseguenza gravissima, di cui nè i giornali liberali nè i giornali conservatori hanno voluto far cenno. I lettori hanno presenti le risoluzioni Lansdowne: il *referendum* e la sessione mista devono essere impiegati solo in caso di un conflitto irreducibile fra le due Camere. Ma, il giorno in cui salissero al potere i conservatori, e approvassero il primo progetto di tariffa doganale, non sorgerebbe conflitto di sorta con la Camera dei Lordi. Conservatrice e protezionista anch'essa, la Camera dei Lordi approverebbe, come le arriva dai Comuni, la riforma. Era l'ultimo barlume degli antichi privilegi dei Lordi, che le risoluzioni Lansdowne lasciavano intatto. In caso di Governo conservatore, il *referendum* restava eclissato dalla necessaria concordia delle due Camere, cioè dal predominio della Camera Alta.

I Lordi, quando il loro partito era in maggioranza ai Comuni, restavano i padroni della situazione. Ebbene, le dichiarazioni di Balfour hanno soffocato anche questo barlume estremo di potere. Hanno consacrato la supremazia del *referendum*, cioè del suffragio popolare, anche nei casi di perfetta uniformità di vedute fra le due Camere. Hanno stabilito un precedente, che fa naufragare irremissibilmente l'ultima spoglia scampata al cataclisma che ha abbattuto la Camera dei Lordi.

Le risoluzioni Rosebery-Lansdowne, interpretate e integrate dalle dichiarazioni di Balfour, costituiscono la più imponente vittoria che il partito liberale inglese abbia conseguito, dopo la gran riforma elettorale.

Eppure il partito liberale è in questi giorni nelle spire di un'ansia mortale. L'avversario ha abbandonato le posizioni, ed egli non sa più su che terreno combatterlo. Gli ha rubato un passo ed un'arma la democratica misura del *referendum* ed ora egli deve arrampicarsi ai vetri per dimostrare che il *referendum* è contrario agli interessi del popolo. Se questo violento cambiamento di fronte dei conservatori fosse avvenuto un mese prima, certamente la loro vittoria elettorale sarebbe stata completa e schiac-

clanie: vittoria elettorale, naturalmente e non sei malata perchè le concessioni fatte non si revocano più. E fu forse, perchè durante la discussione della conferenza Asquith e Lloyd George videro spuntare queste nuove minaccione, che la crisi fu precipitata con la rapidità fulminea e senza precedenti che abbiamo veduto: per impedire che il paese avesse il tempo di comprendere che i conservatori abbandonavano volontariamente più che i liberali non reclamavano e andavano, in fatto di riforme democratiche, molto più avanti che i riformatori. Ma il popolo britannico è lento a comprendere, e non credo che, prima che le elezioni siano finite, avrà realizzato il valore e la vastità dell'abdicazione dei Lordi. Molto probabilmente la contromanovra di Asquith e Lloyd George è riuscita, ed il sacrificio dei conservatori è stato consumato invano. Cioè la Nemesi storica ha operato, non solo con rapidità stupefacente, ma anche senza misericordia.

Giuseppe Bevione.

I liberali guadagnano 4 seggi i conservatori 7

Londra, 4, notte.

Mentre si procedeva ieri nelle dieci circoscrizioni di Londra ed in 54 di provincia alle operazioni di scrutinio, si continuava in centinaia di altre a procedere alla nomina dei candidati.

Quindici deputati, 11 conservatori e 4 liberali, erano stati ieri dichiarati eletti senza concorrenti. 41 loro colleghi hanno goduto nel pomeriggio del medesimo trattamento di favore: 22 conservatori, 14 liberali e 5 nazionalisti irlandesi, fra i quali Redmond.

Alle ore 2,30 del mattino, i risultati generali conosciuti erano questi: Sono eletti: liberali 51, unionisti 62, partito del lavoro 7, redmondisti 5.

I liberali guadagnano 4 seggi, gli unionisti ne guadagnano 7.

In fondo, gli unionisti non hanno ottenuto ieri le vittorie che essi speravano; ma se la proporzione di queste si manterrà, il Governo si troverà in una situazione molto difficile, che potrebbe provocare le sue dimissioni. I liberali sono soddisfatti del risultato di Londra e di Manchester, e sopra tutto della sconfitta di Bonar Law, partigiano della riforma doganale, che aveva abbandonato il suo Collegio di Londra, per disputarne un altro a Manchester.

I membri del Governo Norton, Mac Namara e Masterman, hanno conservato il loro seggio di Londra; Birrel e Hobhuse hanno pure conservato i loro Collegi di Bristol. Nell'insieme, le maggioranze sono molto simili a quelle ottenute nel mese di gennaio, benchè si rilevi una notevole riduzione di votanti. Molti elettori, avendo cambiato distretto, non hanno potuto votare, ed il tempo freddo ed umido ha inoltre impedito a molte persone di partecipare alla votazione.

Esaminando i primi resultati

Ad Ashtonunder Tyne nel Lancashire la maggioranza liberale di 300 voti che si affermò nel gennaio scorso, si è trasformata in maggioranza conservatrice di 106 voti. A Salford, Harlew, conservatore, oltrepassò di 227 voti l'on. Carlo Russel, liberale, che aspirava alla successione di un altro liberale: una elezione interessante che prova che gli elettori cattolici cominciano ad aderire al conservantismo.

A Warington nel Lancashire, il deputato uscente Crossfield, grande manufatturiere, libero scambista, è battuto con 246 voti. A Vigan il deputato uscente del partito del lavoro, Twist, cadde con 563 voti di minoranza. In gennaio era stato eletto con 150 voti di maggioranza.

A King's Lynn, Gibson Bowles, liberale, che le teorie chamberlaniste avevano cacciato alcuni anni sono dal partito conservatore ed in cui Asquith aveva trovato un discepolo eloquentissimo, soccombe con 100 voti di minoranza.

Infine, a Barlington Pike Pease, un wight conservatore, battuto nel gennaio con 29 voti di minoranza, prende la sua rivincita con 406 voti di maggioranza. I liberali tolgono agli unionisti due seggi: in primo luogo a Manchester sud West. Il loro candidato è eletto quivi con 252 voti di maggioranza sull'unionista che aveva vinto nel gennaio, grazie alla divisione dei voti ministeriali cagionata dall'intervento di un candidato operaio.

Se si addizionano i voti ottenuti in gennaio dal liberale e dal socialista, si vede che la maggioranza ministeriale era allora di mille voti. La sconfitta degli unionisti non è quindi che relativa, giacchè i mille voti dei liberali sono caduti a 252.

La seconda vittoria liberale è a Rochester. La maggioranza unionista di 132 voti si è cambiata in minoranza di 133 voti.

Senza parlare dei risultati di cui sopra ecco alcuni fatti che scaturiscono dall'esame delle cifre: 1.o si è votato meno che nel gennaio, probabilmente perchè si trattava di una questione già trattata in elezioni precedenti e poi perchè si è probabilmente stanchi delle elezioni così frequenti; 2.o i voti unionisti si elevano ovunque: manifestando un progresso forse dubbio ma certamente generale. Anche nel Lancashire, regione critica, i conservatori la spuntano per quattro seggi realizzando un guadagno netto di tre seggi, giacchè a Manchester sud west si è perduto.

La penetrazione delle idee di riforma fiscale è quindi notevole giacchè in quella regione, come del resto a Londra, è la questione economica che occupa gli oratori e gli operai. Ma il grande colpo preparato dai conservatori nella circoscrizione nord-est Manchester non è riuscito. Bonard Low, ridotta di trecento voti la maggioranza radicale, è rimasto nondimeno soccombente per 450 voti. I risultati nel Lancashire corrispondono a ciò che si era previsto. La maggioranza radicale è indebolita, ma non è scomparsa.

Il conflitto tra monarchici e repubblicani

al Congresso nazionalista di Firenze

(*Per telefono alla Stampa*).

Firenze, 4, notte.

All'apertura della seduta antimeridiana del Congresso nazionalista, alle ore 10 il professore Sighele prende, fra gli applausi dell'assemblea, la parola e manda un reverente saluto e un pensiero alla memoria dell'ing. Cammarota e del soldato Castellano morti a Roma mentre compivano un atto di ardimento e di onore.

LA POLITICA DELLE ALLEANZE.

Quindi si dà lettura di altre adesioni telegrafiche pervenute.

Subito Giulio De Frenzi riferisce sul tema *La politica delle alleanze*. De Frenzi esamina minutamente la storia della politica estera italiana. Dice che i nazionalisti devono biasimare le direttive della politica estera, ma non cambiarle. E' necessario che si cambino i metodi di tale politica. Afferma che, in fatto di politica estera, non esiste una coscienza nazionale. Oggi politica estera vuol dire complessità e continuità di indirizzo sottratto alle fluttuazioni della politica interna, mentre le democrazie subiscono troppo simpatie.

De Frenzi parla poi dell'alleanza dei paesi liberali, studiandone i fenomeni. Gli italiani — dice — non distinguono la politica interna da quella estera. Ricorda la dimostrazione fatta all'Ambasciata di Francia quando fu eletto deputato l'on. Caetani. L'oratore, spesso applaudito e sempre ascoltato con viva attenzione, continua il suo discorso esaminando minutamente le varie fasi della politica estera dell'Italia. Ricorda l'annessione della Bosnia-Erzegovina e la visita dello Czar in Italia, quest'ultima come una prova che l'amicizia coll'Italia è sempre ricercata. Ritiene necessario una forte armata, condizione indispensabile perchè la nazione sia forte. Riconosce che non si possono mutare le basi della nostra politica estera, ciò che potrebbe forse determinare una conflagrazione. Termina dicendo che bisogna essere forti, forti per poter scegliere, ove occorra, tra alleanza ed amicizia, tra guerra e pace. Ritiene che la posizione dell'Italia è tale che fornirebbe ad un Cavour il modo di compiere qualche meravigliosa trama di gloria e di vittoria, ma a qualsiasi ministro occorre la base salda di un esercito e di una marina forti, capaci di cancellare la memoria delle nostre sconfitte. Così la politica estera nostra diventerà degna della nuova Italia.

Si propone e si approva, per acclamazione, che la relazione De Frenzi venga stampata e largamente diffusa.

La relazione De Frenzi è approvata senza discussione.

Il comandante Limo aggiunge alcune considerazioni alla relazione De Frenzi e spiega come i dirigenti la politica estera italiana per un complesso di circostanze non da loro create abbiano dovuto limitare l'opera loro.

IL TUMULTO
SUSCITATO DAL REPUBBLICANO MESCHIARI.

Alle ore 15 circa si inizia la seduta pomeridiana del Congresso, sotto la presidenza di Scipio Sighele. Sono presenti numerosi congressisti.

Si leggono nuove adesioni, tra cui quella del sindaco di Pescara.

Si riprende la discussione sulla relazione De Frenzi.

Dopo un lungo discorso di Palizzolo, Meschiari, repubblicano, parlando sulla relazione De Frenzi provoca un grave incidente. Meschiari grida: « I repubblicani qua dentro difendono la storia d'Italia, e protestano contro i soi oratori che inneggiano alla monarchia. » Nasce un tumulto, e si grida: « I repubblicani sono venuti qui per mandare all'aria il convegno. » I repubblicani protestano; l'assemblea urla. Anche alcuni congressisti inveiscono contro i repubblicani.

L'assemblea grida: « Lasciate parlare Meschiari. La monarchia non ha paura delle sue parole. »

Il presidente fa grandi sforzi per ristabilire la calma, e dà la parola a Vettori, il quale afferma ho attaccato i repubblicani.

Vettori dichiara a Meschiari che non aveva assistito alla seduta di ieri, quando furono ammessi i repubblicani. Dichiara che non si può fare del nazionalismo senza esercito nè marina.

Meschiari ringrazia Vettori, e altre dimostrazioni provoca un tumulto.

Quindi il presidente Sighele, ristabilendo a stento la calma, legge i vari ordini del giorno, e dopo alcune dichiarazioni di voto si approva la seguente proposta di Arcari:

« Il convegno, preso atto della relazione De Frenzi, respinta ogni valutazione sentimentale delle alleanze ed accordi internazionali, propugnando un concetto realistico, rivolto ai soli interessi e dignità della nazione; constatando che la politica seguita negli ultimi anni è stata sterile di quei vantaggi per i quali, fu adottata, invoca un indirizzo di politica militare ed estera che ci conduca, al momento della scadenza delle attuali alleanze, completamente preparati a denunziarle e rinnovarle contro precisi vantaggi. »

Gli altri ordini del giorno sono così decaduti. Il convegno passa quindi alla discussione del tema « Problemi dell'Adriatico. »

Riferisce Musatti, scusando l'assenza del relatore Chiggiato, e presenta un appello ordine del giorno. Aperta la discussione, nessuno domanda la parola, e viene senz'altro approvato l'ordine del giorno Musatti, che conclude facendo voti perchè l'azione futura, privata e pubblica della nazione, restituisca con deliberato volere ad una grandezza non troppo indegna dell'antico splendore la sorte della bandiera italiana nell'Adriatico.

Si passa quindi a discutere il tema sul problema della scuola. Mancando il relatore, Arcari presenta un ordine del giorno che illustra lungamente. Parlano vari congressisti. Infine si approva l'ordine del giorno Arcari, con cui il Congresso riafferma che la Scuola deve essere diretta ausilio in ogni suo grado alla formazione della coscienza civile e militare dei bambini italiani; si vuole che la scuola resti immune dalle infiltrazioni di ogni fiacco pacifismo sentimentale, che alcune circolari ministeriali incoraggiano e favoriscono, e che l'insegnamento, liberato dall'impaccio di greti metodi filologici, torni liberamente alla sua grande funzione di conservare lo spirito l'atico, esaltandolo nella missione della sua grandezza, e che il nazionalismo nella scuola non abbia la sua sola radice nel ricordo delle glorie che furono, ma anche la visione e la coscienza dei dolori e delle necessità e delle aspirazioni di oggi.

LIBERALISMO E PROTEZIONISMO.
I PROBLEMI DELLA NAVIGAZIONE.

Luigi Villari fa la sua relazione sul « nazionalismo e sull'emigrazione ». Si dilunga sugli effetti dell'emigrazione e sulla coscienza della nazione e sul pericolo dell'emigrazione.

Appena terminata la relazione Villari si inizia la discussione delle due relazioni Carli e Villari. Marchetti parla a lungo sostenendo un suo ordine del giorno. Parlano quindi vari congressisti sulle due relazioni, tra cui Palizzolo e il comandante Limo, che tratta a lungo della questione delle ispezioni commerciali e vuole un protezionismo maggiore dello Stato alla nostra bandiera mercantile. Ha la parola quindi Belloni che svolge un ordine del giorno redatto da lui insieme con altri congressisti; si tratta del protezionismo interno e protezionismo doganale.

Parla a lungo poi Caroncini sul protezionismo; ed infine Bocca, che si trattiene a lungo sul liberalismo e sul protezionismo, spesso applaudito, addimostrando le male condizioni economiche che all'Italia addivengono dal protezionismo. Parlano altri oratori, tra cui Vettori che dichiara di dare al tema la più alta importanza: è favorevole alla sospensiva, non essendo questo il momento nel quale il Congresso nazionalista, ma si propone di trattare i grandi interessi della maggioranza, possa svolgere una questione di questo genere. Si concorda infine la relazione Carle. Il seguito dell'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Il Congresso, sentita la relazione Carli, ritiene importante ed urgente risolvere il problema della navigazione fluviale ed interna, di una forte marina commerciale che dia alla nostra bandiera quel posto che le compete sui nostri mari e nel mondo, di una sistemazione definitiva dei porti, per evitare i disastrosi ingombri che deviano da essi i traffici facendoli affluire verso altri porti; e reputa intempestivo affrontare e decidere oggi il poderoso e validissimo problema, e lasciando impregiudicata la questione principale, delibera di dare ad una Commissione il mandato di raccogliere il materiale di studio con un'inchiesta larga ed obbiettiva, presso produttori, lavoratori e Camere di commercio, allo scopo di mettere in grado il prossimo convegno di discutere e deliberare sulle grandi direttive politiche ed economiche d'Italia. E' pure approvato all'unanimità un ordine del giorno del comandante Limo, a proposito della relazione Carli, con cui si fanno voti che il Governo italiano, a mezzo dei suoi agenti consolari e diplomatici, tuteli con maggior vigore gli interessi esteri delle nostre industrie. Si approva pure all'unanimità un ordine del giorno presentato da Marchetti che suona così: « Il Convegno, convinto che il sistema di politica estera nazionale non possa prescindere da un'azione interna dello Stato, organica e vigorosa, afferma l'importanza di una politica economica coerente e previdente, la quale miri al benessere generale della nazione anzichè al movimento di singoli interessi elettorali, locali, o particolari, e che sacrifichi, quando occorra, miopi considerazioni di piccoli e momentanei vantaggi presenti ».

La seduta è tolta alle 20,15 ed è rinviata a domani.

Gravi dubbi dell'autorità sul suicidio della signora Lorenzini

Roma, 4, notte.

Ieri sera a tarda ora è terminata l'autopsia del cadavere della signora Lorenzini (suicidatasi l'altro ieri gettandosi da una finestra del suo appartamento) perchè a causa del suo suicidio erano sorti dei dubbi. Questa sera si conoscono in parte i risultati dell'autopsia. Il cadavere della signora Lorenzini fu rinvenuto nelle prime ore del mattino del 2 dicembre, nel cortile del casamento, in via Porta Pinciana, 32, da due guardie chiamate da parte della famiglia Lorenzini, la quale dichiarò essersi la signora suicidata poco prima, gettandosi dal quinto piano del palazzo ove abitava col marito.

L'autopsia

La denunzia e le circostanze che accompagnarono il dramma non furono ritenute esaurienti dall'Autorità giudiziaria, che iniziò formale istruttoria per indagare sul denunciato suicidio. Da ciò l'interrogatorio che il giudice istruttore sta eseguendo e da ciò l'ordine dell'autopsia del cadavere ieri eseguita e il sopraluogo oggi avvenuto. Naturalmente tutta l'istruttoria è segretissima e così deve restare segreto il risultato dell'autopsia. Una sola cosa allo stato di fatto può affermarsi e cioè che l'autopsia stessa non ha potuto dare risultati immediati circa le indagini che l'Autorità giudiziaria persegue e i dottori hanno richiesto qualche giorno per studiare e concludere sui risultati della lunga e minuziosa autopsia eseguita. Un solo punto delle conseguenze dell'autopsia si conosce e cioè che essa stabilisce che il corpo della signora Lorenzini cadde dall'alto e che nella caduta il corpo soffrì la rottura del bacino. I dottori rilevarono diverse escoriazioni che presentava la signora Lorenzini ed asportarono quindi vari organi che sottoporranno all'esame accurato. Per quanto i due periti medici serbino un profondo silenzio sui risultati dell'autopsia, si sa che essi sono convinti di una colluttazione vivace fra la signora Lorenzini ed il marito, pochi minuti prima della morte della infelice donna. Al momento del trasporto alla camera incisoria del Verano, il cadavere della signora aveva indosso quattro monete d'oro da venti lire ciascuna, una sterlina, due biglietti da cento lire, due altri da cinquanta, il portamonete di pelle nera con entro anelli d'oro, una elegante « ricca broche » ed infine una boxe di metallo nichelata. La signora indossava sotto le vesti dei larghi pantaloni di seta alla *turista*.

Un sopraluogo

In seguito all'autopsia il giudice istruttore ha ordinato un sopraluogo. Alle 9 e qualche minuto di stamane, sono stati rotti i sigilli posti alla porta dell'appartamento abitato dai coniugi Lorenzini. Il giudice istruttore, accompagnato dal vice-pretore, dal delegato, dai medici settori e dai cancellieri è entrato nell'appartamento. L'avv. Lorenzini, marito della signora, li ha seguiti e la porta è stata chiusa: a guardia di essa sono state poste sul pianerottolo della scala due guardie.

L'avv. Lorenzini aveva aspetto cadaverico: gli occhi un po' sbarrati. Pochi istanti dopo l'entrata delle Autorità nella casa si determinò un andirivieni di agenti.

Dalle poche parole scambiate con essi si è appreso che sulla biancheria del letto sono state trovate macchie di sangue piccole ed è anzi stata repertata una camicia che pare abbia una certa importanza. Il giudice si recò a verificare se il corpo della signora, cadendo dall'alto, potesse o no aver urtato contro una mensola di legno e ferro, la quale sporge dal muro di destra del cortile all'altezza del primo piano ed è quasi tangente per la parte anteriore con un filo a piombo calato dallo stipite di destra della finestra donde la Peters-Lorenzini si sarebbe buttata nel vuoto. I medici si arrampicarono sul davanzale della finestra più prossima e rilevarono le dimensioni della mensola. Tanto il giudice quanto i medici decisero di far prendere varie fotografie del luogo.

In sostanza i dubbi sollevati fin dal primo momento, non sono dileguati ed il lavoro dell'Autorità giudiziaria continua.

Il Consiglio direttivo della Associazione dei Comuni

Roma, 4, notte.

Si è adunato oggi, nella sala delle Bandiere del Campidoglio, il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani.

Presiedeva l'on. Greppi ed erano presenti il presidente onorario senatore Giovanni Mariotti, il vice-presidente effettivo avv. Orefici, i consiglieri on. Ivanno, Bonomi, Nicolini, Tanari, avv. Campodonico, Cortini, Finzi, Mangeri, Sacco, Serragilo, il segretario avv. Caldara in rappresentanza del sindaco Nathan; era presente l'assessore Trompeo. Caldara riferì sulle condizioni attuali dell'Associazione e sulle questioni in corso.

Greppi comunicò al Consiglio quanto ebbe a compiere in questi ultimi mesi la presidenza in esplicazione del programma dell'Associazione. Discutendosi sulle comunicazioni del presidente e del segretario, si parlò dei miglioramenti da apportare alla rivista dell'Associazione, delineando che Campodonico e Caldara faranno subito le pratiche opportune anche d'accordo colla Federazione delle aziende municipalizzate con l'unione statistica delle città italiane, autorizzando la presidenza a prendere i provvedimenti del caso.

L'on. Nicolini informa largamente sul disegno di legge Scorciarini-Coppola sulle strade rurali, la relazione ai voti espressi dal Congresso dei Comuni a Palermo. Il Consiglio, dopo breve discussione a cui parteciparono Sacco e Mariotti, ha incaricato Sacco, Finzi e Nicolini di redigere un memoriale per la Commissione parlamentare.

Orefici e Campodonico riferirono sull'esito favorevole dell'intervento dell'Associazione nelle provincie di Brescia e di Ancona per la questione tra Comuni e medici condotti.

A proposito poi della riforma dei tributi il Consiglio deliberò di chiedere di essere udito in una seduta della Commissione parlamentare.

La seduta di oggi, che sarà ripresa domani, si chiuse colla relazione Mariotti sul disegno di legge di riforma della scuola primaria.

Una riunione del Consiglio Centrale della "Dante Alighieri,,

Roma, 4, notte.

Stamane si è riunito il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », presieduto da S. E. l'on. Paolo Boselli. Erano presenti i consiglieri Albano, Barbera, Corsoni-Boy, Comandini, Da Como, Fumagalli, Nathan, Semmisiatelli, Stringher ed il revisore dei conti Scodnik. Scusarono l'assenza gli assessori Bodio, Bianchi, Fogazzaro, Galanti, Guicciardini e Siracusa. Commemorato il defunto consigliere Abba, furono riconfermati a vice-presidenti Stringher, Semmisiatelli e Bodio ed a segretario il consigliere Barbera.

Il Consiglio ha quindi preso atto di quanto è stato fatto dalla Presidenza in esecuzione dei voti del Congresso di Perugia, primo tra i quali la proposta di aumento da 300 a 400 mila lire dell'assegno del fondo di emigrazione per provvedere alle scuole italiane d'America.

Barbera ha riferito poi di avere rappresentato ieri la « Dante » all'inaugurazione del Convegno nazionalista di Firenze, ove portò il saluto della Presidenza, plaudendo al movente generoso che ha determinato il Convegno, e dichiarando che in questa, come in qualunque altra occasione, la « Dante » resta, per il suo statuto, assolutamente estranea a significazioni politiche.

Il Consiglio prese conoscenza dello stato delle cose circa le eredità Castagna e Scarpa, e prese atto dell'accordo con le Fabbriche riunite di fiammiferi di Milano pel compenso dell'uso della sigla sociale.

Fu esaminato accuratamente il bilancio preventivo per la somma di oltre 200 mila lire in erogazioni di sussidi ad asili, scuole, acquisto ed invio di libri, ecc.

Finalmente il Consiglio discusse i provvedimenti per la fondazione eventuale di nuovi istituti sovvenzionati dalla « Dante », nonchè dei mezzi migliori per accrescere le risorse sociali.

Presso le salme dell'ing. Cammarota e del soldato Castellano

Nella camera mortuaria del Celio - Lo strazio d'una madre - Le cause certe della catastrofe

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 4, notte.

I funerali dell'ing. Cammarota e del soldato Castellano, avranno luogo domattina, alle 9.30, partendo dall'ospedale del Celio. La cittadinanza intende largamente partecipare ai funerali, come del resto già fece per quelli dei tenenti Vivaldi-Pasqua e Saglietti. Nella giornata d'oggi è attesa la madre dell'ing. Cammarota che adorava il suo Enrico e riponeva in lui tutto il suo orgoglio.

Le salme stamane furono rivestite, quella dell'ing. Cammarota della divisa di tenente del genio, e quella del soldato Castellani della divisa militare di soldato del genio. Vennero collocate nella camera ardente preparata nella camera mortuaria dell'ospedale del Celio sopra due catafalchi. La camera ardente è interamente tappezzata di drappi neri con bande d'argento.

Stamane numerosi ufficiali si sono recati alla camera ardente a rendere l'ultimo omaggio di affetto agli estinti.

L'impressione del colonnello Moris

Il colonnello Moris, comandante della brigata specialisti, interrogato intorno alla catastrofe avvenuta ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Il motore del Farman che l'ing. Cammarota montava, funzionava benissimo; sarebbe quindi da escludersi che la disgrazia sia dovuta a un guasto improvviso al motore. La disgrazia è stata forse causata da una manovra errata. L'ingegnere Cammarota ha fatto un viraggio troppo rapido che ha prodotto una brusca mossa nell'apparecchio e questo è precipitato sul fianco sinistro.

« L'ing. Cammarota era un abilissimo aviatore e noi avevamo piena fiducia in lui. Aveva seguito i corsi di Mourmelon e poi la scuola superiore di aeronautica a Parigi ove aveva conquistato il diploma di pilota.

« Alla scuola di aviazione di Centocelle era istruttore e stava facendo ottimi allievi. La sua morte, oltrechè addolorarci, costituisce una grave perdita per noi. Egli aveva facoltà di portare sull'apparecchio dei soldati ed anche degli ufficiali. I nostri soldati hanno una vera passione per l'aviazione e desiderano ardentemente di prendere posto sugli apparecchi per volare. A quelli che si mostrano più abili e diligenti e tengono ottima condotta accordiamo, come premio eccezionale, di fare un volo in aeroplano, come ieri è appunto avvenuto col Cammarota ».

Il colonnello Moris, richiesto se, come si è detto, si erano già verificati lievi incidenti nella mattinata al campo di Centocelle, ha risposto che non gli risultava, perchè se fosse avvenuto qualunque piccolo incidente sarebbe stato avvertito.

L'ing. Cammarota

Eccovi alcuni altri dati più precisi sulla famiglia dell'ing. Enrico Cammarota. Il padre dello sventurato uomo, commendatore Gaetano Cammarota, era, come già fu detto, alto funzionario alla Minerva, dove coprì la carica di direttore generale; la madre è figlia del defunto senatore Cornero, già prefetto del Regno. Il povero ingegnere lascia pure una sorella maggiore, già contessa Borelli ed ora consorte al marchese Filippo Crispolti, ex-consigliere comunale della vostra città.

L'ing. Enrico Cammarota era assai noto a Roma dove godeva larghe simpatie ed una meritata stima. Egli aveva compiuto i suoi primi studi sotto la guida dei genitori e si avviava più tardi ai corsi universitari di ingegneria compiendoli qui in Roma con ottimi risultati. Quindi intraprendeva un lungo viaggio all'estero durante il quale egli, che sentiva la più grande inclinazione per gli studi di aviazione, fu preso da forte passione per questa nuova conquista del genio umano. L'ing. Cammarota oltre ad una schietta entusiastica anima di artista, aveva anche una passione scientifica straordinaria. Si occupava di tutto ciò che fosse conquista moderna della scienza.

Due anni fa egli fu a Rimini ad osservare e seguire con amore gli esperimenti per la conversione in energia motrice delle onde marine, esperimenti intrapresi, come è noto, dall'ing. Pirandello.

Enrico Cammarota, avvenuto il disastro di Reggio e Messina, si recò in Calabria e mise a disposizione di quegli infelici i tesori del suo ingegno e della sua abilità organizzatrice. Sui monti della Calabria colpita, egli diresse la costruzione di un villaggio antisismico, modello di sua invenzione. Due anni or sono l'ing. Cammarota aveva la sventura di perdere il padre, così egli, che era figlio unico, rimaneva unico conforto alla madre sua con la quale continuò a vivere qui in Roma occupando un appartamento in via Genova.

Otto mesi or sono però la signora Sofia Cammarota si recò a Rocca d'Arazzo presso Alessandria e di lì si era trasferita a Rapolano presso Siena presso una amica, dove si trova tuttora. Il Cammarota fu spinto a chiedere, valendosi del brevetto di sottotenente del genio che possedeva, di poter prendere servizio nella Brigata specialisti, compagnia aviatori; il che avvenne in breve; anzi, per le ottime doti che possedeva, fu promosso tenente e nominato ufficiale effettivo.

L'inverno scorso l'ing. Cammarota tornava a Parigi e di là passava alla scuola di Enrico Farman a Mourmelon e ad Issy-les-Moulineaux. Tornato in Roma veniva poi addetto a Centocelle al «Farman» numero 2, cioè al biplano militare grande a più posti, giunto or è qualche mese, e su questo apparecchio egli quasi quotidianamente eseguiva dei voli o solo o recando con sè come passeggero qualcuno dei compagni di lavoro.

Egli era stato uno dei testimoni della morte del disgraziato tenente Saglietti. Dall'alto volando egli aveva visto la catastrofe terribile e ne era rimasto profondamente addolorato, senza per questo perdere la sua grande fede nella conquista dell'aria.

Usciva di casa alle 6 del mattino per recarsi con l'automobile del Genio che lo attendeva alla porta, a Centocelle, e non ritornava che a sera inoltrata. Così anche ieri mattina partì alle 6 con l'automobile e raggiunse il campo di aviazione dal quale non doveva più tornare vivo.

Il soldato Castellano

Il soldato Castellano era della leva del 1889: aveva quindi appena ventun anno: era nato a Travo, in provincia di Piacenza, da onesti genitori del luogo, che hanno pure altri figli. Prestava servizio da un solo anno alla brigata. Era attivo, intelligente, buono, serio, così appassionato del nuovo sport, da meritarsi l'affetto e la stima di tutti gli ufficiali aviatori. Egli doveva congedarsi quest'anno. Egli prima di entrare nell'esercito faceva il falegname. Quando passò nella Brigata specialisti, date le sue attitudini ed il suo ingegno, in breve tempo divenne un provetto meccanico. Dapprima fu addetto all'apparecchio Sommer, su cui trovò la morte il tenente Saglietti. Il Castellano rimase sommamente impressionato della fine del suo tenente e ripeteva sempre ai suoi commilitoni che non sapeva spiegarsi l'accidente, poichè egli aveva messo ogni cura nel preparare il motore, che funzionava egregiamente. Ieri per la prima volta — come vi dicemmo — il Castellano era montato sull'aeroplano per un volo. Il biplano Farman era a quattro posti, cioè uno per pilota e tre per passeggieri.

L'ing. Cammarota, prima di compiere l'ultimo volo, ne aveva già fatti due portando con sè il capo-meccanico Stefanini e poscia il tenente De Rada.

La desolata madre innanzi alla salma del figlio

Stamane, alle ore undici, l'autorità giudiziaria si è recata all'Ospedale del Celio per le constatazioni di legge. Prima di quell'ora, i cadaveri non erano stati ancora rimossi dalla camera mortuaria ed era stato vietato a chiunque l'accesso. Un signore ed una signorina, amici del Cammarota, volevano vedere per l'ultima volta il loro amico, ma non fu loro permesso. La signorina aveva recato un mazzo di violette di Parma ed alcune rose bianche.

La camera ardente all'Ospedale militare al Celio è stata oggi meta d'un pietoso pellegrinaggio. Il tenente Savoia, il tenente Ginocchio, il tenente Castero, della scuola di aviazione, hanno visitato la camera mortuaria. Si è recato pure nel piccolo tempietto che sorge in fondo all'Ospedale militare, Vincenzo Altieri, il forte nuotatore romano, che da qualche mese si è stabilito a Centocelle, addestrandosi, insieme con Marra, in voli con un aeroplano.

Ma la scena più straziante è avvenuta quando alla presenza del cadavere del povero ingegnere si è trovata la madre sua. Questa notte due amici del disgraziato aviatore, l'ing. Cenni e l'avv. Ferlosio, erano partiti alla volta di Rapolano, in quel di Siena, ove la misera madre era ospite della contessa Tadini. Essi arrivarono a Rapolano alle cinque; e prepararono la signora alla notizia della sventura. Durante il viaggio per venire a Roma, ella finì per sapere la verità.

Alla stazione erano ad attendere la signora Cammarota il colonnello Moris ed altri ufficiali. Dalla stazione, con una automobile, la vecchia signora si è voluta subito recare all'Ospedale militare, per rivedere un'ultima volta la salma del figlio.

Dopo la visita del giudice istruttore, avvenuta alle undici, la camera mortuaria dell'Ospedale del Celio era stata, come abbiamo detto, trasformata in camera ardente. Tutto il catafalco è stato coperto di fiori: ai piedi arde il tripode; gli ufficiali e i soldati del genio della Brigata specialisti fanno la guardia d'onore. Le salme sono scoperte e composte. Le gravi fratture alla testa ed al viso hanno sformato i bei lineamenti energici del povero ingegnere. Il Castellano invece non ha echimosi al viso, e pare dorma placidamente.

Alle quattordici dinanzi al cancello del Celio giunse l'automobile che portava in quel luogo del dolore la signora Cammarota, la contessa Tadini ed il colonnello Moris. La povera signora è affranta ed impaziente di giungere presso il suo caro estinto ma pare che tema di non reggere al dolore; ed è sorretta dall'amica e consolata affettuosamente dal colonnello, che ella attraversa il largo viale che porta alla camera mortuaria, fra il deferente silenzio dei soldati. Quando la misera madre entra nella camera ardente pare che non abbia più lagrime: guarda per un momento, con occhi immoti, il suo Enrico, che un tragico fato le ha rapito, e si getta con un grido roco, lacerante, di strazio, su quel corpo esanime, e lo bacia. Si inginocchia, poi, appoggia la fronte al petto dell'estinto, e più non si muove per lungo tempo: il suo dolore è indescrivibile, e dà un senso di profonda commozione in quanti sono presenti alla triste scena.

Il valore scientifico del Cammarota

I funerali avranno luogo domattina, alle 9,30, partendo dall'Ospedale militare del Celio: interverranno le autorità civili e militari e le rappresentanze di tutti i Corpi della guarnigione di Roma.

Anche la famiglia Castellano è stata subito avvertita; ma ancora da Piacenza non è giunto nessuno dei parenti del giovane soldato.

Indagando ancora sulle possibili cause del disastro, un redattore del Giornale d'Italia ha interrogato il tenente-colonnello Montezemolo, comandante della sezione di aviazione della Brigata specialisti, che così si è espresso:

— Il Cammarota era certamente uno dei nostri migliori elementi: nessuno di noi può oggi ricordarlo senza lagrime. Ingegnere valente, diplomato con più lauree, egli si era da tempo dedicato agli studi dell'aeronautica ed all'aviazione. Si era recato alla scuola superiore di aeronautica di Parigi, e ne era uscito due anni fa con una licenza veramente onorifica. Aveva subito prodotto grande copia di studi interessanti e geniali sull'aviazione, che fra tempo non lungo sarebbero divenuti nostro patrimonio scientifico, con generale soddisfazione. Ricordo che si occupava soprattutto di certe sue ricerche sul viraggio degli aeroplani, che costituisce uno dei talloni di Achille del nuovo strumento di progresso; e quasi per un tragico fato, egli ha trovato appunto la morte in uno di questi viraggi. Poi tre mesi fa era stato mandato in Francia per l'acquisto di un nuovo apparecchio per la Brigata. A Mourmelon, alla scuola Farman, aveva preso lezioni di pilotaggio, dimostrando subito un'attitudine veramente superiore anche in questo ramo pratico dell'aviazione. Aveva acquistato poi quel Farman N. 3 che ieri è andato distrutto, e che era senza dubbio il nostro più stabile e solido apparecchio. Qui in Roma, alle officine, egli se lo era montato, da sè solo, con tanta cura e tanto amore, da raffigurarlo ad un padre che vezzeggi la sua creatura.

Da un mese l'ing. Cammarota volava a Centocelle, con prudenza e castigatezza sempre irreprensibili. Era divenuto un tecnico perfetto del volo, cosicchè molti dei suoi colleghi gli chiedevano sovente consigli. Concludendo: era uno dei nostri migliori aviatori nostri, sul quale fondavamo molte speranze per l'avvenire, poichè egli avrebbe dovuto essere, col tenente Savoia, uno dei costruttori di un tipo nazionale di aeroplano militare. Il suo ingegno versatilissimo, la sua cultura avrebbero prodotto assai più di quanto si fosse potuto immaginare. La sua valentia di studioso era ormai così sicuramente sperimentata, che egli era stato destinato a dirigere il corso teorico per la preparazione dei nostri allievi piloti; e domattina, alle dieci, egli avrebbe dato la sua prima lezione ai colleghi, i quali seguiranno invece a quell'ora il suo funerale.

"Virage,, fatale

Interrogato sulle cause della caduta, il confermato la versione da noi raccolta sul-
oconfermato la versione da noi raccolta sul-
l'impressione degli aviatori presenti. Egli ha detto:

— Il Cammarota fu vittima d'un errore di manovra, il quale del resto non pregiudica affatto la sua abilità di pilota. Egli tentò un viraggio alquanto stretto, che avrebbe anche potuto, teoricamente, riuscire. La causa della caduta è quindi assai semplice a spiegarsi: quando un aeroplano compie un viraggio è condotto forzatamente a spostarsi su una delle sue ali, e precisamente su quella del lato sul quale l'aviatore intende girare. Nel caso specifico, il Cammarota, avendo compiuto un viraggio troppo energico sulla sua sinistra, condusse l'apparecchio a piegarsi su questo lato troppo sensibilmente: l'apparecchio perdette il suo centro di resistenza, e cominciò a cadere verso il centro dell'arco che esso disegnava nel viraggio. Quando il Cammarota si accorse che l'inclinazione era troppo sensibile, e che il biplano correva rischio di andare a cozzare contro terra, dovette cercare evidentemente di raddrizzarlo coi timoni; ma nel dérapage l'apparecchio subisce una perdita di quota e di velocità, vale a dire si abbassa e diminuisce di impulso. In queste condizioni i timoni hanno un rendimento assai minore; ed allora il Cammarota, calmo anche nel difficile momento, tentò di abbassarsi per tentare di acquistare velocità nella discesa rapida dell'apparecchio e trovare così condizioni favorevoli a ristabilire l'equilibrio; ma neppure questa manovra gli riuscì, probabilmente a causa del sensibile peso portato del passeggero e della piccola altezza a cui egli si trovava. Avvenne allora la caduta fatale. Vien fatto pure di pensare che assai sventuratamente tutte le cadute fatte fino ad oggi dagli aviatori nostri militari riuscirono mortali.

L'egregio interlocutore ha poi detto:

— Il Farman N. 3 era un ottimo apparecchio, un tipo militare adottato con successo in Francia, che sinora aveva dato anche per noi ottimi risultati: nessuna colpa va quindi attribuita ad esso nei riguardi della catastrofe. Il biplano era a quattro posti, e poteva quindi portare senza nessuno sforzo tre passeggeri. Il biplano, come caratteristiche speciali, aveva quella di possedere la superficie superiore della cellula centrale più lunga di due metri di quella inferiore: il che rappresentava un evidente beneficio di stabilità. Inoltre era fornito di sei alerons, invece di quattro, come il tipo comune; il motore era un Gnome di 50 HP, ed aveva sempre marciato regolarmente; ed occorre pur notare che il Cammarota curava con grande amore questo apparecchio, tanto che esso era sempre perfettamente equilibrato. Anche dal lato finanziario la disgrazia di ieri rappresenta per noi una forte perdita, perchè l'apparecchio è andato quasi completamente distrutto.

Il colonnello ha ricordato che le disposizioni severissime regolamentari dell'aerodromo non erano state in alcun modo violate; e si dimostrava altresì profondamente commosso per la fatalità che sembra incombere su questa sezione militare d'aviazione, della quale fanno parte tanti giovani ufficiali, e che con molto amore è presieduta da egregi uomini.

Incidente di caccia a re Giorgio

Una fucilata che gli sfiora una guancia

Londra, 4 sera.

Secondo l'*Evening Times*, per poco re Giorgio non è stato vittima la scorsa settimana di un cacciatore mal destro. Era tardi, sul crepuscolo, e il Re si trovava a caccia nel parco, insieme ad alcuni ospiti nel castello di Windsor, quando ad un tratto una fucilata gli sfiorò una guancia. Il Re allora pose tosto termine alla caccia. E' veramente un caso fortunato se egli non è stato colpito. Il Re non disse nulla ai suoi ospiti, però si fa una diligente inchiesta per scoprire l'identità del mal destro cacciatore.

I triobolari

No, io non metto in dubbio il disinteresse onde sono animati tutti coloro che concorrono al giuoco delle nostre democratiche e civili instituzioni. So bene che l'elettore scrive sulla scheda un nome in luogo d'un altro, secondo la coscienza gli detta e solo per amore della patria o dell'umanità: so che, secondo coscienza, il deputato, eletto dall'elettore, sostiene o abbatte un Ministero dal quale nè i suoi elettori nè il suo collegio nè egli stesso attendono alcun beneficio o favore: so che i ministri non hanno nulla da concedere a chicchessia perchè nulla hanno da chiedere, essendo mondi da ogni personale ambizione e desiderosi solo, com'è noto, della vita privata e del riposo. Pure, da quando postelegrafonici, ferrovieri, magistrali, professori, agenti di P. S., ecc. ecc., si sono costituiti in Corpi di mestiere rappresentati alla Camera da deputati specialisti: e da quando questi deputati specialisti appoggiano i ministeri: e da quando i ministeri concedono o studiano di concedere al deputato specialista ciò che per suo mezzo chieggono la guardia di P. S., il professore, il magistrato, il ferroviere, il postelegrafonico — io ripenso, non so perchè, ai triobolari di Atene, pur essendo certo che non vi è nulla di comune fra le corrotte e incolte democrazie dell'antichità e la virtuosa e sapiente democrazia nel cui seno abbiamo l'onore e il piacere di vivere.

Un'esperienza di questa natura fu già fatta ad Atene e a Roma, nei due centri più illustri di quella civiltà pagana cui la voce comune attribuisce di aver instaurato la democrazia sulla terra forse perchè era fondata precisamente sulla divisione della società in caste e sulla schiavitù che soltanto nel nome di Cristo fu possibile più tardi di abolire. Premetto che intendo soltanto di notare un'analogia: non di confondere ingegnosamente storia antica e storia moderna; nel qual caso non farei il giornalista ma pretenderei che si fondasse appositamente per me all'Università di Roma, la cattedra di una materia che non esiste. Dico dunque soltanto la sportula popolare istituita ad Atene e a Roma, sembra un precedente storico delle elemosine di classe cui sembra si voglia ridurre la principale funzione dello Stato moderno nei paesi latini. L'esilarantissimo *Elettore Pratico*, di Ferdinando Russo, che riproduce per la mia indicibile gioia, il macchiettista Peppino Villani, prima d'essere magno-greco fu greco: e sarà universale ed eterno. Atene trasformò la sua massa elettorale in un esercito organizzato di elettori pratici, i cui voti si acquistavano in blocco pagandoli anticipatamente: mentre oggi i conti si fanno a scheda consegnata e magari a urna rotta, e ciascun elettore vuol essere pagato per conto proprio: nelle quali modificazioni sta il progresso compiuto dalle moderne democrazie romantiche e scientifiche sulle antiche democrazie classiche e religiose. Ventimila elettori godevano adunque il diritto di affollarsi nell'Agora per dichiarare liberamente il proprio pensiero sulle faccende dello Stato: e, come di ragione, preferivano liberamente mercanteggiare con le oligarchie direttamente interessate a serbare a sè il Governo. Su questi ventimila votanti, diciottomila ricevevano un obolo col quale acquistavano l'ingresso a teatro. Così per la splendente bellezza delle tragedie di Eschilo, di Sofocle, di Euripide i cittadini di Atene barattavano la propria coscienza. Ma in questo momento di teatro italiano e di rincaro dei viveri, parrà certo ai lettori ben altrimenti solida e ragionevole affermazione della sovranità popolare quella che ne fecero quei seimila elettori ateniesi i quali, in luogo dell'ingresso a teatro, chiesero e ottennero per ciascheduno una razione di carne, di pane e di ceci. Da principio questi furono patti liberamente conchiusi: poi, come avviene, divennero consuetudini, e infine si tramutarono in una servitù dello Stato verso i cittadini.

Il popolo divenne così sovrano per davvero perchè gli fu regolarmente liquidata una lista civile che è il segno più serio della sovranità. La sua locazione di coscienza diventò periodica e uniforme come una costante locazione d'opera. I prezzi salirono rapidamente. A richiesta di Pericle il primo obolo diventò un doppio obolo. Cleone, miglior demagogo di Pericle per essere non soltanto cinico ma anche ignorante e grossolano, perfezionò il sistema: i due oboli diventarono tre. Il triobolo decretato da Cleone è la carta da cinque lire spezzata in due che diventa strumento di governo. Non rassomiglia forse agli aumenti di salario e alle pensioni, e alle gratificazioni che ogni Ministero dovrà profondere se questo sistema mette radice, per vivere e per tirare innanzi! Quando Atene perdette il culto della gloria militare, i suoi ministri delle finanze non sapendo più donde trarre i fondi da alimentare il parassitismo democratico, li tolsero alle riserve delle casse militari, poi alle economie del Tesoro; e infine li chiesero alle nuove imposte. Demostene fulminava la democrazia nella Quarta Filippica, Aristofane la scherniva e la svergognava nei *Cavalieri*, Socrate e Platone proclamavano che il sistema del corrompimento statale aveva reso i cittadini pigri, avidi, paurosi, chiacchieroni, prodighi e depravati. Ma degli sfoghi di questa gente che vantava l'antidemocratico possesso d'una coltura e d'una coscienza il triobolario — diciamolo in omaggio alla storia — se ne infischiava superiormente.

A Roma lo spettacolo fu anche più pittoresco. La democrazia che nella satira di Orazio è così sobriamente e precisamente caratterizzata da essere riconoscibile alla distanza di venti secoli, la democrazia, *bellua multorum capita*, s'era così mirabilmente identificata con la pubblica cosa che all'avvento di Cesare, la città di Roma aveva trecentomila inscritti sulle liste dei pubblici soccorsi, mentre i cittadini non erano più di quattrocento e ventimila. Conquistato il potere, il divo Giulio, non avendo più nulla a temere dalla plebaglia, cancellò cento e quarantamila scrocconi da queste liste della pubblica assistenza che Roma doveva per gran parte ai Gracchi, adulatori e sfruttatori e corrompitori della coscienza popolare che avrebbe dovuto essere lo strumento della loro fortuna. Ma il suo sforzo fu senza risultato. L'espropriazione, la ripartizione arbitraria delle terre e d'ogni bene altrui, la distribuzione di pane e di derrate, i sussidi: questi beni determinavano a Roma le preferenze della massa proletaria, — il medesimo nome di oggi! — così come ad Atene lo aveva determinate il triobolo. La democrazia antica fu essenzialmente triobolaria. Nell'elettore regolarmente retribuito non risulta la contraddizione fra l'augusta personalità del cittadino e la personalità più modesta dello scroccone, del mendicante e del mariuolo che si trovavano spesso associate nel medesimo individuo, nel medesimo membro della gloriosa maggioranza. E a ogni rifiorire di paganesimo civico, il classico elettore triobolario si ripresenta e ripresenta il conto allo Stato. Durante il Terrore, decretò la Convenzione che ogni operaio il quale abbandonasse il lavoro per assistere all'assemblea della sua sezione, riceverebbe due franchi; e tre ne avrebbe ogni proletario che facesse parte dei comitati rivoluzionari. Oggi...

Ma ho cominciato dichiarando di non voler confondere la storia antica con la moderna, e di essere certo che non v'ha niente di comune fra le ignoranti e corrotte democrazie dell'antichità e questa nostra democrazia moderna che illumina, ecc., ecc., ecc., fa le più gloriose conquiste, ecc., ecc., ecc., e sarà celebre nei secoli, ecc., ecc., ecc.

Bergeret.

L'"oratore dell'Impero"

E' lord Rosebery, una delle individualità più spiccate della politica britannica. Una volta egli era un liberale dichiarato ed aveva lottato vigorosamente nella Camera dei Comuni per l'abolizione del diritto ereditario. Poi, durante lo svolgersi dell'aspra crisi parlamentare che ora si risolve con le indette elezioni, questo gran signore dell'eloquenza britannica è venuto modificando il suo pensiero: diede, or fa un anno, le dimissioni da presidente della sezione liberale di Glascow, col pretesto di non volere più partecipare alle controversie di partito, egli ha finito per scagliarsi contro il Governo di Asquith e di Lloyd George, levando un violento atto di accusa contro i liberali, nel gran discorso pronunciato da lui a Manchester il 30 del mese scorso. E' un irriconciliabile nemico della reclamata autonomia irlandese; vuole che la Camera Alta serbi tutta la sua «veneranda autorità»; ma è favorevole alla istituzione del referendum, ed è l'autore primo ed illuminato del progetto di riforma del consesso dei lords, votato da questo alla vigilia dello scioglimento della Camera dei Comuni.

Grosso fermo a bordo di un piroscafo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Telegrafano da Brindisi: Stamane a bordo del piroscafo *Montenegro*, della Società Nazionale dei servizi marittimi, proveniente da Corfù, fu operato il sequestro di un grosso contrabbando accompagnato da una grave circostanza. Quando le guardie di finanza, comandate dal capitano Tommasi salirono a bordo si diressero subito verso i locali delle macchine, ingiungendo al personale ivi addetto di aprire una caldaia. Il personale si rifiutò dicendo che l'apertura della caldaia avrebbe esposto a grave pericolo la vita dell'equipaggio e l'incolumità della nave. Il capitano Tommasi tenne fermo, minacciando l'intervento immediato di un maresciallo della regia marina perchè presenziasse alla apertura della caldaia. La caldaia fu così aperta ed in essa si rinvenne una grande quantità di tabacco turco, ed un quintale di hakschis, il noto narcotico inebriante orientale, la cui vendita è proibita fra noi. Contro la Società Nazionale dei servizi marittimi venne elevata contravvenzione e fu aperta un'inchiesta per accertare gli autori del contrabbando.

Il Palazzo di Westminster ove ha sede il Parlamento britannico.

La regia nave "Stella Polare,, al Comune di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Il ministro della Marina, ammiraglio Leonardi-Cattolica, ha presentato alla Camera un disegno di legge per la cessione gratuita al comune di Roma della regia nave «Stella Polare.»

La relazione che precede il disegno di legge dice: «Tornato S. A. R. il Duca degli Abruzzi da quella ardita spedizione al Polo Nord che segnò una pagina gloriosa della scienza ed è un nuovo splendido esempio del genio italiano, volle che la nave sulla quale egli aveva compiuto l'impresa ardimentosa restasse allo Stato, quasi per legare alla patria, con quel pubblico atto, la gloria da lui conquistata. Depositaria e custode dell'Augusto dono fu, per natural competenza, la regia marina che l'aggiunse al naviglio dello Stato con la cura dovuta alla preziosa offerta e la certezza che miglior destinazione non potesse avere quella «Stella Polare» che aveva portato sì lontano la bandiera d'Italia. Ma scopo forse ancor più degno si offre oggi alla storica nave. Il comune di Roma, volendo con pubblica azione agevolare alla gioventù l'iniziazione alla vita di bordo, ha domandato a tal fine la «Stella Polare» al Ministero della Marina, per assegnarla al Ricreatorio Navale Roma, costituito appositamente per siffatto scopo e presieduto da persone di capacità atta, certo, a dar pieno affidamento della buona riuscita della lodevole iniziativa. Lo scopo della richiesta, che parte dal Municipio della capitale e mira all'educazione marinara delle più giovani generazioni, le quali, sulla nave gloriosa troverebbero, con la prima scuola, alla vita di bordo, un simbolo tangibile di eroismo e di grandezza nazionale, non poteva non presentarsi bene accetto e meritevole di ogni considerazione al Governo del Re; il quale perciò, accogliendo la domanda, si onora oggi, col presente progetto di legge, sottoporre all'approvazione del Parlamento la proposta di cessione al comune di Roma della nave «Stella Polare», ad uso di istruzione marinara della gioventù della capitale, fiducioso che a siffatta proposta non mancherà l'unanime approvazione vostra, come già venne il consenso di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.»

Il disegno di legge si compone di un unico articolo, e prescrive che la «Stella Polare» si intenderà radiata dal regio naviglio dal momento della consegna nel porto di Civitavecchia ai delegati del comune di Roma. Al municipio di Roma spetta provvedere alla manutenzione ed alla conservazione della nave, la quale ritornerà di proprietà dello Stato ove cessasse dalla destinazione assegnatale con la legge in parola.

I birrai tedeschi contro Guglielmo II apostolo della temperanza

Monaco, 4, notte.

In un'affollata seduta dell'unione dei birrai, il produttore Vogel si levò fra applausi tempestosi contro l'incitazione che il Kaiser ha fatto ai marinai di non bere alcool.

L'oratore disse che questa ammonizione danneggiava i fabbricanti di birra. Ricordò nel suo discorso le parole che Bismark nel 1870 diceva: «Non avremmo potuto far guerra senza l'alcool!».

Che alcune persone vengano invitate dall'imperatore alla temperanza, questo può andare bene, ma non si deve generalizzare il principio. Anche l'industria della birra ha bisogno della flotta per conquistare il mondo; noi abbiamo dato, nel tempo in cui ce n'era bisogno, tutto quello che ci fu possibile per la nostra flotta e i birrai tedeschi hanno messo 100 mila marchi nella cassa della Flottenverein. Non abbiamo mai sentito che da una sola società di buoni templari o da una qualsiasi società di apostoli dell'acqua si sia presentata la proposta di spendere qualche cosa per la flotta dei molti milioni che i temperanti risparmiano non spendendo nulla per l'alcool.

L'oratore ritiene che i proprietari delle birrerie sono venuti nella convinzione che il movimento per la temperanza fa progressi spaventosi e che perciò non debba essere più considerato da un punto indifferente. Occorre fare un'azione comune in pro della industrie della birra: i fabbricanti, se fosse necessario, non esiterebbero dall'agire contro le ammonizioni di S. M. e dei suoi consiglieri.

Lo stoicismo di una condannata a morte

Breslavia, 4, notte.

Il 24 giugno ultimo scorso la Corte di Assise condannava alla pena di morte la serva Walesha Bunzel, di 25 anni, che aveva assassinato un vecchio di 80 anni, certo Carlo Weiss.

La giovane donna aveva mantenuto relazioni intime col Weiss e contava farsi dare da questi 500 franchi, di cui aveva bisogno per sposarsi. Essa si era recata espressamente dal vecchio per richiedergli tale somma. Siccome egli si rifiutava di pagare, essa lo tramortì con un colpo alla testa, poi lo strangolò. L'Imperatore non ha voluto usare del suo diritto di grazia in favore della condannata e questa è stata giustiziata questa mattina, nella corte della prigione di Breslavia.

La Walescka ha mostrato un coraggio incredibile davanti alla morte. Quando, di fronte al palco, l'usciere le ebbe data lettura della sentenza di condanna, controfirmata dall'imperatore, essa chiese di vedere la firma ed il sigillo di Guglielmo II. Dopo averli osservati, essa disse: «Va bene, vi ringrazio!».

La giovane donna montò allora sulla piattaforma fatale ed un istante dopo la sua testa cadeva.

Giornali e riviste

Fu alla fine del 1873 e al principio del 1838 che Tennyson cominciò a veder diffondersi la sua fama perfino in America dove Emerson, avuti i suoi primi libri, li raccomandò caldamente agli amici. Il poeta era glorioso. Poteva pensare al matrimonio. Era già fidanzato dal '36 — ricorda la *Bibliothèque Universelle*, in un articolo riassunto dal *Marzocco*. — Al matrimonio di suo fratello Carlo con Luisa Sellwood egli dava il braccio nel corteo d'onore alla sorella maggiore della sposa. Il loro primo incontro risaliva al 1830. I Sellwood erano venuti in vettura da Horcastel a Somersby. Arturo Hallam era allora ospite dei Tennyson ed aveva invitato Emilia Sellwood a fare una passeggiata nel bosco di Holy Well. A uno svolto di sentiero si trovarono a faccia a faccia con Alfredo Tennyson che tornava e che vedendo la bella fanciulla di diciassette anni, graziosissima nel suo vestito grigio, si lasciò sfuggire una esclamazione ammirativa: «Siete voi una Ninfa o una Oreade peregrinante per le nostre strade?». Prima di questo giorno di nozze non si erano mai visti e non poterono più vedersi fino al giorno lontano in cui finalmente si sposarono essi stessi, dopo il matrimonio del fratello di Alfredo. Pel momento non potevano pensare a sposarsi: essi mancavano dei mezzi indispensabili al mantenimento della famiglia e si sa che in Inghilterra si preferiscono i lunghi fidanzamenti alle unioni inconsiderate. Tennyson, per prepararsi, si dedicò ad un lungo lavoro e alla sua coltura personale: il fidanzamento con Emilia Sellwood lo aveva fortificato per la battaglia della vita e il presente in massima era felice per lui. La sua speranza «aquila dalle ali aperte saliva al disopra del mattino che non era levato ancora». Tennyson sentiva saldo il terreno sotto i piedi: voleva assicurare le sue risorse finanziarie in vista del matrimonio e pubblicare un volume che veramente lo rendesse qualcuno. Il trionfo non doveva venire che nel 1850 colla pubblicazione di *In memoriam*, la raccolta di poemi inspiratigli dalla morte dell'amico Hallam. Qualche mese dopo la pubblicazione del libro egli sposava la fidanzata conosciuta venti anni prima. La cerimonia, nella chiesa di Shiplake fu semplice. Tennyson disse più tardi: «La pace di Dio è discesa sulla mia vita davanti all'altare dove ci sposammo». Bisogna ammirare questa grande e nobile figura di donna che fu la fidanzata e la moglie di Tennyson, questa delicata e perfetta compagna di un gran poeta. Ella fu la consolatrice, da allora, di tutte le sue ore. Con lei egli discusse sempre i lavori in corso; ella gli ricopiava i poemi e non altri che lei fu il suo critico prima della pubblicazione. Tutto in lei era tenerezza, spiritualità, istintiva nobiltà di pensiero. Tennyson poteva dir di lei: «Sono fiero della sua intelligenza!».

⁂

Come e che cosa mangiavano i nostri antenati? Risponde a questa domanda un volume ora pubblicato di Armand Lahoni: *La table et les repas à travers les siècles*, dal quale il *Journal de Genève* stralcia alcuni particolari curiosi ed interessanti. Gli egiziani, per esempio, si servivano della carne di cammello, asino, toro, cigno, pellicano, ecc. Fabbricavano il vino, la birra, il cedro ed i liquori. Un frutto squisito era il seme di loto bianco. Questo nei ricchi: i poveri s'accontentavano di cannello e di pesce secco. Gli ebrei, invece, avevano dei gusti più raffinati. Tutto era pretesto per dei lauti conviti: nascite, matrimoni, anniversari, e specialmente la presenza di qualche simpatico e intelligente amico. I persiani erano ancora più golosi. Quando Parmenione, luogotenente d'Alessandria, s'impadronì del palazzo di Dario, vi trovò 277 cuochi, 17 uomini destinati a preparare le bevande e 70 incaricati di filtrare il vino. Dei greci, solo gli spartani erano frugali. Ma fra i romani si deve notare il lusso sfrenato della tavola. Il maiale — non c'è da ridere! — prendeva il posto d'onore nel *menu*. Vuotato e cotto delicatamente, era riempito di tordi, di beccafichi, d'ostriche e d'una grande quantità d'uccelli rari. E l'invasione barbara non scosse che momentaneamente la ghiottoneria. Ecco il menu d'un pranzo di quattro servizi nel XIV secolo. Lo diamo integralmente, per non sciupare la bella forma del francese di quell'epoca: *Premier mets. — Pasté de bœuf et roissoles; potrée noir; un gravé de lamproies; un brouet d'Alemaigne de cahr; un char; un brouet georgié de char; une sausse blanche de poisson; une arboulastre. — Second mets: Rost de char; poisson de mer; poisson doulz; une cretonnée de char; ramollez; une rost de laperaulx et d'oiselets; bourrées à la sausse chaude; tourtes pisdines. — Tiers mets: Tanches aux souppes, blan mangier; lait lardé et croittes; queues de sanglier à la sausse; chapon à la dodine; pasté de bresme et de saumon; plais en l'eau; leschefrites et darioles. — Quart mets: Froumentée, venaison; doreures; rost de poisson; froid sauge; anguilles renversées; gelée de poisson; pasté de chappons.* E dopo aver mangiato tutta questa roba, se gli invitati non cessavano, vuol dire che avevano degli stomaci bello più robusti dei nostri...

⁂

Nel 1860: il salotto della duchessa di Noailles, grande protettrice dei letterati, scrittrice essa stessa, erede d'un nome famosissimo nella storia militare di Francia. Una sera di ricevimento. Il palazzo era illuminato a festa: i domestici in livrea, le sale adorne di fiori e di quadri degli illustri antenati: e poi oro, tanto oro, dappertutto oro. La terrazza pareva trasformata nel giardino di Armida. E c'era anche la luna. In quella fantasmagoria di luci e di colori una folla di invitati, con superbe decorazioni e con abiti sfarzosi, s'inchinava dinanzi la nuova bellezza della padrona di casa. I domestici annunciavano a volta a volta gli invitati. I più bei nomi dell'aristocrazia imperiale si confondevano in un tutto armonioso, quasi da incutere timore e rispetto. Erano pure invitati quella sera tre grandi scrittori, ma, ahimè!, tre piccoli borghesi: Dumas figlio, Baudelaire e Becque. Dumas, non ancora membro dell'Accademia, ma già autore della *Dame aux camélias*; Baudelaire, il poeta anche allora notissimo della *école fantaisiste*; ed Henri Becque, una buona speranza di autore drammatico. Un domestico domandava il loro nome. *Dumas de?*... Ma il grande scrittore non possedeva alcun titolo nobiliare. Il domestico fece una smorfia: pronunciare quel nome, *tout court*, senza un de..., non gli andava. Ma dovette trangugiare la pillola amara: *Passez!* Capita l'altro: Baudelaire. *Baudelaire de...?* Stessa risposta, stessa scena. Il domestico era furente. Viene il terzo: Becque. *Becque de...?* E lo spiritoso scrittore, con un inchino straordinariamente equivoco: *Becque de... gaz!* E il domestico fu soddisfatto.

⁂

Il Culliman, il diamante più prezioso del tesoro reale d'Inghilterra, ha dovuto essere diviso in due pietre, che si chiamano ora le «Stelle d'Africa». Sotto questa nuova forma il Culliman è apparso per la prima volta in una cerimonia ufficiale nell'occasione dell'incoronazione di Giorgio V. Edoardo VII aveva deciso che la più grossa delle due pietre, tagliata in forma di pera, sarebbe fissata allo scettro, e la più piccola posta nella corona. Scettro e corona datano da Carlo II, ed il Re aveva ordinato che non si modificassero in nulla questi ricordi storici, e fu per i gioiellieri un problema difficile ad essere risolto quello di inserire dei diamanti di 516 e di 309 carati senza alterarne il disegno. Alla fine vi sono riusciti. Non soltanto le «Stelle d'Africa» serviranno ad ornare lo scettro e la corona, ma potranno esserne distaccate per l'uso della Regina, e le insegne reali riprenderanno allora la loro forma primitiva. Il più piccolo dei diamanti, quello della corona, è posto immediatamente al disotto del rubino del Principe Nero. Quando sarà al suo posto, il diadema di re Giorgio supererà in bellezza tutti quelli di Carlo II fino ai nostri giorni. «Non mai — conclude il *Daily Mail* — Monarca avrà portato dei gioielli d'un più grande pregio».

⁂

Gesù Cristo parla l'inglese... Ce lo assicura un'agenzia americana di viaggi, la quale, organizzando un'escursione in Palestina, annunzia che il clou del viaggio sarà la presenza a bordo di Anton Lang, il Cristo d'Oberammergau, e della sua gentile signora. I manifesti dicono: «Noi abbiamo ottenuto l'adesione di questa coppia ideale. Colui che ha accettato la santa missione di rivelare la figura di Cristo alle folle umane si degnerà di soggiornare tra noi, per andarsi a prosternare sul suolo che toccarono i piedi del suo profeta». E poi subito dopo, come se nulla fosse: «Il signore e la signora Lang parlano correntemente l'inglese». Così l'*Ittlers*.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La tragedia di un carabiniere
impazzito per amore

Firenze, 4, sera.

Giunge notizia da Pietramala, presso Firenzuola, di una terribile tragedia svoltasi colà. Il carabiniere Leopoldo Flamini, di circa 26 anni, nativo di Follonica, si innamorò, va due anni or sono, di certa Zelinda, figlia di Luigi Tonini, noto e stimato proprietario del luogo. Il padre della ragazza ostacolava questa relazione, ed il Flamini, stamane, gli esplodeva contro due colpi di mitraglia, col moschetto di ordinanza. Poscia il Flamini, ancora in preda alla follia sanguinaria, tentava di colpire la sua ex-fidanzata, ma mancato in questo suo proposito brutale, fuggì, non molto lungi, sopra una collina, e quivi, puntandosi la rivoltella all'orecchio, si uccise.

Perchè i lettori possano comprendere il dramma passionale, è necessario dare alcune spiegazioni preliminari. Due anni sono, il carabiniere Leopoldo Flamini era inviato, per ragioni di servizio, nella stazione dei carabinieri di Pietramala. Ebbe così agio di conoscere ed apprezzare la Zelinda Tonini, dantochè, follemente invaghitosene, cominciò a farle una corte spietata.

Concedatosi un anno fa, si presentò al padre di lei, per chiedergli la mano della figlia, ma il Tonini, preoccupato per il non felice stato cui sarebbe andata incontro la Zelinda, sposando un uomo senza posizione e per di più dedito al vino, fece considerare all'innamorato tale cosa, invitandolo a desistere.

Il Flamini, addolorato per questa ripulsa, ottenne frattanto di rientrare nell'Arma, ma fu traslocato successivamente a Barberino e Palazzolo, donde presto doveva recarsi a Massa Carrara. Comprendendo che il matrimonio, almeno per il momento, era sfumato, il Flamini cominciò ad inviare alla fidanzata lettere contenenti minaccie di morte contro il padre e contro di lei. Questa mattina il Tonini si era recato a visitare alcuni campi di sua proprietà, e faceva ritorno a casa, quando, verso mezzogiorno, a circa cinquecento metri dalla sua abitazione ebbe la non gradita sorpresa di vedersi di fronte il Flamini, vestito di un misero abito borghese, che stringeva convulsamente fra le mani il moschetto, con la faccia sconvolta, e con l'aspetto di belva, pronto ad assalire. Il Flamini gli disse, con voce concitata: «Adesso te la faccio pagare io». Il Tonini, dal turbamento del forsennato, comprese che in quel momento giocava il tutto per il tutto, cercò di persuaderlo che l'affare con la figlia avrebbe potuto benissimo essere amichevolmente composto. Il Flamini, per nulla addolcito dal contegno benevolo ed amichevole del Tonini, che cercava di dissuaderlo, gli intimò di tenersi a debita distanza, perchè con lui voleva farla finita. Il Tonini ebbe allora chiara la visione della raccapricciante strage, che si sarebbe abbattuta su di lui e la figlia, ed in un impulso disperato si slanciò contro il Flamini, tentando disarmarlo; ma questi, che si aspettava la mossa, gli sparò a bruciapelo un colpo a mitraglia, facendolo rotolare a terra.

Assalito dal dubbio di non averlo completamente finito, si fece nuovamente sopra il Tonini, sparandogli un'altra fucilata.

Poco lungi dal luogo in cui accadde la barbara scena, trovavasi una sorella del Tonini, che, terrorizzata, in preda al dolore ed alla indignazione, cominciò ad urlare: «Vigliacco, vigliacco, tu l'hai ammazzato!». Il Flamini si voltò appena, e poi di corsa si indirizzò verso l'abitazione dell'innamorata. Colà si trovò di fronte alla Zelinda e ad una zia di questa: subito puntò l'arma contro di loro, ed urlando disse alla Zelinda: «Ho ucciso tuo padre, adesso voglio uccidere anche te».

Ma in un attimo la fortissima giovinetta si slanciò addosso al Flamini, ed aiutata dalla zia, riuscì a togliergli il moschetto e cacciarlo di casa. Qualcuno che vide uscire il Flamini, ha narrato che l'assassino aveva la bocca infestata di una bava sanguigna. Il Flamini corse poi fino ad una piccola collina vicina, ed estratta la rivoltella di ordinanza, si sparò, come vi ho già detto, un colpo, che lo lasciò cadavere.

Il padre della Zelinda si trova in gravissime condizioni.

Come avvenne lo scontro ferroviario di Spoleto

Perugia, 4, sera.

Eccovi qualche particolare sullo scontro ferroviario avvenuto questa notte. Il diretto N. 571 Perugia-Roma, entrando nella stazione di Spoleto, urtava violentemente contro una macchina in manovra: entrambe le locomotive hanno riportato danni rilevantissimi e si sono completamente sfasciate e sconquassate; una parte del binario è stato divelto. Rimasero feriti quattro viaggiatori e tre ferrovieri non gravemente, mentre in gravissime condizioni è stato trasportato all'ospedale il conducente della macchina investita, Domenico Paolini. I viaggiatori hanno proseguito per Roma col treno investitore, che ha subìto un ritardo di circa 150 minuti. Lo scontro si ritiene che si debba attribuire all'unica responsabilità dell'accenditore Domenico Paolini, che arbitrariamente montava la macchina investita, facendola manovrare.

Si sono recate sul luogo le autorità ed il sotto-prefetto di Spoleto. Il sotto-tenente medico Mattencci, che trovavasi sul treno, prestò le prime cure ai viaggiatori feriti. Si dispera di salvare il Paolini.

Il panico in tutto il personale viaggiante e nei viaggiatori è stato grandissimo.

La tragica fine di due ubbriachi

Londra, 4, mattino.

Due operai, che si trovavano in uno stato di ubbriachezza avanzatissima, sono caduti ieri sera, alla stazione metropolitana di Saint-James Park, davanti al treno di Richmond: uno di essi fu completamente tagliato a pezzi, il suo disgraziato compagno è rimasto egualmente ucciso sotto le ruote della vettura motrice. Essendo il primo operaio caduto, il suo compagno si gettò sul binario per salvarlo; ma rimase immediatamente egli pure travolto sotto le ruote. Quattro vagoni del treno passarono sui disgraziati prima che il convoglio potesse venire fermato.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

La commemorazione del primo cinquantenario del R. Istituto e Scuola tecnica di Novara
Due lapidi a O. F. Mossotti e a G. Ferraris

Novara, 4, sera.

Novara commemora oggi il cinquantesimo anno della fondazione del suo Istituto tecnico e della Scuola tecnica. Il Comune di Novara apriva queste due scuole nel novembre del 1860, affidandone la direzione al preside architetto Paolo Rivolta: le scuole andarono d'anno in anno aumentando d'importanza, fino a raggiungere il primato fra le scuole della nostra provincia. Nella seduta del 28 luglio 1882 la Giunta municipale proponeva all'unanimità di dare all'Istituto tecnico il nome di un illustre concittadino, quello del grande scienziato Ottaviano Fabrizio Mossotti, che nacque in Novara nel 1791 e morì a Pisa il 20 marzo del 1863. Oggi, insieme col cinquantenario dell'Istituto, viene commemorato anche questo grande scienziato. Egli laureatosi all'Università di Pisa, veniva poco dopo nominato aggiunto nell'Osservatorio di Brera a Milano. Ma vi rimase poco tempo, perchè, venuto in sospetto al Governo austriaco, dovette emigrare in Inghilterra, dove rimase quattro anni. Quindi invitato dalla Repubblica Argentina, andava ad insegnare a Buenos Aires fisica e astronomia. Chiamato a succedere al Gattureili, astronomo dell'Università di Bologna, ma indegnamente rifiutato da chi era stato preposto alla pubblica istruzione in Roma, andò all'Università di Corfù dove insegnò per quattro anni, passando poi a quella di Pisa, ove insegnò per ventitrè anni, pubblicando moltissimi lavori e scrivendo le illustrazioni astronomiche della Divina Commedia.

Nel 1848 cantinò il battaglione universitario toscano nella guerra contro l'Austria, dando splendida prova di valore nella giornata di Curtatone.

Mentre l'Istituto tecnico prendeva il suo nome dall'Ottaviano Fabrizio Mossotti, il nostro Consiglio comunale, nella sua seduta del 22 giugno 1898 sceglieva per la scuola tecnica il nome del fisico Galileo Ferraris. Ed anche questo grande, Novara oggi commemora, con un riuscitissimo ricordo marmoreo.

Nelle prime ore della mattina, e benchè il tempo si mantenesse imbronciato, si notava una straordinaria animazione per la città. Arrivano da fuori molte rappresentanze d'istituti, e molti ex-studenti delle nostre scuole. La città è tutta imbandierata. Numerosi studenti e studentesse e la rappresentanza del Comitato si trovano alle stazioni per incontrare i vecchi e giovani colleghi. Portano per l'occasione un indovinato berretto rosso, con guarnizioni di *astrakan* nero.

Alla sede dell'Istituto Tecnico, dove si svolgerà la prima parte della festa, l'animazione è vivissima. Il lungo corridoio che conduce alle scuole superiori è decorato di piante verdi e di fiori, campeggiano numerosi vessilli tricolori e l'arma gentilizia della città. Alle ore 10,30 arriva il Sindaco comm. Carnevale, seguito da tutta la Giunta, ossequiato dal preside dell'Istituto, ing. Raspini, e da tutti i professori. Assistono pure tutte le altre autorità cittadine e numerose signore. La banda municipale intona la Marcia Reale.

Nel grande salone della Scuola di disegno, addobbato con gusto, ha luogo la commemorazione dei due illustri scienziati che danno nome all'Istituto Tecnico ed alla Scuola Tecnica. Nel fondo del salone campeggiano due grandi medaglioni degli scienziati commemorati.

Il discorso di saluto è detto dal prof. Pio Spagnotti, direttore della Scuola Tecnica. Dopo di lui il prof. Giuseppe Bonfantini commemora Ottavio Fabrizio Mossotti, ed il professore Giuseppe Vico commemora Galileo Ferraris. Infine prende la parola il sindaco della città, che porta il saluto della municipalità di Novara.

Terminata la funzione, le autorità inaugurano le due lapidi collocate nell'interno dell'Istituto. La prima ad essere scoperta è quella di Ottavio Fabrizio Mossotti. Il medaglione, opera dello scultore prof. cav. Carlo Cantoni, è inscritto in una lastra marmorea, la quale porta la seguente epigrafe, dettata dal dottor Napoleone Salza, ordinario di lettere italiane:

«A — Ottaviano Fabrizio Mossotti — novarese — matematico-astronomo — professore — nel cinquantesimo anno di fondazione — dell'Istituto Tecnico — che del suo nome si onora — Novara — IV Dicembre MCMX.»

L'altra lapide è opera dello scultore vercellese prof. Luigi Gariboldi, dedicata a Galileo Ferraris. Da un medaglione spicca l'intelligente figura del grande scienziato. Poche parole di epigrafe: «A — Galileo Ferraris — la Scuola Tecnica di Novara — nel cinquantesimo anno di fondazione — 1860-1910.»

Poi, al teatro Coccia, ha avuto luogo la maggior festa commemorativa, durante la quale furono presentate le due bandiere donate, una all'Istituto tecnico, l'altra alla Scuola tecnica. Sono stati pronunziati nuovi e applauditi discorsi. Più tardi ha avuto luogo un ricevimento alla Cantina Porozzi.

Un milione di danni causato da un incendio a Parigi

Parigi, 4, sera.

Un incendio gravissimo è scoppiato ieri in una fabbrica di utensili e accessori per pianoforti, appartenente al signor Doullié. Il cane di guardia con le sue urla attirò l'attenzione del portinaio, il quale si accorse che il fuoco si era manifestato nel laboratorio di segheria. Subito i pompieri furono avvertiti ed accorsero, ma il fuoco si estendeva con grandissima rapidità tra quel legno tagliato a piccoli pezzi. Si pensò immediatamente a salvare la contabilità e la cassaforte. Tre uomini che effettuarono questo pericoloso salvataggio furono feriti. Essi sono tre agenti di polizia. Anche un pompiere venne abbastanza gravemente ferito da rottami di vetri. La fabbrica Doullié si addossava alla manifattura di pianoforti Erard, per cui si nutrirono per molto tempo gravi timori, ma alle 2, quantunque l'incendio non fosse ancora spento completamente, ogni pericolo per la fabbrica Erard era scongiurato. I danni possono essere valutati ad un milione circa di lire. Centocinquanta operai si troveranno senza lavoro.

Un po' di luce sul delitto di Angers

Angers, 4 mattino.

Per la prima volta il giudice istruttore ha interrogato Margherita Mailloud, arrestata l'assassinio dell'uomo nudo trovato assassinato al ponte di Gé, nelle vicinanze della città. In questo primo interrogatorio è stato fissato un punto capitale. Risulta infatti che il delitto è stato commesso nella casa della Mailloud e che l'assassino, come si riteneva sin dal primo momento, è il suo amante Delhumeau. Stretta dalle domande, la donna ha infatti dichiarato che sabato sera il suo amante dormì con lei e non si risvegliò che all'indomani mattina; quando si vestì e partì non sa per dove. Due ore dopo ritornò a casa accompagnato da una persona che essa non conosceva. Entrambi si ritirarono nella sala da pranzo ed il suo amante la pregò di lasciarli soli avendo, a quanto egli diceva, un importante affare da trattare. La donna si rinchiuse in cucina e poco dopo sentì il rumore di una colluttazione e una detonazione. Essa ritornò nella sala da pranzo e vide, steso sul pavimento, l'uomo che poche ore prima era in compagnia del suo amante. Egli giaceva in mezzo ad un lago di sangue. Terrorizzata, la donna chiuse gli sportelli delle finestre e fuggì di nuovo in cucina, ove si rinchiuse.

Essa sentì per qualche ora l'amante andare e venire. Nel pomeriggio il suo amante entrò in cucina e la pregò di lavargli una leggera ferita al disopra dell'occhio destro. La donna eseguì ciò che l'amante chiedeva e il Delhumeau, dopo aver dichiarato che usciva, le raccomandava di non dir nulla, altrimenti la avrebbe uccisa. Egli ritornò alle 17,30; non disse nulla, ripartì e da quel momento la donna non l'ha più riveduto. A sua giustificazione del non aver parlato prima, la donna ha dichiarato che temeva la vendetta dell'amante, il quale l'aveva minacciata di morte. La sincerità di questa dichiarazione è più che dubbia. Intanto, per quante ricerche i gendarmi e la Polizia abbiano fatte nei boschi vicini alla città, il Delhumeau non è stato ritrovato.

Incendio che distrugge un villaggio. 6 morti.

Breslavia, 4, mattino.

Dal villaggio russo di Olginschia si ha notizia di un terribile incendio, nel quale perirono sei persone e molte altre rimasero ferite.

Il villaggio è quasi completamente distrutto: 314 case sono completamente distrutte.

Una lettera del direttore della Chiesa metodista di Buenos Aires a proposito del processo Ariotti

Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

«*Egregio signor Direttore,*

«Con sommo stupore rilevo dal resoconto giudiziario del processo Don Ariotti e De Grandi, ora svolgentesi dinanzi alla Corte di Assise di Alessandria, resoconto da lei pubblicato nella «Stampa» — come Don Ariotti, nella sua discolpa abbia detto *di aver ricevuto da un rappresentante della Chiesa Metodista Episcopale in Argentina, l'offerta di un lucroso impiego a condizione di abiurare la religione cattolica romana, la quale offerta egli avrebbe rifiutato per non venir meno alla sua coscienza di cattolico.*

«Come *direttore della Missione Evangelica Italiana Metodista Episcopale in Buenos Aires, all'epoca del passaggio colà di don Ariotti,* e l'unico rappresentante della Chiesa suddetta, a cui egli possa alludere, La prego caldamente di pubblicare, sotto la mia responsabilità e per amor della verità, *che l'asserzione in proposito di don Ariotti alla Corte d'Assise non risponde assolutamente al vero.*

«Presentatosi egli *spontaneamente* a me, nel mio studio e dichiaratosi un sacerdote cattolico venuto da pochi giorni a Buenos Aires, che aveva intenzione di lasciare il Cattolicismo ed abbisognava d'impiego, domandò il mio aiuto in suo favore, presentandomi i suoi documenti ecclesiastici, perfettamente in regola anche colle Curie Vescovili d'America. Alla sua domanda risposi che, qualunque i documenti presentati ed in regola, potessero parlare in suo favore e della sua rettitudine morale, per regola assoluta non è usanza della Chiesa Evangeliche di accettare qualsiasi come membro di chiesa e tanto meno affidargli occupazioni o cariche ecclesiastiche senza una larga prova e senza testimonianze sicure sul suo carattere morale; che la Chiesa Metodista non usava dar impieghi per proselitismo, nè disponeva d'impieghi ufficiali ed in quanto ad impieghi privati, che la Chiesa non sapeva d'impieghi vacanti, nè avrebbe potuto raccomandarvi alcuno senza le precauzioni precedenti e senza sicure referenze morali date da persone indiscusse e ben note.

«In vista tuttavia del suo bisogno materiale, come semplice atto umanitario, indipendente dalla sua professione di fede presente e futura, mi dichiarai disposto a cercare da persona amica una raccomandazione in suo favore presso il direttore di una Società Anonima di Tramvie urbane o per l'ingegnere capo sezione movimento, all'unico fine d'aver eventualmente l'umile posto di supplente bigliettario sui carrozzoni tramviari di Buenos Aires, perchè appunto il posto non richiedeva speciali attestati morali, elevata capacità intellettuale e più di tutto non una speciale professione di fede.

«L'avvertivo contemporaneamente che la raccomandazione non dava certezza d'impiego, che la posizione sarebbe più che modesta e la vita assai dura e snervante; ma altri suoi colleghi nel passato avevano passato per la medesima trafila di prove e di miserie per acquistare poi libertà di coscienza e libertà intellettuale: tanto più doveva rassegnarsi lui, in età più avanzata, se non avesse voluto continuare il ministero cattolico.

«Dapprima risoluto e disposto a tale posizione misera, ma che lo lasciava libero di coscienza, il giorno dopo per la riflessione della notte, rifiutava, non perchè ne fosse in ballo la sua fede religiosa, ma perchè la posizione sarebbe stata troppo dura per lui abituato a certi agi. E fu allora che lasciò detto che egli desiderava in realtà fuggire dal Cattolicismo ed entrare indifferentemente in qualche chiesa evangelica, o nella Massoneria, o in partiti materialisti-atei, purchè guadagnasse da vivere e potesse continuare liberamente una vita di concubinato. A tale strana ed umiliante confessione, gli dissi che, avendo quelle intenzioni, aveva sbagliato completamente rotta, rivolgendosi a me, pastore evangelico, perchè noi evangelisti, per quanto contrari al celibato ecclesiastico, non tolleriamo l'amore così detto libero, neppure nei semplici membri di chiesa.

«La prego quindi, per amor della verità e della giustizia e sotto la mia responsabilità morale, a rettificare in questo senso l'asserzione del suddetto don Ariotti.

«In tale fiducia, ne La ringrazio sentitamente.

«Rev. GIUSEPPE CHIARA, *Ministro Evangelico.*
«*S. Marzano Oliveto, 1.o dicembre 1910.*»

Lépine ottiene il premio dell'Accademia delle scienze morali e politiche

Parigi, 4, mattino.

L'Accademia delle scienze morali e politiche ha ieri discusso intorno all'assegnazione del proprio premio annuale di 15 mila lire, che si attribuisce al cittadino che abbia nell'anno raggiunto maggiori benemerenze. Questo premio è stato decretato al prefetto di polizia Lépine. Nel suo discorso il presidente dell'Accademia Boutroux ha spiegato così questa assegnazione: «Costretti dai termini dello statuto a designare un nome, abbiamo scelto colui che ci veniva indicato dall'opinione pubblica stessa come il simbolo delle qualità di valore e di slancio, di disciplina, di perseveranza, di senso comune, di calma nell'azione pronta ed energica, di abnegazione semplice ed entusiastica di fede al dovere, di simpatia umana profonda ed affettuosa, qualità tutte che si sono implicate quest'anno durante la lotta con le onde nell'inondazione di Parigi».

Era questo il nome di Lépine. L'Accademia è persuasa che esso dia al premio attribuito a Lépine il più alto significato che questo premio può raggiungere, dichiarando che nella sua persona l'Accademia intendere rendere omaggio allo slancio di tutti gli agenti civili e militari che sotto la sua abile e valida direzione hanno lavorato per la salvezza di Parigi inondata.

Balzac.... e il padrone di casa

Parigi, 4, mattino.

«Ancora una volta Balzac, benchè morto, ha delle beghe col padrone di casa.» Qualcosa di simile diceva ieri ad un giornalista il conservatore della casa di Balzac. Tutti i ricordi del grande maestro sono minacciati di andare dispersi, in seguito a richiesta del proprietario dello stabile che si lamenta di non essere pagato e non si contenta dell'onore di ricoverare le reliquie di Balzac.

«Fin qui, ha detto il conservatore della casa, noi siamo vissuti alla meglio di sovvenzioni forniteci da ammiratori di Balzac, ma le somme raccolte non sono sufficienti, e la nostra situazione è sempre precaria. Accade spesso che ci si facciano promesse, che certuni si iscrivano per una certa somma che noi non si riscuote mai. Solo la devozione del nostro tesoriere, che peraltro è un tesoriere senza tesoro, ma pieno di generosità, ci ha permesso di resistere finora. Lo spettacolo di gala che fu dato recentemente per raccogliere fondi ci ha fruttato qualcosa, perciò si spera che anche questa volta le reliquie così a stento ammucchiate non si debbano deplorevolmente disperdere: ma il padrone di casa si mostra inflessibile.»

Centosessantamila belgi pel culto "antoinista,,

Bruxelles, 4, mattino.

Una curiosa petizione è stata ricevuta dalla Camera dei rappresentanti. Più di 160 mila cittadini l'hanno firmata. Mai, neanche per il suffragio universale e per l'istruzione obbligatoria, si era giunti a riunire tante firme.

Questa petizione è accompagnata da una lettera del Comitato del «culto antoinista». Il presidente di questa lega è un proprietario, il signor Regnancour. I firmatari reclamano il riconoscimento legale del loro culto antoinista, religione che essi dicono fondata sul disinteresse più completo. Antonio Guerisseur ed i membri del suo culto non possono ricevere stipendi nè rimunerazioni: ma essi vogliono assicurare l'esistenza dei loro propri templi. Il tempio di Jemelte Sur Meuse è costato cento mila lire: altri templi saranno eretti a spese degli adepti. Il riconoscimento del culto avrà per effetto di trasferire la proprietà dei templi ai concistori che ne avranno la gestione materiale. La loro esistenza legale sarà così assicurata.

Antoine, fondatore del nuovo culto, è un manicuzziere che ha operato numerose guarigioni. I suoi adepti lo considerano come uno dei più grandi benefattori di cui l'umanità possa menar vanto.

Le dichiarazioni di politica estera del Gran Vizir
"La Grecia non agisce con lealtà,,

Costantinopoli, 4, sera.

Alla Camera, discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, il Gran Visir Hakky pascià lesse alcune dichiarazioni, con le quali constatò gli eccellenti risultati della spedizione in Albania causata dalla necessità del disarmo in Macedonia e la diminuzione dei conflitti greco-bulgari in seguito all'applicazione della legge sulle chiese. Parlando della questione del prestito, Hakky pascià disse che le trattative avute con la Francia non influiranno sui rapporti dei due paesi.

Parlando della politica estera, il Gran Visir dichiarò che la Turchia non inclina verso alcun aggruppamento di alleanze. Seguirà una politica pacifica, ma si manterrà in buoni rapporti con tutte le Potenze. Le relazioni con la Rumenia e la Serbia sono amichevoli. Le voci relative a una convenzione turco-rumena sono false. I rapporti con la Bulgaria sono buoni.

Poi proseguì dicendo che le relazioni della Turchia con la Grecia non sono buone, come sarebbe desiderabile, ma spetterebbe alla Grecia di renderle più amichevoli, in quanto che la questione cretese con la Porta non ha nulla a che fare con la Grecia, ma riguarda le Potenze protettrici dell'isola.

Hakky pascià ha smentito, come malevoli, le voci che la Turchia si sarebbe alleata le simpatie di qualche potenza: la Turchia mantiene buoni rapporti con l'Inghilterra e le grandi Potenze si mostrano ugualmente benevole in tutte le questioni riguardanti il mantenimento della sua integrità territoriale.

Il Gran Visir si augurò che la Grecia mantenga un'attitudine tale, da dissipare qualunque sospetto e soggiunse che essa non si comporta in modo assolutamente leale nella questione cretese. Aggiunge però che, da qualche tempo, la Grecia in tale questione mostra delle migliori disposizioni. Circa Creta, Hakky pascià constatò che le decisioni dei cretesi cristiani non significano l'annessione dell'isola alla Grecia. I consoli delle Potenze protettrici di Creta dichiararono ultimamente ai maomettani, che se i maomettani stessi chiedessero l'annessione, questa non verrebbe fatta. Creta si trova sempre come un deposito nelle mani delle Potenze protettrici che tutelano il diritto sovrano della Turchia.

Riguardo alla Persia, Hakky pascià disse che la turbata situazione interna di quel paese non permette che vengano delimitate le frontiere. Ma la Turchia non nutre alcun disegno di conquista.

Un giornale berlinese crede ad una visita dell'Arciduca austriaco a Roma

Berlino, 4, sera.

Anche i giornali tedeschi si mostrano, per la maggior parte, soddisfatti del discorso del marchese Di San Giuliano, e c'è perfino una gazzetta — la *Magdeburgische Zeitung* — che crede di poter annunziare una prossima visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a Roma. «Francesco Giuseppe — dice una informazione particolare del suddetto giornale — non fa più viaggi all'estero; perciò non ha neppure risposto alle frequenti visite di Guglielmo II. Invece non è escluso che l'arciduca ereditario si rechi per lui a far visita al Re d'Italia. Naturalmente perchè ciò avvenga, è necessario che il Vaticano muti contegno in questa questione. Ora credo di essere bene informato ritenendo che un tale mutamento sia realmente per avvenire. Il Governo di Vienna si è rivolto alle Corti cattoliche di Sassonia e di Baviera, perchè influiscano in questo senso su Roma, e varii indizi fanno ritenere che il Vaticano cederà».

Vittime umane delle inondazioni in Francia

Parigi, 4, sera.

Mandano da Reims: Tutte le praterie e la pianura oltre Bourg, Comin e Pontavert sono inondate dalle acque dell'Aisne. Numerose fattorie sono state sgomberate dagli abitanti. I danni sono molto importanti.

Si ha da Laval: Sorpreso dall'inondazione mentre attraversava un prato nei pressi di un fiume, il giovane Giuliano Croissant, di Saint-Michel la Roe, nella Mayenne, è stato travolto dai flutti.

L'*Excelsior* riceve da Angers: «L'ingegnere capo della Loira navigabile fa noto che la diga d'Ancenis ha ceduto per quasi un chilometro. Particolarmente grave è la situazione del villaggio di Mesnil. Numerose case crollarono. Ci sarebbero parecchi annegati. Il prefetto non può confermare le notizie perchè telegrafo e telefono non funzionano più».

L'*Echo de Paris* ha da Epernay: «Le ultime pioggie hanno giustificato i timori che si avevano in questi ultimi giorni per una nuova piena della Marna. Le acque di questo fiume aumentano infatti rapidamente. La Marna scorre impetuosa e trasporta numerosi alberi sradicati. Le pianure vicine sono già coperte dalle acque. A Damer si segnala un rialzo di 40 centimetri».

Si ha da Nantes: La città di Ancenis si trova sempre in una situazione critica. La città è completamente isolata; le comunicazioni ferroviarie sono interrotte; la città, circondata dalle acque, è diventata un'isola: per uscirne bisogna servirsi di barche.

La diga d'Embreil, nella Loira inferiore, situata ad 8 chilometri da Nantes, è rotta. Il prefetto del dipartimento della Loira inferiore è partito per i luoghi del disastro. Non si segnala alcun accidente di persone.

Mandano da Rennes: Una casa in costruzione a Châteaubourg è crollata in seguito a cedimento di terreno, causato dalle pioggie. Cinquanta operai che vi si trovavano sono stati seppelliti dalle macerie, ma furono subito estratti, più o meno gravemente feriti. Sei di essi sono stati trasportati nelle case vicine.

La questione della Facoltà italiana e l'ostruzionismo degli slavi

Vienna, 4, sera.

La Commissione parlamentare slava per la questione universitaria avrà martedì prossimo una conferenza col ministro presidente a proposito della trattazione del problema della Facoltà italiana.

Ieri ha avuto luogo una seduta, sempre fra l'ostruzionismo degli slavi, per decidere se nelle attuali condizioni il progetto della Facoltà italiana debba essere trattato quest'anno.

Nei circoli parlamentari si ritiene probabile che, insieme alla questione italiana, verranno trattati anche alcuni postulati messi innanzi dagli slavi per la loro scuola, e cioè il riconoscimento in Austria degli studi compiuti nell'Università di Zagabria, e l'istituzione di insegnamenti sloveni alle Università di Praga e di Cracovia.

La morte del Vescovo di Albenga

Porto Maurizio, 4, mattino.

E' morto ad Albenga, dopo una lunga e penosa malattia, monsignor Filippo Allegro, vescovo della diocesi dal 1872.

Era nato nel 1829 in un paesetto della montagna ligure ed aveva occupato importanti e delicati uffici, quali canonico teologale e segretario del Concilio Vaticano. Era assai noto per le prediche da lui fatte in varie città d'Italia, e per la bontà e mitezza veramente evangelica dell'animo suo.

Aveva anche composto una tragedia: Santo Eustachio, rievocante i primi tempi eroici della Chiesa.

Uccide il compagno perchè lo vuole "sindacare,,

Parigi, 4, mattino.

I giurati parigini dovevano ieri pronunciarsi a riguardo di un omicidio che precisamente era il rovescio dell'affare Durand, nel quale, come è noto, un krumiro, [illegible] Dongé, è stato assalito da alcuni scioperanti ed ucciso da un certo Durand che, per tale delitto, è stato, giorni sono, condannato a morte dalla Corte di Assise di Rouen. L'accusato di ieri era un giovane muratore, certo Eugenio Clamon, che ha ucciso un suo compagno sindacato, il quale voleva costringerlo a far parte del suo Sindacato, malgrado che egli non ne volesse sapere. L'accusato e la vittima, certo Leblanc, abitavano a Parigi nella stessa camera, ma mentre il Leblanc era un feroce sindacalista, Clamon si rifiutava di passare sotto le forche caudine dei Sindacati ed in special modo di pagare loro qualsiasi quota, trovando preferibile versare il suo denaro nelle mani di sua sorella, rimasta vedova con quattro bambini. Ciò nonostante, siccome nella nostra epoca, per trovare lavoro occorre essere sindacati, così il Clamon aveva preso l'abitudine di presentarsi nei cantieri col libretto di suo fratello, attualmente sotto le armi, che era sindacato. Ma il Leblanc vegliava e denunziò Clamon al Sindacato. Poi, ancora non contento, fece di tutto per farlo licenziare da tutti i cantieri in cui si presentava.

Una spiegazione ebbe luogo nel luglio scorso fra i due muratori ed all'indomani Leblanc veniva trovato morto, steso nel suo letto, ferito da parecchi colpi di rivoltella. Clamon, dopo aver percorso 450 chilometri in bicicletta, per recarsi ad abbracciare i suoi genitori, si costituì poco dopo.

Clamon oggi non ha negato il suo delitto; egli narrò la contesa avuta col Leblanc, il quale, afferrato un martello da muratore, lo aveva scagliato sul suo capo. Trovandosi in istato di legittima difesa, egli colpì il suo avversario senza rendersi conto di nulla. Malgrado la calorosa arringa del suo difensore, che dimostrò quanto violenta ed odiosa sia la tirannia dei sindacalisti, i giurati non hanno voluto concedere al Clamon nemmeno le circostanze attenuanti, e l'omicida è stato perciò condannato ai lavori forzati a vita.

Perdura il mistero sulla carbonizzata di Arly

Parigi, 4, mattino.

La giovane donna il cui cadavere carbonizzato è stato scoperto l'altra mattina in aperta campagna, nelle vicinanze del castello di Arly, è stata veramente uccisa. L'autopsia eseguita alla Morgue ha stabilito che la disgraziata era stata soffocata. Infatti sulla bocca si erano trovate tracce lasciate dalla pressione di una mano vigorosa. Su questa tragica fine, avvolta ancora nel mistero, l'Autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta, che finora però non ha dato alcun risultato. L'identità dell'assassinata è confermata. La morta si chiama Anna Maria Knoll, nata l'11 dicembre 1876 a Zerbrichen, in Baviera, ed aveva da poco lasciato il posto di governante che essa occupava a Parigi, in casa del capitano Leveque.

La disgraziata era venuta tempo fa a Parigi per crearsi una piccola posizione, dopo aver perduto in affari disgraziati tutto quanto essa possedeva. Essa era entrata allora come governante nella casa del capitano per insegnare la lingua tedesca alle due figlie dell'ufficiale. Di carattere religiosissimo ed oltremodo nervosa, essa era peraltro riuscita a farsi amare. Si trovava da alcuni mesi in casa del capitano, la cui famiglia essa aveva accompagnata, durante la villeggiatura, nel dipartimento dell'Alta Loira. Tre giorni or sono la governante ricevette una lettera dall'Alta Loira, che parve impressionarla vivamente; si mostrò agitata, e poco dopo si licenziò. Era partita dalla casa del capitano giovedì mattina, ed aveva approfittato di una carrozza che aveva servito poco prima per condurre a passeggio le figliuolette dell'ufficiale. Essa aveva riscosso 250 lire, frutto delle sue economie, e aveva subito fatto un vaglia di 240 lire a suo fratello, in Baviera.

Si sta ora ricercando il cocchiere che accompagnò la disgraziata quando lasciò, colla valigia, la casa del capitano, poichè è la sola persona che possa fornire qualche indizio su questa misteriosa tragedia.

Si vuole eleggere a deputato il condannato a morte Durand

Parigi, 4, mattino.

Ieri sera quattromila operai si sono riuniti al maneggio di San Paolo per protestare contro la condanna a morte di Durand, segretario del Sindaco carbonai dell'Havre, condannato a morte per omicidio dell'operaio Dongé. Il *meeting* riuscì numerosissimo. Fu votato un violentissimo ordine del giorno. Alla fine del *meeting* è stata fatta una proposta che non sarà certo accettata da tutti i socialisti. Un postino revocato in seguito alla nota lettera aperta a Clemenceau ha ricordato che due funzionari revocati, Blanqui e Gerault-Richard furono eletti deputati mentre erano in prigione e propone ai socialisti di reclamare la dimissione di uno dei 74 deputati dell'Estrema onde poter eleggere al suo posto il condannato a morte Durand. Questa proposta è stata approvata da un grande numero di socialisti che sono risoluti a sostenere energicamente il Durand. Il Collegio che sarebbe particolarmente preso di mira sarebbe quello del deputato Vaillant del XX circondario, perchè in questo Collegio i socialisti avrebbero maggior probabilità di far riuscire la candidatura del condannato a morte.

Un investimento ferroviario a Spoleto

Spoleto, 4, mattino.

Il treno numero 571 ha investito in questa stazione alle ore 21,30 di ieri sera una macchina in manovra. Tre agenti ferroviari rimasero feriti e quattro viaggiatori contusi.

Ieri sera, sabato 3 corr., spirava l'anima benedetta di

Ida Ghiron Foa

Il marito PACIFICO, i figli, il genero, il padre prof. GIUSEPPE, la madre, il fratello, i cognati ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 5 corrente, alle ore 15.

Torino, 4 dicembre 1910.
Via Vanchiglia, 28.

Non si inviano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori. 19834

Nelle prime ore di stamane serenamente spirava

Argia Ceretti ved. Franzosini

Ne dànno il triste annunzio, coll'animo straziato, la zia EMILIA CERETTI vedova FUMAGALLI e i parenti tutti.

Intra, 3 dicembre 1910.

I funerali avranno luogo in Intra domenica, 4 corr., alle ore 11.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 19833

Ieri, alle ore 19,30, serenamente spirava

Tonso Maria vedova Gambini
d'anni 63

Ne dànno il triste annunzio: il figlio SALVATORE, il fratello GIOVANNI ed i parenti tutti.

Torino, 4 dicembre 1910.

I funerali saranno puramente civili, partendo da corso Principe Oddone, 44, alle ore 15, domani, 5. 19840

Non si mandano partecipazioni speciali.

Nelle prime ore di stamane serenamente spirava

Vita Sacerdote

Ne dànno il triste annunzio la mamma BONA LUZZATI, la moglie ADELAIDE DEBENEDETTI, i figli DELIA ed Avv. VITTORIO, il fratello Comm. Ing. ISRAEL, la sorella RACHELE LUZZATI, il genero Prof. ETTORE TEDESCHI, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 5 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa, corso Siccardi, 10.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 dicembre 1910. 19839

Ieri, alle 17, si è spenta serenamente

GIUSEPPINA CRAVERI-MENARDI
d'anni 70

Ne dànno il triste annunzio con animo straziato il marito comm. FRANCESCO e i figli.

Torino, 4 dicembre 1910.

Non si inviano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 15, partendo dal corso Re Umberto, 61. [illegible]

Stamane, alle ore 1, dopo breve e dolorosa malattia, spirava serenamente il

Cav. Olivier Zeffirino
Tenente-Colonnello a riposo

Rattristati, ne dànno l'annunzio il fratello, la sorella, i nipoti ed i congiunti tutti.

Il funerale, in forma civile, avrà luogo domani, 5 c. m., ore 15.30, partendo dal corso Oporto, N. 5.

Non si mandano particolari partecipazioni e si ringraziano quanti interverranno al mesto corteo.

Torino, 4 dicembre 1910. [illegible]

Santamente, come visse, munita dei conforti religiosi, alle 16,20 del 4 dicembre 1910, dopo breve malattia, spirava

Adolfina Bruno
vedova Pernot

Nell'immenso dolore ne dànno parte i figli Avv. MARIO AUGUSTO, Giudice Aggiunto; MARIA-LUISA col marito dott. PROSPERO BERTOLINO; i fratelli, la sorella, le cognate e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 6 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Vanchiglia, 10.

Non si mandano lettere di partecipazione e si dispensa dalle visite. [illegible]

La Famiglia BOLLO, profondamente commossa, ringrazia, di cuore, le Autorità, la popolazione e quanti, col loro intervento, vollero, nel modo più solenne, rendere il 2 dicembre 1910, l'estremo omaggio alla venerata memoria del suo caro estinto

BOLLO GIOVANNI

lenendone così lo strazio del suo cuore.

Chiede venia, se, in questa dolorosa circostanza, occorsero omissioni certamente involontarie. 19837

Cronaca dello Sport

Il secondo girone del Campionato Italiano di Foot-ball

"Pro Vercelli,, e "Milan Club,, fanno "match,, nullo

Ci telefonano da Milano, 4, sera:

Oggi, sul campo di Milan Club, in via Bronzetti, è convenuto un pubblico affollatissimo, attirato dall'interesse grande, che destava l'incontro fra la Pro Vercelli ed il Milan Club. Le due squadre si equivalevano come forza e vivacità di attacco, con prevalenza abbastanza sensibile nel Milan Club.

La Pro Vercelli, per merito specialmente dei giuocatori, Milano I, Ara, Innocenti e Leone, opposero una difesa estrema rompendo ogni combinazione del giuoco, sostenuto dalle camicie rosse e nere. L'esito della partita fu pari, non essendosi segnato alcun punto nei due tempi, nè da una parte, nè dall'altra.

Genoa Club vince U. S. M.

Ci telefonano da Milano, 4, sera:

Oggi sul campo dell'U. S. M. si svolse l'annunciato *match* di campionato col Genoa Club. Stante però la coincidenza con l'altra partita, pure di campionato e di assai maggiore attesa, fra il Milan Club e la *Pro Vercelli*, il pubblico accorso al campo dell'U. S. M. fu ben scarso. Il terreno era pesante e sdrucciolevole. Tuttavia il giuoco fu animato, specie per parte dei genovesi, che riuscirono ad affermarsi marcando tre *goals*, contro uno unico fatto dai milanesi.

Il "F. C. Internazionale,, vince "F. C. Piemonte,,

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 17:

Mentre la Pro Vercelli giuocava oggi a Milano, contro il Milan Club, il F. C. Piemonte, di Torino, venne qui a giuocare sul nostro campo contro l'Internazionale, di Milano, per la prima gara di campionato italiano di prima categoria. La partita si svolse sotto una pioggia torrenziale, che però non impedì al pubblico vercellese, amante ed appassionato di questo genere di *sport*, di assistere numeroso alla gara. Era caratteristico lo spettacolo di tanti ombrelli aperti, che di tanto in tanto ricevevano le dolci, ma poco gradite carezze della palla, che piombava loro sopra, danneggiandone non pochi!

Alle 16 precise l'arbitro, signor Colombo, fischia l'invio. La palla è ai torinesi, ma passa presto alla loro porta per opera dei milanesi; vola quindi alla porta dei nero-azzurri, ed al secondo minuto a questa porta si ha il primo *corner*. Dopo una rapida discesa, la palla è di nuovo alla porta torinese: Faroppa si difende e ricaccia la palla a metà del campo, tra calorosi applausi. Intanto si ha un po' di via vai dall'uno all'altro campo finchè al 14.o minuto si ha un *corner* alla porta torinese, ma anche questo senza risultato. L'una e l'altra squadra cercano a vicenda d'attaccare e di difendersi; sembra che la vittoria arrida ai milanesi, ma Faroppa è pronto a parare ed a respingere. Al 35.o minuto, in seguito ad un fallo commesso nell'area di rigore dei milanesi, è concesso al Piemonte un calcio di rigore: Gavinelli tira e segna un primo punto a favore della squadra.

I torinesi s'animano vieppiù per l'acquisto vantaggio; ma gli avversari incalzano maggiormente, tanto che al 39.o minuto pareggiano il punto, in seguito ad un *auto-goal* fatto dai giuocatori torinesi, contrastato dapprincipio, ma accordato in seguito dall'arbitro. Il primo tempo termina così, senza che le sorti cambino. Alla ripresa si inizia un giuoco accanito per parte di tutte e due le squadre: ognuna vorrebbe dimostrare la propria superiorità, ed al 10.o minuto la porta torinese è penetrata una seconda volta, ed al 16.o minuto, in seguito ad un calcio d'angolo, l'Internazionale segna il terzo *goal*. I torinesi sembrano perdere un po' della loro vigoria; ma poco dopo riprendono il loro assisto, e dopo una splendida discesa, al 34o minuto è ancora Gavinelli che segna il secondo *goal*: invano il Piemonte corre ancora all'assalto, ma inutilmente, chè la partita si chiude con tre *goals* dell'Internazionale e due al Piemonte.

La linea d'attacco dei torinesi apparve buona, ma debole alquanto la difesa. Mentre gli internazionali, se non disponevano di «avanti» dello stesso valore degli avversari, hanno però una difesa ottima sotto tutti gli aspetti, che seppe sventare gli attacchi avversari. Ottimo il giuoco dei due portieri.

La "Juventus,, vittoriosa a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

La *Juventus* ha vinto l'*Andrea Doria* con due goals a zero.

E' al campo sportivo di Marassi che si è svolto questo tanto atteso incontro per il campionato italiano di foot-ball. Il terreno era pesante, causa la pioggia che imperversò durante lo svolgersi della partita.

Il giuoco della *Juventus* fu ammirevole, specialmente la sua prima linea condusse attacchi pieni di brio e con un insieme ammirevole, mettendo spesse volte la rete genovese in serio pericolo, e si deve alla cattiva condizione del terreno se la sconfitta dell'*Andrea Doria* non è stata più disastrosa. I genovesi, per contro, condussero un giuoco troppo individuale e lento.

Alle 14,45 l'arbitro signor Gama, dell'*Internazionale*, fischia l'inizio del *match*. Hanno la palla i doriani, ma ben presto i torinesi se ne impossessano e filano verso il goal avversario, dove si mantengono per qualche tempo, sbagliando diversi calci a pochi metri dalla porta. Prima che giunga il riposo, la *Juventus*, per merito del Ferrari, segna il suo primo goal su di un *corner*. Il giuoco si riprende più vivace, e sono ancora i torinesi che quasi costantemente minacciano; ma ogni sforzo è vano: il fischio del riposo giunge senza che le squadre abbiano più segnato.

Alla ripresa l'*Andrea Doria* cambia il posto a diversi suoi giuocatori: Galy e Hisler che prima giuocavano in difesa, passano in prima riga, e passano in difesa Sardi e Klusmann; nemmeno questo cambiamento è però giovevole ai genovesi, poichè, prima che si giunga al termine, Gelser riesce a segnare un secondo goal. La partita prosegue vivace, ma giunge la fine senza che le squadre abbiano più segnato, e si chiude quindi con la vittoria della *Juventus* con due goals a zero.

Degno di lode il *referee* Gama per le sue decisioni energiche ed esatte.

***

Questo match di campionato venne preceduto da un altro amichevole fra le seconde squadre del *Genoa-Club* e dell'*Andrea Doria*. Vinse il *Genoa* con 5 goals a zero.

I "matches,, di Torino

La seconda disputa del Trofeo Gianoli

Per la disputa del «Trofeo Gianoli» convennero ieri sul campo del F. C. Torino le seconde squadre della *Pro Vercelli* e del F. C. Juventus.

Il terreno di giuoco si presentava pantanoso, sotto la pioggerella minuta della giornata.

Vinsero i Vercellesi, con 3 goals a 2. La partita venne arbitrata dal signor Varetto, del F. C. Torino.

Seguì l'incontro fra le prime squadre del F. C. Torino e del Casale F. C., i cui giovani campioni sostennero brillantemente la prima parte del match, sventando sempre i serrati attacchi degli avversari.

Ma nella ripresa, dato il giuoco faticosissimo, per il terreno straordinariamente viscido, i Casalesi soccombettero, facendosi segnare 4 goals. Salvarono però l'onore della partita, marcando, a loro volta, un goal, all'ultimo minuto di questo match, che venne arbitrato dal signor Ferraris del F. C. Juventus.

Le due squadre erano così composte:

F. C. Torino: Arbena; Morelli-Bachman I; Rodgers-Capello-De Marchi; Debernardi-Stoker-Fresia-Bachman II-Margaritora.

F. C. Casale: Gallina I; Cavasonza II-Peraglio; Gallina II-Barbesino-Cavasonza I; Beretta-Maggiani-Varese-Guasco-Caire.

Nella squadra casalese era stato sostituito il forte terzino Scrivano contusosi in un precedente *match*. Ottimo il addimostrò il portiere Gallina I, che si difese con vera maestria dagli insidiosi e continui assalti dei torinesi.

Ricorderemo pure la composizione delle squadre che disputarono il *Trofeo Gianoli*.

Pro Vercelli: Leone; Salvaneschi-Lucca; Vanino-Valle-Gatti; Cattaneo I-Cattaneo II-Sandri-Scandolero.

F. C. Juventus: Longo; Bertasso-Füller; Mazzola-Aymone G.-Novi; Maffiotti-Corbelli-Delfante-Aymone R.-Hess.

Quella di ieri fu la seconda disputa del *Trofeo Gianoli*, che dal munifico sportman da cui prende il nome, venne posto in palio fra le Società *Juventus* e *Pro Vercelli*, col regolamento che ne diverrà proprietario il Club che segnerà per primo 10 punti, contando due punti la vittoria nei *matches* fra le prime squadre, ed un punto la vittoria negli incontri fra le seconde squadre. Finora la *Pro Vercelli* vinse una volta con la sua prima squadra l'estate scorsa, ed una volta — ieri — con la sua seconda. Quindi essa ha tre punti di attivo a nulla della *Juventus*.

***

Pure ieri, ma sul campo della *Juventus*, giuocarono all'amichevole la terza squadra del *F. C. Torino* contro i *Boys* juventini. Vinsero quelli del *Torino* con 4 *goals* ad 1.

La squadra vittoriosa risultava dei seguenti giuocatori: Bella; Perotti-Morando; Boschis-Murari-Berra; Langeri-Ozeno-Magnetti-Garelli-Zaccheroni.

***

Giovedì prossimo, 8 corrente, giorno festivo, avremo sul campo della *Juventus* la prima disputa dell'iniziata stagione, della *Palla d'Oro*, di cui è depositaria la *Juventus*.

Società sfidante è il *F. C. Torino*, cosicchè le prime squadre dei due anziani Clubs torinesi faranno, con quest'incontro, il loro assaggio definitivo prima di trovarsi a fronte pel Campionato Italiano, la cui prima disputa fra essi avverrà appunto nella successiva domenica 11 corrente.

La "Challenge,, F. C. Venezia

Ci telefonano da Venezia, 4, ore 23:

Oggi sul campo di Sant'Elena si effettuarono le gare del calcio per la disputa del ricco gruppo in bronzo messo fin dal 1908 in palio dal Venezia Foot-Ball Club e vinto rispettivamente nei due scorsi anni dalla Associazione del Calcio di Vicenza e dal Venezia Foot-Ball Club. Hanno concorso alla gara odierna l'Associazione del Calcio di Vicenza, L'Edera di Trieste ed il Foot-Ball di Venezia. Dopo una lotta accanita rimasero in gara l'Associazione di Vicenza e il Venezia Foot-Ball Club. Quest'ultimo vinse il ricco premio con tre goals ad uno.

Una lodevole iniziativa dell'U. V. I.

sui contratti fra Case industriali e corridori

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 22:

Il Consiglio direttivo dell'U. V. I., allo scopo di tutelare l'osservanza dei contratti che si stipulano tra Case e corridori, nell'ultima seduta ha deliberato quanto in appresso:

«I contratti riguardanti corse, stipulati tra Case e corridori possono essere inviati per la registrazione al Consiglio direttivo dell'U. V. I., mandando copia del contratto firmato dai contraenti, e la tassa di L. 5. Il Consiglio direttivo risolverà inappellabilmente le controversie, e potrà contro la parte che avrà violato il contratto pronunciare anche la sospensione perpetua del diritto di partecipare o far partecipare a corse approvate dall'U. V. I. I contratti per essere registrati dovranno portare scritta sul contratto la seguente formula: «Le parti contraenti, in caso di violazioni o contestazioni di interpretazione del presente contratto, nominano ad arbitro inappellabile il Consiglio direttivo dell'U. V. I.».

«Disposizione transitoria: I contratti stipulati precedentemente a questo deliberato, e dei quali sarà chiesta la registrazione, si riterranno muniti della detta formula compromissoria».

La chiusura della stagione sportiva dell'U. V. I.

Al *Restaurant du Parc* convennero ieri una gran numero di soci dell'*Unione Sportiva Torinese* a festeggiare con un lieto banchetto la chiusura della laboriosa stagione 1910. Nessuna Società italiana mietè quest'anno tanti allori nel campo del ciclismo come l'*U. S. T.*, la geniale organizzatrice del *I Giro del Piemonte* e della *I Corsa ciclistica femminile*.

Tutti i campioni che emigrarono alla propria Società i numerosi premi erano presenti al convito. Allo *champagne* prese loro il saluto, il presidente signor Lavardini che, applauditissimo rievocò il brillante stato di servizio della Società di cui è benemerito ed infaticabile apostolo. Parlarono inoltre a nome del nostro giornale e della consorella *Stampa Sportiva* i signori Corradini e Cocchi. Chiuse la riunione un simpatico brindisi del signor Brea.

IPPICA.

Le corse al trotto di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Pubblico numeroso nonostante il cattivo tempo. Pista pesante.

Premio Compensazione (handicap). — L. 1800 due prove.

Prima prova: 1.o Ariosto, in 2'31"; 2.o Charming Daisy; 3.o Duca; 4.o Miss Good.

Non piazzati: Laura, Otello, Miss Helvetia, Nice, Sandrose e Giolitti.

Seconda prova: 1.o Charming Daisy, in 2'31" 4/5; 2.o Giolitti; 3.o Miss Good.

Non piazzati: Otello, Laura, Duca, Sandrose, Ariosto.

Terza prova: 1.o Charming Daisy, in 2'32"; 2.o Giolitti; 3.o Sandrose.

Non piazzati: Miss Good, Duca, Ariosto.

Premiazione: 1.o Charming Daisy di A. Montalti; 2.o Ariosto di Monti-Zaretti; 3.o Giolitti di Ossani-Gualandri.

Premio Piacenza. — L. 1200; m. 1609.

Prima prova: Fagiolino, in 2'36" 4/5; 2.o Boffalora; 3.o Imperatore.

Non piazzati: Faust Kuser, General Kuser.

Seconda prova: 1.o Boffalora, in 2'36" 2/5; 2.o Imperatore; 3.o General Kuser.

Non piazzati Fagiolino, Faust Kuser.

Premio Europa. — Seconda prova: 1.o Betty Brook, in 2'32" 1/5; 2.o Codero; 3.o Busy; 4.o Ward.

Corsa emozionante con arrivo disputatissimo in gruppo. L'*handicapper* Valvassori riceve molte congratulazioni e lodi per il riuscito *handicap*. Corrono tutti quelli della prima prova, meno Epine Kuser, Biancofiore, il favorito è Ward, che perde ogni *chance* causa rottura dell'andatura.

Terza prova: 1.o Boffalora, in 2'30" 4/5; 2.o Imperatore.

Non piazzati gli altri, compreso Fagiolino arrivato primo.

Premiazione: 1.o Boffalora del dott. M. Castanni; Fagiolino dei fratelli Visentini; Imperatore di Ossani-Gualandri.

Premio Europa. — L. 10.000; m. 1609.

Prima prova: Miss Elyria, in 2'32" 1/5; 2.o Codero; 3.o Fiordaliso; 4.o Busy.

Non piazzati: Gladys, Ward, Liana, Biancofiore, Concurrent, Betty Brook, Fred Leyburn, Fanny, Manfredi, Epine Kuser, Zalem, Pia, Impero.

Terza prova. Ritirati: Fanny, Liana, Pia.

Arrivano: 1.o Miss Elyria, in 2'34"; 2.o Manfredi; 3.o Codero.

Non piazzati gli altri.

Premiazione: 1.o Miss Elyria di Flaminio Brunati; 2.o Betty Brok di G. Martini; 3.o Codero di Barletta; 4.o Manfredi di G. Ossani.

Premio Lonigo. — Prova unica. Premiazione: 1.o Achilles di Destefanis Guardabeni, in 2'45"; 2.o Brenno di F. Rettori; 3.o Wan Tassel di P. Borzano.

Non piazzati: Iorio Aragon, Iris, Carla P.

Un terribile incendio ad Anversa

Bruxelles, 4, mattina.

Un drammatico incendio è scoppiato ad Anversa, in via Gretry, nell'officina metallurgica Lyssens e Roggeman. Trenta operai stavano intenti al lavoro quando ad un tratto 50 litri di nafta presero fuoco per cause ancora ignote. In pochi minuti la fabbrica non fu più che un immenso braciere. Uno dei proprietari, il Lyssens, si salvò a stento gettandosi dalla finestra nella strada, da un'altezza di sette metri. Egli si ferì però gravemente. L'altro proprietario, il Roggeman, circondato dalle fiamme, si salvò fuggendo nella strada, dove si potè spogliare dei suoi panni. Ma egli era così gravemente ustionato che fu trasportato all'ospedale in stato gravissimo. Quarantaquattro operai hanno riportato egualmente bruciature gravissime e due di essi sono moribondi.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della prima Esposizione femminile di Belle Arti

Nel salone a terreno della Mole Antonelliana è stata inaugurata ieri mattina la prima Esposizione femminile di Belle Arti, della quale il nostro critico d'arte ha già diffusamente parlato.

Alla cerimonia intervenne il ministro della P. I., on. Credaro, giunto nella mattinata appositamente da Roma.

Vi assistevano il sindaco senatore Teofilo Rossi, il comm. Scamoni per la Prefettura, il Procuratore generale della Cassazione commendatore De Blasio, il senatore Roux, l'onorevole Daneo, il prof. Pagliani, il questore comm. Carmarino, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, l'assessore Ponsa, l'intendente di finanza comm. Barisone, Dino Mantovani, Bistolfi, Calandra, Grosso, Rubino, Ceragioli, Follini, Ferro, Alloati, Alisson ed altri artisti in gran numero. La femminilità più elegante aveva una larghissima rappresentanza.

Il presidente, Nino Caimi, porlò, a nome del Comitato organizzatore, un saluto al ministro ed un ringraziamento allo stuolo delle concorrenti.

S. E. Credaro pronunziò un discorso, ricordando, in rapida sintesi, le conquiste della donna nel campo della pittura e della scultura, bene auspicando per l'avvenire dell'arte femminile.

«E' per me — dice il ministro — grande onore, insieme intima soddisfazione inaugurare l'Esposizione internazionale delle opere che l'arte femminile moderna seppe creare e che il benemerito e solerte Comitato, con squisito senso di opportunità e con grande amore delle iniziative belle e buone, ha riuni all'ammirazione nostra.

«Una critica d'arte indagherà quali forme di rinnovamento sociale, quali nuovi sistemi di educazione, quali maggiori libertà di vita e di azione, quale ricchezza di sentimenti e di concetti abbiano preparato il successo di questa Esposizione; e dirà il valore di questo avvenimento, che offre modo agli studiosi con un esame sintetico e comparativo, di assurgere a concetti generali e a teorie intorno alle speciali attitudini della donna nel campo dell'arte.

«Chi di noi — soggiunge più avanti, — uomini tra le pareti domestiche, entro cui, bontà nostra, piena libertà è concessa alla moglie alla figlia, alla sorella, non ha visto e non vede ogni giorno, ogni ora, compiersi miracoli di abnegazione, di sacrificio, di devozione e di ingegno! Certo, o signori, noi dobbiamo confessare che nell'evoluzione dei sentimenti disinteressati la donna è assai più innanzi di noi.

«Nei secoli di mezzo quando alla donna erano proibite le lettere e le arti e condanno di erano perfino sentimenti rispettabili del cuore; quando San Girolamo scriveva: «Si cerchi invano Paola nei simulari del secolo, nelle riunioni e in compagnia dei suoi vicini; la si ritrovi solamente nella solitudine». Paola sia educata in un chiostro, dove non conoscerà il secolo, dove vivrà come un angelo, avendo un corpo come se non l'avesse». Nei secoli di mezzo, dico, non si hanno artiste e scrittrici, se non incrandarie, e almeno molto dubbie.

«Appenachè il Rinascimento diede anche alla donna libertà e mezzi di coltura, ecco apparire Properzia De Rossi, che sa scolpire, incidere, architettare: e più avrebbe fatto, se passione d'amore non l'avesse uccisa giovanissima; ecco apparire Sofonisba Anguissola, e più tardi le due figlie del Moncalvo, vostro glorioso artista piemontese.

«E le artiste crescono mano mano; sino a diventare falanse nel settecento e con Rosalba Carriera oltrepassare col lavoro e colla fama i confini d'Italia nostra.

«Ma il fatto che quasi tutte le donne artiste di quei tempi sono figlie di pittori, e in un ambiente artistico crebbero e furono educate, ci autorizza a credere che ben più cospicuo numero di donne artiste la storia vanterebbe, se a tutte fosse stato concesso di seguire liberamente, come oggi, le vie indicate dalla vocazione di natura.

«L'Esposizione odierna mostrerà i frutti della libera attività artistica femminile. Le larghe e fortunate prove nel ritratto, nel paesaggio e nel quadro di genere, dove la ricerca non è limitata agli effetti esteriori ma penetra coraggiosamente nei sentimenti e nei moti più reconditi e profondi dell'anima, basterebbero a dire il grande progresso dell'arte femminile.

«Con questi sentimenti, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la prima Esposizione internazionale di arte femminile moderna».

Il sindaco recò il saluto della città, compiacendosi del risultato della Mostra e augurandosi che queste Esposizioni abbiano a ripetersi e divenire biennali.

Il ministro e le Autorità hanno quindi visitata l'Esposizione.

Il banchetto all'Hôtel Turin

Terminata l'inaugurazione della Mostra femminile, S. E. Credaro si è recato direttamente all'*Hôtel Turin*, ove in suo onore ebbe luogo un *dejeuner* intimo, offerto dal Comitato ordinatore. Alla mensa, imbandita con fine senso di signorilità, sedevano, oltre al sindaco senatore Rossi, l'on. Daneo, predecessore dell'onorevole Credaro alla Minerva, il senatore Roux, il rappresentante del prefetto cav. avv. Scamoni, gli artisti Bistolfi, Calandra, Cavalieri, Rubino, Ferro ed altri membri del Comitato e della Giuria.

La riunione conviviale ebbe una breve chiusa oratoria. Il senatore Rossi, dopo di avere salutati ed ministro ospite, augurò che la Mostra femminile internazionale possa rinnovarsi biennialmente nella nostra città. L'on. Daneo rivolse un saluto particolare al suo successore, e S. E. Credaro, rispondendogli, rilevò che la presenza dell'on. Daneo alla Minerva ha lasciato orme non passeggere.

Brevemente parlarono ancora il senatore Roux, per il Comitato, ed il direttore della *Donna*.

La partenza del ministro

Subito dopo il banchetto, S. E. Credaro — che era giunto nel mattino — fece ritorno alla stazione e ripartì col diretto delle 15 per la capitale.

Per i Notai

Un notaio ci scrive:

«Telegrammi da Roma annunciano che S. E. Fani, al quale stanno così giustamente a cuore le sorti dei nostri notai, ha pronto un nuovo progetto notarile. All'onorevole ministro era stata tra le altre presentata una chiara e densa relazione del dottor Moretti, conforme ai voti unanimi dei Consigli notarili e della Giunta esecutiva permanente di Roma, relazione che principalmente chiedeva a nome di tutti, o, per lo meno, della parte più numerosa, giovane ed attiva dei nostri notai, la riduzione delle piazze notarili, l'abolizione o almeno la mitigazione degli attuali rigorosi obblighi di *residenza*, che in molti casi oggi costituiscono una specie di vero e domicilio coatto e rei più volonterosi ed attivi, in modo quindi da raggiungere un più libero e largo disimpegno di questa sì delicata funzione con un evidente minor costo.

Vogliamo quindi, vivamente speriamo che l'annunciato progetto contenga quella soluzione del dibattuto problema che l'ingegno e lo spirito moderno di S. E. Fani ci lasciano sperare da lui e che considerebbe finalmente i giusti voti della grande maggioranza dei notai italiani.

«Un gruppo di notai».

A proposito di un infortunio

Riceviamo dal direttore della Società ing. Pordenone:

«A proposito del mortale infortunio successo ieri nel nostro cantiere dello «Stadium», vi preghiamo di voler pubblicare i seguenti schiarimenti:

«Il disgraziato Sigoto non cadde in seguito allo sfasciamento di un ponte, ma per pura accidentalità mentre manovrava delle tavole per la chiusura di una botola che aveva servito per la elevazione dei materiali, dalla quale botola precipitò in seguito ad un falso passo».

In difesa d'un portalettere

I federati postelegrafici riuniti ieri sera in assemblea hanno esaminato il caso del portalettere Domenico Oddone, segretario della sezione, a carico del quale si sta svolgendo un'inchiesta a scopo di provvedimento disciplinare ed hanno votato un ordine del giorno di protesta, proclamandosi solidali col loro compagno di cui proclamano la massima serena moderazione e correttezza d'azione.

Arrivi e partenze

Sono giunti gli onorevoli Goglio, Cureno, Di Robilant, Margaria e Ottavi, ed i senatori Frola, Biscaretti, Berietti e Ricci.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 25 novembre al 2 dicembre 1910.

Adelaide Sarzana-Ferro in memoria dei cari defunti a vedove con bambini L. 100 — Amalia Segre, L. 30 — Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi, Tilde, L. 11 40 — N. N., L. 10 — Adempiendo una promessa ad una bambina, dollari 2 pari a L. 10 — G. M. T. affinchè la Vergine della Consolata mi esaudisca e mi conceda la grazia che invoco, L. 10 — Per voto fatto N. N., L. 10 — E. O. S. per l'anniversario della morte della madre, L. 5 — Dare sempre senza chiedere mai. Dino, L. 5 — Per una guarigione, Gabriella, L. 5 — S. O. P., per vertenza risolta L. 5 — Auguri sinceri e fervidissimi per l'onomastico di un'augusta signora, L. 5 — Per la fede. Dina, L. 5 — Per grazia ricevuta invocando una grazia, Dilla, L. 3 — N. N., L. 2 50 — A. W. Brusson, L. 2 — In memoria dei nonni, Nuccia, L. 2 — Franco ed Emilia, L. 2 — Da destinarsi ad un povero affinchè senta una messa in suffragio dell'anima della mia cara sorella, 2 — C. G. G. A. in ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 1 — Per l'onomastico di mia sorella defunta, Luigia A., L. 1 50 — L. per un povero vecchio affinchè la Vergine della Consolata ascolti la mia preghiera e mi conceda la grazia che domando, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al mio protettore Sant'Antonio da Padova, L. 1 — O. M. A., Casale, L. 1 — N. N. in onore di Sant'Antonio e San Benedetto a mia salute e pace, L. 1 — Come da voto per una ragazza tubercolotica, S. S. O., L. 2 — Per una vedova con bambini nel ventidnesimo anniversario della morte di mio marito, C. V. V., L. 5. — Totale L. 226 40.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Cinque da L. 5; tre da L. 4; quindici da L. 3; due da L. 2 50. — Totale L. 87.

Il presidente dell'Unione delle Camere di Commercio risponde al sindaco di Torino

Roma, 4, notte.

Il Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, ing. Salmoiraghi, ha così telegrafato al Sindaco di Torino:

«*Senatore Teofilo Rossi, Sindaco di Torino* — Leggo la protesta che la V. S. O. ha fatto presso la presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio, rispondendo all'interrogazione Gribaudi nella seduta del Consiglio comunale del 30 novembre. L'Unione delle Camere era chiamata ad esaminare se dal punto di vista generale degli interessi generali dell'Italia lo Spluga fosse, come io credo, preferibile alla Greina. Questi interessi dalle singole regioni e della generalità del paese, dovevano essere vagliati sul fondamento di dati e di fatti indipendenti da ogni preoccupazione locale e regionale.

«Dire, come V. S. ha detto al Consiglio, che la Presidenza dell'Unione voleva fare apparire gli interessi del Piemonte come di ordine puramente locale e non nazionale, è dire cosa diametralmente opposta alla verità. Ella evidentemente ha accolto informazioni inesatte ed io credo strettamente doveroso ed inerente al mio ufficio di opporre la mia alla sua protesta per la dignità dell'Unione e nell'interesse superiore di una grande questione, la cui conveniente soluzione assicurerà davvero vantaggi generali e duraturi all'Italia».

Contro l'aumento delle tariffe viaggiatori

La promovenda Associazione turistica, giustamente preoccupata per l'inasprimento delle tariffe pei viaggiatori, minacciato dal progetto di legge presentato al Parlamento, ha deliberato di promuovere una viva agitazione atta a scongiurare l'aumento di tariffa annunciato nella enorme misura del 9 per cento.

Convoca a tale uopo, per giovedì, 8 dicembre, a Milano, una speciale adunanza, alla quale invita le rappresentanze delle Camere di commercio, delle Società commerciali e industriali, ed i negozianti e viaggiatori di commercio.

Mancandone il tempo, non si diramano speciali inviti.

Scopo dell'adunanza non è quello di votare ordini del giorno più o meno platonici, ma di studiare e di proporre provvedimenti pratici atti a fornire i mezzi di far fronte al miglioramenti per il personale ferroviario, senza aggravare nuovamente sul contribuenti.

Le adesioni si ricevono presso il Comitato centrale dell'Associazione: via Sacchi, N. 44, Torino.

Contro l'aumento dei biglietti d'abbonamento sulle ferrovie

Il Consiglio della Sezione di Torino dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio in sua seduta di ieri, presa visione del progetto Sacchi nel giornale delle ferrovie dello Stato; considerato che i viaggiatori e rappresentanti di commercio colla loro opera procurano un sempre maggiore scambio di merci fra le varie regioni d'Italia, con indubbio vantaggio delle ferrovie; tenuto presente che i biglietti d'abbonamento sono quasi esclusivamente usati dalla classe dei viaggiatori e rappresentanti e che grave danno ne verrebbe loro se detti biglietti fossero aumentati; ha protestato contro il minacciato aumento del 9 0/0 proposto dal progetto Sacchi ed ha proposto di invitare tutti gl'interessati ad un'agitazione in questo senso.

Il comm. Vittorio Avondo colpito da infermità

Veniamo informati che da due giorni è stato improvvisamente colpito da un'infermità che desta qualche preoccupazione il comm. Vittorio Avondo, direttore del nostro Museo Civico. L'infermo è assistito dal prof. Battistini e dal dottor Percival suo assistente. Auguriamo all'illustre infermo — che ha ora 72 anni — di poter superare presto e felicemente la grave crisi.

Il Duca di Genova

Il Duca di Genova, che da oltre un mese si trovava lontano dal Piemonte, ha fatto ritorno a Torino ieri mattina col diretto di Roma.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è giunto da Roma col diretto del mattino — arrivato con un'ora e mezza di ritardo! — ed è ripartito nel pomeriggio per Cavour.

Un ordine del giorno dei grissinieri

Ci si comunica:

«I soci della Lega Operai Grissinieri di Torino, adunatisi in seduta straordinaria, approvarono il seguente ordine del giorno: «Attestano completamente alla maggioranza dei Proprietari forni (fabbricanti grissini) i quali accettarono le modifiche al concordato pomeridiano - riguardo l'aumento di paga - come risulta dai 31 principali che firmarono tale memoriale».

Per la via

Margherita Zavattaro, d'anni 20, mentre passava in via Circonvallazione fu colta da gravissimo malore e reclinò d'un tratto sulle ginocchia. Soccorsa sollecitamente venne affidata alle guardie municipali che l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse il medico non ebbe più che a constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La coltellata

In corso Vercelli avvenne fra alcuni giovani una contesa violentissima, provocata da un diverbio che poco prima era sorto in una osteria per il pagamento d'un litro di vino. Ben presto i contendenti vennero alle mani ed il calzolaio Giulio Montiesse, d'anni 20, riceveva una coltellata all'anca sinistra. Trasportato al San Giovanni ricevette le cure del prof. Martini che lo giudicò guaribile in 12 giorni. Il Montiesse dichiarò di non conoscere il suo feritore.

Cacciatore disgraziato

Ad Avigliana mentre stava cacciando il bracciante Giovanni Neva, d'anni 25, esplose un colpo del suo fucile ma l'arma scoppiò straziandogli quasi la mano sinistra.

Il Neva fu accompagnato al nostro San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in due mesi.

A quattro per volta

Un ignoto quanto abile ladro s'introdusse nei locali dell'Accademia Albertina e rubò in una sola volta quattro soprabiti del valore di 360 lire complessivamente. I derubati sono gli allievi Ernesto Gallo, Emilio Kattler, Paolo Ghiglia e Giorgio Taddei. Essi hanno sporto denuncia alla Polizia.

La serata d'onore di Giuseppina Piccoletti

Domani sera, martedì, al teatro Vittorio Emanuele ha luogo lo spettacolo d'onore della signora Giuseppina Piccoletti, che il pubblico ha applaudito come squisita interprete di varie opere durante la stagione lirica che sta per chiudersi.

Il programma della serata è questo: *La Contessa d'Amalfi* (atto secondo), e *Al mulino*, di cui la Piccoletti emerge per una figurazione tutta personale della fiera e impetuosa protagonista.

"Giovine Italia,,

Fissata per stasera, all'Alfieri, è la prima rappresentazione del nuovo dramma in versi e in 4 atti di Domenico Tumiati, *Giovine Italia*.

Sono interpreti principali della nuova opera drammatica l'Andò, la Paoli, il Piperno, il Palmarini e la Capodaglio. L'autore ha presenziato in questi giorni alle ultime prove.

Teatro Carignano

Due enormi teatri — tutti esauriti — hanno fatto ieri le due recite diurna e serale della *Cena delle Beffe*. Il poema drammatico del Benelli, che continua nella sua mirabile forza di attrazione di pubblico, si rappresenterà così ancora per alcune sere. Avremo quindi la ripresa dell'*Amore dei tre re*.

Conferenza su Tolstoi

Per invito della «Scuola Popolare Universitaria», questa sera, alle 21, nella sala dell'Associazione «La Libertà» (piazza San Carlo, 2), il prof. Gian Bistolfi terrà una conferenza sul tema: *Leone Tolstoi e la sua opera*.

La scomparsa di quattro soprabiti all'Accademia Albertina

Quattro allievi dell'Accademia Albertina, i signori Ernesto Gallo, d'anni 18, abitante in via Fabro, N. 8 bis, Emilio Kattler, d'anni 19, abitante in piazza Vittorio, N. 1, Paolo Graglia, d'anni 27, abitante in via Principe Amedeo, N. 47, e Giorgio Taddei, d'anni 18, pure abitante in via Principe Amedeo, N. 47, assistevano ieri alla lezione d'ornato. Quando ne uscirono ebbero la sorpresa di non trovare più nello spogliatoio i rispettivi soprabiti, che contenevano ciascuno una scatola di compassi. Dopo averli ricercati invano, dovettero accontentarsi di denunciare il furto in Questura.

Nell'uscire dall'Accademia, ridevano spensieratamente del loro caso; ma poco più tardi si fecero più seri: cominciarono ad accorgersi che, oltre all'aver patito il furto, dovevano patire anche il freddo, il quale, quasi a farlo apposta, era rigoroso come un professore d'ornato.

Un vecchio che tenta suicidarsi

Un vecchio di 64 anni, a nome Giuseppe Bosia, abitante in via Moronsini, 8, era da parecchio tempo malaticcio. Sabato, in un momento di sconforto, stanco d'una vita di sofferenza, volle darsi la morte, e si tagliò alcune vene delle braccia nel proprio letto. Fu però, poco dopo, trovato ferito da un vicino di casa, che si affrettò ad accompagnarlo al San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono e giudicarono guaribile in venti giorni.

I ladri

La commerciante Ferro-Garello Margherita, abitante in Usseglio, denunziò che, mentre giungeva a Torino per suoi affari, le fu rubata una scatola contenente oggetti d'oro del valore di L. 217.

— Il signor Debenedetti Leone informò la Questura che ignoti, muniti di false chiave, si introdussero nella sua cantina sotterranea, in via Bogino, N. 15, e vi rubarono una quantità di bottiglie del valore di una sessantina di lire.

Bara b... arrestati dalle guardie municipali

Certi Ferrero Ernesto, d'anni 23, Folle Duilio, di anni 18, e Perazzio Carlo, d'anni 22, decoratori, vennero arrestati dalle guardie municipali della Sezione Barriera, perchè riusciti autori di farinesche di un loro compagno di baldoria, nonchè per minaccie ad un cantoniere municipale in servizio nella strada di Valsalice e di danneggiamento a pubblici segnali nella stessa località.

ECHI DI CRONACA

L'enologia italiana all'Esposizione Internazionale di Buenos Aires

Leggiamo nel *Corriere d'Italia* di Buenos Aires del 23 ottobre u. s.: «Non crediamo di commettere una indiscrezione annunciando che alla rinomata Casa Fratelli Gancia e C.ia di Canelli è stato assegnato, dai Giurì della nostra Esposizione, il «Grand Prix». Ci congratuliamo con la Ditta Gancia che recentemente conseguiva altro «Grand Prix» all'Esposizione internazionale di Bruxelles per i suoi prodotti di fama mondiale, quali sono in particolar modo lo «Spumante Gancia», il «Piemonte-Gran Spumante» ed il «Vermouth Gancia».

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Badella Pasquale con Gribaldo Maddalena — Biancardi Sergio con Bori Assunta — Bonessio Maggiorino con Brino Clara — Borio Giuseppe con Bosco Angela — Gianotti Vincenzo con Brero Giuseppa — Grassone Carlo con Ferraris Delfina — Murinoni Domenico con Gilbero Margherita — Salvano Francesco con Mascarello Lucia — Suppo Annibale con Guglielmi Maria ved. Corbelli — Tolotti Giuseppe con Ferrero Maria ved. De Marchi — Vignola Giacomo con Toppino Anna — Zandonella Bolco Antonio con Dal Farra Angela — Beraita Mario con Pigozzi Lidia.

MORTI: Sacerdote Vila, d'anni 58, di Viarigi, possidente, corso Siccardi, 10.

Marocco Domenica ved. Fiore, id. 63, di Drusacco, casalinga, via Mazzini, 12.

Ghiron Ida n. Foa, id. 41, di Moncalvo, agiata, via Vanchiglia, 26.

Ghio Maddalena ved. Scazzini, id. 66, di Torino, stiratrice, via Alfieri, 22.

Cravero Giuseppina n. Minardi, id. 70, di Cuneo, agiata, corso Re Umberto, 61.

Tonso Maria ved. Gambini, id. 50, di Foresto Sesia, agiata, corso Principe Oddone, 44.

Borgogno Catterina ved. Giordano, id. 79, di Buriasco, casalinga, via San Donato, 90.

Olivier Zeffarino, id. 60, di Genova, tenente-colonnello, pensionato, corso Oporto, 3.

Bertolotti Giovanni Maria, id. 74, di Lombardore, operaio.

Vergnano Lorenzo, id. 60, di Cambiano, scultore.

Sella Agostino, id. 20, di Biella, cuoco.

Marzina Pietro, id. 63, di Sala Vercellese, manovale.

Vigliarone Antonio, id. 58, di Murisengo, manovale.

Sivera Giuseppina n. Desio, id. 68, di Canelli, casalinga.

Bovio Ella, id. 40, di Montanaro, calzolaio.

Barberis Giovanni Domenico, id. 71, di Bosconero, manovale.

Pomica Orsola, id. 64, di Biella, casalinga.

Maggia-Caleli Luigi, id. 41, di Pettinengo, fumista.

Feria Eugenio, id. 46, di Alba, fuochista.

Monateri Francesco, id. 16, di Crescentino, commesso.

Serventi Maria (ved.) n. Ponti, id. 95, di Varese, agiata.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 dicembre 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,5; ore 15: 736,1; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 6,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7.4 Minima + 6.2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 10,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 5,1

5 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 53; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 5,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 5,4

L'ampliamento della stazione di Asti

Asti, 4, notte.

Vi diceva in un mio precedente fonogramma sull'ampliamento della nostra stazione ferroviaria, che da lettera inviata alla Giunta dalla Direzione delle ferrovie, affidava soltanto fino ad un certo punto che la questione vitalissima sarebbe stata risolta. Si conosce ora infatti il testo della lettera, la quale conferma pienamente le nostre riserve. Eccola:

«*Ill.mo signor Sindaco*.

«Chiedo venia alla S. V. Ill.ma di non aver prima d'ora risposta alla sua pregiata lettera in data 27 ottobre 1910. Ho preso a suo tempo visione della diligente relazione della Commissione incaricata dal Consiglio comunale di codesta città in merito al problema della sistemazione della stazione ferroviaria che tanto preoccupa la S. V. Ill.ma e la cittadinanza d'Asti.

«Le attuali condizioni stabilite colla legge N. 376 del 25-6-1909 che disciplinano i modi posti a disposizione per i miglioramenti ed aumenti di carattere patrimoniale, non permettono *a questa Amministrazione di prendere impegni di spesa anche a lunga scadenza* (!!!) *e pertanto sono spiacente di non poter assecondare i desideri di V. S. Ill.ma circa gli accordi impegnativi per l'ampliamento di codesta stazione*.

«Posso peraltro assicurare che si provvederà (*sic*) quanto prima alla presentazione di una proposta che soddisfi ai bisogni già manifesti del servizio viaggiatori e merci e successivamente alla esecuzione dei lavori, compatibilmente colle esigenze del bilancio di questa Amministrazione.

«Col massimo ossequio,

«*Il capo Compartimentale*: Bianchi».

I commenti sono superflui. L'on. Giovanelli si è abboccato col direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, dal quale ha avuto promesse formali che in qualche modo si provvederà.

L'agitazione in città però non è sopita. E certo l'Amministrazione delle ferrovie non può illudersi, colla promessa della costruzione di due capannoni, di poter seppellire per quarant'anni l'assestamento definitivo della nostra stazione.

La triste odissea d'un medico condotto

Asti, 4, notte.

Da un mese il Comune di Celle Enomondo, paesello di circa mille abitanti situato presso San Damiano, nel circondario d'Asti, è senza medico condotto. Il dottor Giuseppe Virano, professionista distinto e stimato, che da tredici anni, occupava tale carica, ha abbandonato la condotta e il Comune in seguito ad una serie di tristi fatti, di cui, oggi, a Congresso dei medici condotti chiusi, vel la pena di fare un breve cenno.

I primi dissensi contro il dottor Virano, che nel paese godeva la generale estimazione, furono suscitati, a quel che sembra, per le solite bizze di partito, da alcuni che aizzarono la popolazione contro il medico con l'accusa ch'egli non seguiva con esercizio sale le pratiche religiose. E' da notare che il dottor Virano si è sempre disinteressato di politica e tanto meno quindi ha militato in qualsiasi partito avverso. Ma da quel momento la sua permanenza nel paese cominciò a divenire impossibile.

Non potendo muovergli appunti nell'esercizio della sua professione, lo si rimproverava di accettare cure di ammalati fuori del territorio: in un paesello di 1000 abitanti, dovevano bastargli — secondo quei padri coscritti — le 1200 lire lorde, pagategli all'anno dal Comune. Schivato, guardato con diffidenza dalle comari del borgo, il povero dottore si vedeva continuamente avvelenare prima il cane, rubare poscia cavallo e vettura, senza che l'omertà elevatasi contro di lui gli permettesse mai di rintracciare la bestia e il legno e di scoprire gli autori del furto; infine gli si recapitarono lettere minatorie, colle quali lo si invitava ad essere sempre ben provvisto di denaro nelle sue visite diurne e notturne, ed a chiamarlo appena richiesto, se aveva cara la vita. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Il medico, in presenza di quelle minaccie, mandò le dimissioni al sindaco ed abbandonò *ipso facto* la condotta.

Allora il Consiglio comunale si radunò d'urgenza e deliberò di promuovere causa di danni contro il dottore perchè egli... non aveva lasciato passare il tempo di licenziamento!

Di fronte a questa vera odissea di tristezza e di guaio, che rivela ancora una volta, di quali tribuli ed insidie l'esistenza di tanti agresti professionisti, esposti al capriccio di certi amministratori, e più ancora di fronte a una deliberazione come quella sommaria del Consiglio comunale, la sezione circondariale dei medici condotti ha fatto pienamente atto di solidarietà col dottor Virano. Ritenendo inoltre che gli affronti subiti da costui, siano affronti all'intera classe dei medici, la sezione ha deciso di fare quanto è in suo potere perchè la condotta rimanga scoperta fino a che al dottor Virano non sia resa giustizia, ricorrendo, se sarà necessario, anche alle estreme conseguenze del boicottaggio.

Un duello mortale alla luce delle lanterne del quale.... non si sa niente

Parigi, 4, sera.

Un certo signor R., già direttore di teatri, or fa un anno era stato abbandonato dalla moglie, che fuggiva portando seco il loro figlio. Di quell'abbandono il signor R. ebbe immenso dolore. Ieri sera, alle 21, si trovava in una riunione di amici politici. Un certo signor C., figlio di un attore comico conosciuto, e direttore egli stesso di teatro, usò, parlando della signora R., parole insultanti. Il marito presente lo schiaffeggiò. Subito i due si nominarono i loro testimoni, i quali ritennero uno scontro inevitabile; e anzi giudicarono che dovesse aver luogo immediatamente, alle 23, in una proprietà di Ville d'Avray. Si ebbe così assistere allo spettacolo strano di un duello alla sciabola alla luce delle lanterne e di fari d'automobile. Al secondo assalto il signor R. ha colpito il suo avversario al petto, perforandogli il polmone destro. Un medico dell'ospedale, che assisteva al combattimento, fece trasportare il ferito al suo domicilio. Lo stato del C. è disperato.

Più tardi, peraltro, si è appreso che a Ville d'Avray si ignorava assolutamente la tragica scena. Nella villa dell'on. Gast, ex-deputato, nella quale si svolsero molti duelli celebri, si smentisce formalmente che il combattimento abbia avuto luogo colà. La stessa ignoranza si constata alla gendarmeria ed alla Prefettura di Versailles.

Secondo informazioni giunte ad un giornale della sera, i due avversari sarebbero i signori Roucoult e Champagne. Champagne sarebbe un eccellente comico e geniale autore teatrale, che parecchie volte si è fatto applaudire al teatro di Cluny.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Paglietti Raimondo, negoziante tessuti in Ciriè, venne fissato il giorno 13 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 30 0/0, pagabile ad un mese data del passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento della Società «La Water», Battaglia, fabbricante acque gasose minerali in Torino, via Botero, 15, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento di Bertolini Luigi, negoziante in macchine, Torino, via Bogino, 33, venne fissato il giorno 20 dicembre ore 15, per esperimento di concordato proposto al 12 0/0 e pagabile in due rate uguali a 3 e a 6 mesi.

Acqui. — E' stato dichiarato il fallimento di Poggio Mario di Giuseppe, negoziante in cappelli in Acqui. Giudice delegato Borgna avv. Emilio; curatore provvisorio rag. Emilio Ghiglia di Acqui. L'adunanza dei creditori ha luogo il 15 dicembre 1910. Il tempo utile per presentare i titoli scade il 1 gennaio 1911. Chiusura verifiche 10 gennaio 1911. Attivo presentato lire 5510 (merci L. 5000, mobili 360, crediti 150); passivo è di lire 23,668 03.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Bohème*, opera in quattro atti, del maestro G. Puccini — L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica speciale «Città di Roma»). — Ore 20,45: *La Cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — (Impresa spettacoli d'opera Calvi) — ore 20,45: *Cavalleria rusticana*, opera in un atto, del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, opera in due atti del maestro R. Leoncavallo. (Ultima rappresentazione di queste due opere a prezzi popolari). — Ingresso platea, e galleria L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Berboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Capodaglio) — Ore 20,45: *La Giovane Italia*, dramma in quattro atti, di Domenico Tumiati (Novanna. La rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro Dall'Argine. (Serata d'onore dell'artista Carla Orsini) — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La tosse*, commedia in quattro atti, di Amilcare Solferini; *L' segret*, farsa — L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pattinaggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutto il pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Liberali e Conservatori inglesi
inneggiano alla vittoria del proprio partito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, mattino.

Non si può dire nulla intorno alle elezioni londinesi, giacchè ognuno dei due partiti canta vittoria. I conservatori gridano gioiosi: «Le prime elezioni sono state un grande trionfo per gli unionisti del nord. Il partito unionista ha fatto tre guadagni netti, sette vittorie contro quattro perdite!»

Gli unionisti calcolano che la loro maggiore vittoria sia la elezione di sir Giorgio Doughty a Grimsby, vittoria ottenuta nonostante l'attiva propaganda dei liberali ed il discorso tenuto colà, venerdì, da Churchill.

I conservatori si consolano della caduta di Bonard Low, a Manchester nordovest, pensando che questa perdita è controbilanciata dalla vittoria unionista di South Salford.

Alcuni fra più entusiasti, senza fare altri calcoli, esclamano: «Il partito unionista è vittorioso su tutta la linea; da ogni parte del paese giungono notizie di seggi liberali perduti, di maggioranze liberali ridotte».

Altri aggiungono: «Il potere di Asquith è finito; ma bisogna che coloro che amano il proprio paese diano a Balfour una maggioranza da metterlo in grado di formare il gabinetto e governare il paese».

Ma ecco altre campane: «La grande lotta del popolo contro il dispotismo dei pari — esclamano i liberali — è cominciata! Le elezioni di ieri hanno già dimostrato che nonostante la disperata battaglia gli unionisti sono stati battuti a Manchester West. La campagna contro il liberalismo fallisce su tutta la linea! Bonard Low, reputato come uno dei più temuti campioni unionisti, è stato messo alla porta nel nordovest Manchester. A Londra, come a Manchester, i votanti sono stati fedeli alla causa del popolo! Con questi primi splendidi successi si deve essere sicuri del grande trionfo liberale! In parecchi casi, i conservatori non furono ridotti ad altro che a mantenere con pochi voti i seggi che già occupavano».

Naturalmente, tutte queste sono osservazioni di parte liberale. Altri liberali dicono: «Londra ha cominciato bene: nella prima giornata della grande battaglia i liberali londinesi hanno gettato la confusione fra le schiere nemiche, ma i liberali non debbono dimenticare che l'attacco deve essere sostenuto, che ci sono domani 8 seggi liberali da difendere e 9 conservatori da assalire, e qualcuno di questi deve essere conquistato dai liberali».

(Daily Chronicle)

Città e campagne inglesi inondate
Folle di miseri e candidati bloccati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, mattino.

Quest'oggi, dopo due settimane di pioggia ininterrotta, Londra ha goduto di un barlume di sole; ma la pioggia continua nelle campagne e giungono da ogni lato notizie di disastri. Il Tamigi ha inondato parecchi sobborghi. Telegrafano da Nottingham che il fiume Trent ha raggiunto una altezza che non si era vista da 50 anni. La campagna, per parecchie miglia intorno, è completamente sommersa. In alcuni distretti le case sono diventate inabitabili e le vie sono tramutate in torrenti. Gli abitanti di parecchie fattorie hanno dovuto lasciare oggi le abitazioni e rifugiarsi sulle alture. Le comunicazioni in molti punti sono ininterrotte; la ferrovia, anche, è sommersa per parecchi tratti.

Molte officine inondate dovettero cessare di funzionare. Ci sono migliaia di persone disoccupate: la miseria è grande nella città di Nottingham, e le operazioni elettorali sono rese assai difficili a causa delle inondazioni.

Da sabato la città di Bungay è interamente circondata dalle acque, le quali hanno raggiunto un'altezza non mai vista da parecchi. A Framlingham molti negozi e botteghe sono inondati. La stazione di Marlesford è sott'acqua; le comunicazioni sono ininterrotte; la casa del candidato liberale Barkin è bloccata. Miglia e miglia quadrate di campagna sono pure sommerse intorno a Huntingdon. Non si può più andare da una casa all'altra che per mezzo di barche, e la gente entra ed esce nelle case dalle finestre. L'inondazione ha pure devastato parecchi luoghi della regione. Finora non c'è nessun indizio che le inondazioni decrescano, giacchè piove continuamente a dirotto.

(Daily Chronicle).

Il disastro delle inondazioni in Francia
Case che crollano e case che sprofondano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Nantes che si è ancora rotta una diga della Divatte: numerosi ettari di terreno sono stati sommersi.

Mandano da Rennes che una casa in costruzione a Chateaubriant è crollata in seguito all'affondamento del suolo dovuto alle grandi pioggie. Dieci operai che vi si trovavano sono stati sepolti: 6 sono gravemente feriti e sono stati trasportati in una casa vicina.

Un fenomeno curioso, provocato dall'inondazione, è avvenuto a Roz Candrier: dopo il principio della piena una casa si è affondata entro il terreno per circa 3 metri. Altre abitazioni stanno compiendo la stessa lenta discesa.

Ad Apt in certi punti l'acqua raggiunge l'altezza di due metri: gli abitanti delle campagne debbono essere riforniti di viveri per mezzo di battelli: tutti i raccolti di inverno sono perduti: è un vero disastro.

Da Mars si apprende che in seguito al maltempo ed alle inondazioni tutti i treni hanno subito un lunghissimo ritardo.

Strangolatore confesso arrestato

(Servizio speciale della Stampa).

Rodez, 4, notte.

Stamane è stato rinchiuso in prigione di Rodez un giovanotto, a nome Augusto Bruel, che durante una rissa ha strangolato un padre di famiglia, certo Solignac, poi ne ha gettato il cadavere in fondo ad un pantano.

Solignac era padre di cinque bambini, si suppone che il delitto sia stato originato da motivi di furti. Bruel si è dichiarato colpevole.

Una gran dama, suo figlio e lo chauffeur
sfracellati dal treno in corsa
Lugubre incendio nella notte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Un tragico cozzo è avvenuto la notte scorsa tra un'automobile ed un treno in corsa. L'automobile fu scagliata in frantumi, a grande distanza. Il treno rischiò di incendiarsi. Lo spavento dei viaggiatori è stato immenso. Tre automobilisti, fra cui una signora, sono rimasti orribilmente uccisi. Questo doloroso accidente ha prodotto grande emozione; e, in realtà, le circostanze in cui si è svolto, i particolari della sciagura e la notorietà e la posizione sociale dei protagonisti danno all'avvenimento un carattere di sinistra gravità.

Il disastro è avvenuto sulla linea ferroviaria che da Parigi va a Brest, e precisamente al passaggio a livello di Connerè Belllè, che dista circa 25 chilometri da Le Mans.

Nell'automobile che ha cozzato contro il treno si trovava la contessa Maria Antoine de Nicolay, ricca signora di Monfort-le-Rodron, insieme con suo figlio. Al volante si trovava lo *chauffeur* Dodin. Tutte e tre queste persone sono rimaste vittime del disastro.

Notte di principi

La contessa Maria aveva 52 anni, ma serbava nel corpo e nello spirito uno schietto carattere giovanile. Era ricca ed elegante. Apparteneva alla nobile famiglia De Voguè, ed era sposata al conte Antoine de Nicolay.

A Monfort un conte Nicolay, cognato della contessa Maria, possiede un magnifico castello, ove si compiace di invitare spesso i suoi parenti. Questi, a loro volta, hanno a Parigi un magnifico alloggio, che durante i ricevimenti accoglie gran parte dell'aristocrazia francese.

Da qualche giorno la contessa Maria e suo figlio Cristiano, di anni 28, si recarono a passare un po' di tempo presso il rispettivo cognato e zio. Nei sontuosi saloni del castello di Monfort la villeggiatura era lieta, nonostante l'inclemenza della stagione, e l'altra sera un amico dei Nicolay, il conte De Beaumont, invitò madre e figlio ad un pranzo, seguito da un grande ricevimento al castello di Beauchamps. L'invito fu accettato, e la contessa Maria giunse in automobile, indossando una magnifica *toilette* da strada, in compagnia del conte Cristiano.

Il pranzo ed il ricevimento si svolsero con grande allegria, e verso mezzanotte gli invitati si congedarono per lasciare il castello di Beauchamps. Fuori attendevano parecchie automobili: due dovevano recarsi sulla stessa via verso Monfort: quella del conte Buriatz e quella della contessa Nicolay. Questa ebbe come un momento di esitanza prima di risalire nella sua bella vettura.

— Dobbiamo proprio andar via in automobile? A quest'ora? Con questo buio? Sarebbe meglio, forse, andare in carrozza...

L'ospite offrì alla contessa i propri cavalli; ma fece rimarcare che, essendo il percorso di circa 30 chilometri, la sostituzione non era consigliabile. La contessa Maria non insistette, ed il figliuolo chiuse la breve discussione con parole di scherzo, mentre invitava sua madre a salire in vettura. Lo *chauffeur* Dodin mise in moto la macchina e raggiunse in pochi minuti la vettura del Buriatz, per seguirla sulla stessa strada fino a Monfort.

La catastrofe

Lo *chauffeur* del conte Buriatz, un certo Mareuil, aveva rinunciato a percorrere la strada nazionale, recentemente ed abbondantemente inghiaiata, ed aveva pensato di servirsi della strada vicinale da Connerè a Monfort. Lo *chauffeur* Dodin fece la stessa scelta e s'avviò anch'egli per la strada vicinale, che presso Le Mans è tagliata dalla strada ferrata che fa capo a Parigi.

Quando gli automobili arrivarono al passaggio a livello di Connerè, trovarono i cancelli chiusi; gli *chauffeurs*, dopo aver aspettato alcuni minuti, fecero insistenti segnali colla tromba, ma non apparve nessun guardiano.

Dopo aver atteso ancora alcuni minuti, gli *chauffeurs* perdettero la pazienza e decisero di passare, dopo aver aperto da se stessi le barriere. Mareuil e Dodin aprirono dunque i cancelli da una parte e dall'altra, giacchè i cancelli non erano, per una straordinaria fatalità, chiusi a chiave, come vorrebbe il regolamento. Mentre si compiva questa operazione, un guardacaccia passò, e fece notare agli *chauffeurs* quanto la loro iniziativa fosse imprudente e pericolosa. Gli *chauffeurs*, sentendo che sarebbe giunto tra poco un treno, risposero: «Tanto peggio: bisogna sbrigarsi a passare».

L'automobile del conte Buriatz passò pel primo, ed a sua volta, subito dopo, quello della contessa Nicolay si avviò oltre il primo cancello del passaggio. D'improvviso il treno espresso, che va da Parigi a Lemans, sopraggiunse, ed urtò violentemente l'automobile, lanciandola con spaventoso fracasso ad una cinquantina di metri fuori del binario e, naturalmente, ricadendo sulla via, in frantumi.

Era esattamente la mezzanotte e 14. Il treno, in ritardo di 8 minuti, correva ad una velocità di circa 80 chilometri all'ora. Si tratta del treno 721, che parte dalla stazione di Saint-Lazare alle 8.50, e che, passando alla stazione di Connerè a mezzanotte e 33, deve giungere a Lemans alle 24.50.

I cadaveri e un vagone in fiamme

Il macchinista dell'espresso sentì la macchina scossa dal cozzo violento ed intuendo una disgrazia od un pericolo imminente, con sangue freddo e prontezza straordinari, strinse i freni. Il convoglio si avanzò ancora 300 metri e poi si arrestò rumorosamente, ed ogni finestrino si affacciarono i viaggiatori, spaventati; si udirono urli, pianti, imprecazioni. Il macchinista scese dalla locomotiva.

Un corpo abbigliato di ricche vesti, insanguinato, pendeva dalla macchina. Sulle carni, lasciate scoperte dal *decolletè*, il sangue correva a fiotti: lo spettacolo era orrendo: la contessa Maria de Nicolay era morta.

Poco distante, sulla via, giaceva il cadavere di suo figlio Cristiano, nel suo abito nero di parata, e quello, immelliciato, dello *chauffeur* Dodin.

La benzina dell'automobile, che in seguito all'urto violentissimo era sfuggita dal serbatoio, aveva abbruciacchiato il corpo del conte Cristiano, poichè una scintilla sfuggita dalla macchina al momento del cozzo aveva fatto incendiare l'essenza. Perciò in un momento si videro i cadaveri ardere e fiammeggiare in mezzo alla strada.

Lo *chauffeur* aveva il cranio completamente sfracellato.

Ma doveva accadere di peggio: un getto di benzina era andato contro la prima vettura del treno e ne aveva prodotto l'incendio. I viaggiatori di questa vettura parevano tutti impazziti per lo spavento. Il conte Buriatz, il cui automobile era tornato indietro appena era stato avvertito del terribile disastro, corse ad avvertire della disgrazia il conte Ruggero de Nicolay, proprietario del castello di Monfort e lo condusse sul luogo del disastro. I corpi furono raccolti e trasportati nella sala d'aspetto della stazione di Connerè, dove un dottore ne constatò il decesso.

Fu una fortuna, in tanta sventura, se si potè arrestare l'incendio del treno prima di avere altre serie rovine.

L'Autorità di Manners ha incominciato stamane una inchiesta. Mareuil, lo *chauffeur* del conte Buriatz, ha dichiarato di aver aperto egli le barriere, insieme al suo disgraziato collega Dodin. Il casellante, certo Chardine, era in congedo, ed era stato sostituito per una giornata da un suo collega, certo Delhomeau. Egli è stato interrogato, ed ha dichiarato di non aver sentito i segnali di tromba. Ha ammesso di essersi dimenticato di chiudere a chiave i cancelli. I cadaveri sono stati trasportati nel pomeriggio al castello di Monfort.

Alta parentela

Sulla contessa Nicolay si apprendono queste ulteriori notizie: Ella era figlia primogenita del marchese De Voguè, membro dell'Accademia francese. La sorella della contessa Nicolay ha sposato il marchese di Mac Mahon, cugino germano del duca di Magenta, marito della principessa Margherita d'Orleans.

Il conte Luigi Nicolay, figlio primogenito della vittima, è partito stamane pel castello di Pesseau, dove si trova il marchese De Voguè, per comunicargli la terribile notizia. La marchesa di Mac Mahon, accompagnata da suo fratello, è partita in automobile per Connerè, non appena fu informata dell'accidente.

(Journal).

La condanna dei banditi della Costa Azzurra
Quarantadue anni di lavori forzati

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 4, sera.

Si discuteva, da parecchi giorni, davanti alla Corte di Assise, il processo di quelle bande, che infestò a lungo la Costa Azzurra, e che dal suo capo si chiamò «Banda Grand Coeur». La fine del dibattimento era rinviata ad oggi, domenica, in seguito alla notizia che si era diffusa, che numerosi teppisti marsigliesi si proponevano di tentare il ratto, in automobile, degli imputati. Perciò, invece che ieri sera, la sentenza fu pronunciata oggi, per aver tempo di prendere le misure necessarie, ma, appunto, forse in seguito a queste misure, nessun tentativo violento è stato commesso.

Uno dei banditi è stato condannato a venti anni di lavori forzati, tre altri a 15 anni della stessa pena, un altro a 7 anni di reclusione. Tre imputati sono stati assolti.

Cento marinai francesi avvelenati

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 5, mattino.

Un gran numero di marinai della corazzata *Leone Gambetta*, ancorata colla prima squadra nella rada del golfo Juan, hanno dovuto entrare all'infermeria in seguito ad un malessere che presentava sintomi di avvelenamento. I malati, che hanno risentito violenti dolori, sono in numero di circa un centinaio. Il caso è avvenuto nella notte da venerdì al sabato e da sabato alla domenica. Il comandante della nave ha fatto prelevare campioni degli alimenti serviti ai marinai, e li ha fatti inviare al laboratorio municipale di Nizza per le indagini.

(Journal).

Cilindro d'idrogeno che scoppia
1 morto - 2 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 4, notte.

Nella fabbrica di ossigeno annessa all'officina del dirigibile, che scoppiò questo estate, uccidendo quattro passeggeri, è avvenuta un'altra grave disgrazia: un cilindro di idrogeno è scoppiato, uccidendo un operaio e ferendone gravemente altri due.

La fabbrica ha deciso di rinunciare alla costruzione del dirigibile.

Un "Liaboeuf,, in caricatura

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il nome di Liaboeuf è rievocato stasera nei titoli dei giornali che debbono narrare un nuovo fatto di violenza, veramente notevole in quanto che la vittima è un agente e il colpevole è un tale che sembra agitato da motivi rivoluzionari.

Stanotte, una guardia passeggiava sul Boulevard Malesherbes, di fronte ad un posto di polizia, quando si è incontrata con un uomo magro, pallido, di anni 24, a nome Pietro Turin. Questi si è rivoltato improvvisamente verso la guardia e gli ha sparato contro una rivoltellata. Poscia, si è dato alla fuga. Coraggiosamente, l'agente corse ad inseguirlo; ma ad un angolo il fuggiasco si volse contro l'agente e sparò di nuovo senza colpirlo. La caccia continuò più ardente che mai. In via Messonier, il Turin riuscì a nascondersi dietro un portone, e mentre l'agente passava davanti gli sparò nuovamente ancora senza risultato. Intanto un agente in borghese era sopraggiunto: egli prestò man forte al suo collega, e così si poterono impadronire del malfattore. Questi si dibattè, tirò calci e pugni, e gli agenti dovettero legarlo e trasportarlo di peso al prossimo posto di polizia. Alla lettura del processo verbale in cui erano riferiti questi fatti, il malvagio individuo sorrideva e scuoteva le spalle:

— Non vi è stato nessun motivo, che un po' di *blague* — egli ha detto. — Io ho voluto fare un po' di chiasso: non miravo all'agente. D'altronde, mi trovavo troppo lontano da lui per colpirlo!

— La seconda volta non avete tirato a bruciapelo?

— Era soltanto per avvertire che lo scherzo durava da troppo tempo.

Intanto un agente dell'Ufficio di polizia aveva recato sul tavolo del funzionario, che interrogava il Turin, gli oggetti trovati nelle tasche del malandrino: cioè, una rivoltella di certa misura con 18 cartuccie, un pugno di ferro all'americana, un pugnale, tre coltelli, un mazzo di chiavi, un pezzo di candela ed un portamonete vuoto. Il funzionario di pubblica sicurezza, vedendosi comparire davanti questo arsenale, ha chiesto qualche spiegazione in proposito al bandito: ma questi rispose semplicemente:

— Ma è roba che mi serviva per difendermi!

Morti e feriti
in uno scontro fra scioperanti e la Polizia in Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, mattino.

Si annunzia da Jerez de los Caballeros che parecchi conflitti sono avvenuti oggi fra le Autorità e gli scioperanti. La guardia municipale, con molta fatica, riuscì però a ristabilire l'ordine. Si aggiunge che parecchie persone sono state uccise in questo scontro, e che sono stati operati 20 arresti.

(Journal).

L'aggressore di La Cierva
voleva uccidere anche Maura

(Servizio particolare della Stampa).

Madrid, 5, mattino.

Stamane, alle tre, è terminato l'interrogatorio dell'autore del tentativo di assassinio commesso contro l'ex-ministro conservatore La Cierva. Da informazioni attinte a buona fonte, risulta che l'autore dell'attentato è certo Antonio Santillan Caro, di 27 anni, modellatore, il quale, dopo aver servito come soldato in un reggimento di fanteria, fu impiegato, in qualità di verniciatore di vagoni, nelle officine di un grosso costruttore metallurgico. Egli si recò a San Sebastiano, poi a Valencia, indi a Madrid, coll'intenzione di uccidere l'ex-Presidente del Consiglio, Maura, ed il suo braccio destro: La Cierva. Il Santillan afferma di non essere anarchico, nè affigliato ad alcun partito politico. Indosso gli si è trovato un pacchetto di carta da sigarette, con questa iscrizione: «*Assassini M..., C... A morte tutti e due*».

(Journal).

Il processo contro i triestini
accusati di alto tradimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Graz, 5, mattino.

Stamane, lunedì, incomincia l'annunciato e atteso processo contro i tredici triestini accusati di alto tradimento. A suo tempo vi ho riferito il tremendo atto di accusa della Procura di Stato di Graz contro il dottore Edmondo de Hocbarth, Ferdinando Houlian, Francesco Mosseitig, Levi, Giorgio Conighi, Giuseppe Kirchdorfer, Angelo Favot, Renzo Prister, Giuseppe Barison, Cesare Deperis e il dottor Remigio Tamaro, ai quali tutti si imputa di avere negli anni 1909 e 1910 a Trieste, d'accordo con circoli irredentisti d'Italia, deciso e procurato l'arruolamento di un corpo di volontari a Trieste e l'incorporazione di questi al corpo di volontari esistente in Italia, per favorire una invasione armata nelle cosidette provincie italiane dell'Austria, e quindi di aver partecipato a una impresa che mirava alla separazione di una parte del complesso unitario dello Stato o del territorio austriaco ed alla proclamazione di un pericolo dal di fuori per lo Stato.

E vi risparmio le altre accuse specifiche (da quella del francobollo arrovesciato per far andare il sangue alla testa all'Imperatore..., in effige, a quella relativa agli schizzi di Oberdank) su cui i magistrati di Graz sono chiamati a pronunciarsi a spese dei tredici galantuomini arrestati in nome dell'integrità del territorio austriaco...

L'attesa è viva: la polizia ha preso enormi misure di ordine pubblico: molti giornalisti venuti da Trieste e da Vienna corrono il rischio di restar fuori dall'aula del dibattimento.

Com'è noto, le perizie sono state affidate a due ufficiali di stato maggiore, i quali, insieme agli agenti di polizia citati come testimoni e di cui si leggeranno i rapporti, ci riserbano le sorprese e le emozioni maggiori del processo, che si è voluto ad ogni costo e che, per una strana coincidenza, incomincia all'indomani della premurosa manifestazione di simpatia, da parte della stampa austriaca, per il discorso del marchese Di San Giuliano e per l'alleanza fra l'Italia e l'Austria.

Reduce dall'ergastolo
uccide la figlia, l'oltraggia e ne brucia il cadavere

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, mattino.

Certo Manuel Quero, di 59 anni, lasciava pochi giorni sono il bagno di Ceuta, dove aveva scontato una pena di 12 anni di lavori forzati, e ritornava a Brenales, pittoresco villaggio della provincia di Jaen. Ivi ritrovò sua figlia, una graziosa giovinetta di sedici anni, Elena, che aveva abbandonata bambina e che si trovava ora presso una onorevole famiglia. L'ex bandito obbligò la piccina ad abbandonare questa famiglia per recarsi ad abitare con lui, sotto il suo tetto. Padre e figlia vivevano in una vera capanna nei dintorni del villaggio, e l'antico forzato era talmente temuto, che nessuno osava recarsi in casa sua. Una di queste ultime notti, Manuel Quero ritornò nella sua dimora a tastoni, penetrò nella camera della figlia che non si era ancora coricata, perchè attendeva il padre. Quegli la costrinse a svestirsi; ma vedendo che non poteva giungere a soddisfare i suoi ignobili desideri, immerse per quindici volte, nel petto della fanciulla, il coltello di cui era armato. Il corpo della vittima cadde a terra. Manuel la prese, la stese sul letto, e oltraggiò il cadavere. Poi il galeotto, con una calma spaventosa, aprì il ventre della vittima fino alla parte inferiore dello stomaco e nella ferita immane introdusse un sacco imbevuto di petrolio al quale appiccò il fuoco. Un'ora dopo l'abitazione di Manuel Quero bruciava e la popolazione accorreva in massa per tentare di salvare Elena e suo padre; ma quest'ultimo, nascosto dietro un muro, impediva di giungere fino al cadavere della figlia, lanciando pietre sui salvatori. Poi, il bandito scomparve.

Ieri, il miserabile, venne trovato in fondo ad un fosso: egli aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di pistola alla testa. Interrogato dai giudici, Manuel Quero confessò il suo spaventoso delitto e morì qualche istante dopo in mezzo ad atroci sofferenze.

(Journal)

Vittoria democratica di Rovigo

Rovigo, 4, notte.

Ad Abbadia Polesine, capoluogo del Collegio dell'on. Badaloni, nelle odierne elezioni generali amministrative la lotta fra i clerico-moderati ed i popolari fu accanita. Votò oltre l'80 % degli inscritti.

E' riuscito vittorioso il gruppo democratico.

Il misterioso dramma
d'una giornalista francese moribonda

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La signorina Giovanna Laloë, nota nel giornalismo, piena di intelligenza e di entusiasmo, giovanetta graziosa e talvolta ingenua, che si immerse nella politica, presentandosi nelle elezioni municipali del 1908 a Montmartre, che ebbe allora un quarto d'ora rumoroso di celebrità, agonizza ora nello stretto appartamento che essa occupa a Parigi. Il direttore del *Paris Journal*, di cui la signorina è collaboratrice, racconta oggi in modo impressionante la triste sorte di questa fanciulla, che tutti nel mondo giornalistico francese amano e stimano.

Il quadro che si fa di questa agonia della giovane fa impressione, perchè essa ha una cornice di mistero e vi si muove anche una figura di italiano. La signorina Giovanna Laloë partiva qualche mese fa da Parigi per Costantinopoli, dove andava a raggiungere il suo fidanzato. Essa tornava a Parigi in questi ultimi giorni, come sperduta e ammalata, e doveva mettersi a letto. Un dramma intimo l'aveva abbattuta. Questo dramma è narrato da Gerauld Richard sulle fede della cameriera e della portinaia, che furono testimoni del suo epilogo. Il deputato socialista così racconta:

«Mercoledì sera il signor Leo Adamopoulo, il fidanzato della signorina Laloë, entrò in casa di costei accompagnato da altri due uomini, in uno dei quali la portinaia e la cameriera riconobbero soltanto un certo signor Volavani. La signorina Laloë era coricata ed aveva la febbre. Si alzò per riceverlo. Volavani ed il terzo individuo restarono nell'anticamera. Adamopoulo seguì la sua amica nella camera da letto. La cameriera era uscita; quando essa ritornò intese dal pianerottolo la signorina che gridava con voce straziante:

— Abbi pietà di me, Leo, abbi pietà, non fare ciò.

«Poi un grido, e più nulla. Adamopoulo uscì di gran corsa, i suoi due compagni si unirono a lui. La signorina Laloë, che li seguiva con le braccia tese in avanti, tentò di non lasciar chiudere la porta; essi se la tirarono violentemente dietro, e la ragazza cadde sul pavimento inerte.

Vedendo ciò, la cameriera inseguì gli uomini. Essa trovò soltanto Volavani che sotto l'atrio del portone sembrava proteggere la fuga degli altri due.

«Signore, vi prego — ella disse — chiamate i vostri compagni, che la signorina è caduta come morta.

«Che volete che io faccia? — rispose Volavani: — io non ho niente da vedere con questa pazza.

La cameriera uscì nella via con la speranza di raggiungere Adamopoulo e impietosirlo; ma egli era già scomparso».

Terminando questo commovente racconto Gerault Richard chiede allo scomparso, di cui non si riesce ad avere traccia, di lasciar morire in pace la povera agonizzante.

Preziose gemme misteriosamente rubate

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, mattino.

Un furto misterioso è stato commesso al palazzo di Kensington, residenza del duca di Argyll. Alcune gemme ereditarie del duca di Argyll, di grande valore, specialmente storico, sono scomparse. La scoperta fu fatta dallo stesso duca il quale è entrato in un gabinetto da lavoro che conteneva il prezioso tesoro e vide che uno stipo era aperto. La chiave del gabinetto però non era mai uscita dalle mani del duca. Rimane inspiegabile come l'ignoto ladro sia potuto penetrare in quel recondito recesso.

(Daily Chronicle)

Camera mortuaria che crolla
1 morto - 14 feriti.

Potenza, 4, notte.

A Monte Lìmone è avvenuta una terribile disgrazia. Da molto tempo era ammalato gravemente certo Luigi Giordano. Quando questi morì nella sua piccola casa, al primo piano, la povera moglie, certa Angela Porretti, ebbe una crisi di pianto, nella quale accorsero i vicini, cercando di consolarla, apprestando, secondo l'uso, i riti funerari. Mentre ciò avveniva, nel piccolo ambiente si udì uno scricchiolio, la vecchia travatura sottostante al soffitto si spezzò, e tutti i presenti precipitarono nel sottosuolo. Accorsero i carabinieri, che cominciarono l'opera di salvataggio. Fra un nugolo di polvere e di rottami, una donna, certa Luigia Russoni, che aveva riportato contusioni al cranio, fu raccolta cadavere. Un'altra donna, Filomena Elefante, fu gravemente ferita. Altre tredici persone sono rimaste ferite, ma guaribili entro trenta giorni.

Comizio di ferrovieri milanesi
contro il progetto Sacchi

Milano, 4, notte.

Nel salone della Casa del Popolo ebbe oggi luogo, alle ore 15, un Comizio dei ferrovieri, i quali esposero le loro lagnanze in merito al famoso progetto Sacchi. Gli intervenuti, assai numerosi, chiamarono alla presidenza il nolo Brandoni.

Gli oratori ufficiali, Ciardi per il Sindacato dei ferrovieri e Pedrini di Bologna, esposero brevemente la portata del progetto, facendo i rilievi ormai noti. La discussione che ne seguì fu assai tumultuosa, ed alla fine venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I presenti deliberano di stringersi compatti intorno all'organizzazione unitaria, e cioè al Sindacato ferrovieri, pronti a qualsiasi evento; inviano un caldo saluto al Comitato centrale, esprimendogli la massima fiducia e la più tenace solidarietà; richiamano l'opinione pubblica sulla nuova ingiustizia del Governo a danno dei ferrovieri, e declinano qualsiasi responsabilità per i danni che tale situazione arrecherebbe alla cittadinanza».

Sonnambulo che precipita da una finestra uccidendosi

Milano, 4, notte.

Alle ore 24 certo Barbieri Luigi, d'anni 58, abitante al viale del Cimitero Musocco, N. 75, è rimasto vittima di uno strano disgrazia: pare che in istato di sonnambulismo si sia levato dal letto per recarsi alla ritirata; ma invece di aprire la porta che metteva a questo locale, ha aperto una finestra, precipitando poi nel cortile dall'altezza del primo piano: ha riportato nella caduta la frattura della base del cranio, ed è rimasto cadavere.

Dopo le constatazioni, il cadavere è stato trasportato al vicino Cimitero di Musocco.

L'elezione di Monreale

Palermo, 4, notte.

Elezione politica nel Collegio di Monreale: Risultato di otto, su nove sezioni: Inscritti 2340, votanti 1911. Rocca Balsano ebbe voti 921; Francesco Orlando, voti 512 e Francesco Ebau, 453.

Manca soltanto il risultato della seconda sezione di Monreale, il cui seggio sospese lo scrutinio e lo rimandò a domattina, alle ore 10.

Un accordo
fra braccianti e mezzadri
dovuto alla nuova Camera del lavoro

Ravenna, 4, notte.

Oggi ha avuto luogo un convegno fra contadini e braccianti aderenti alla nuova Camera del lavoro. Prima del convegno i rappresentanti delle due categorie si sono riuniti separatamente; hanno preso diverse deliberazioni di ordine interno, ed hanno deciso di costituire la Federazione regionale dei braccianti e la Federazione regionale dei coloni e mezzadri.

Il convegno fra i rappresentanti delle due categorie ha avuto luogo nel teatro Filodrammatico e vi hanno partecipato i delegati delle Leghe braccianti ed i rappresentanti delle sezioni coloni e mezzadri. Dopo opportuna discussione, il convegno ha deliberato: sui rapporti fra coloni e mezzadri e braccianti, di aumentare e rafforzare i sentimenti di solidarietà che devono mantenersi fra le due categorie di lavoratori, affermando la necessità, da parte dei coloni e mezzadri, di rinunciare le terre di più della forza di lavoro delle singole famiglie mezzadriche; sulla questione delle trebbiatrici nella fase odierna, di riconoscere nei mezzadri la qualità di lavoratori conduttori dei fondi ad essi affidati e quindi di conseguenza il diritto di scelta e di possesso delle macchine trebbiatrici, e di riconoscere, per l'identica ragione, lo stesso diritto anche ai braccianti terziari.

Sulle affittanze collettive e cooperative agricole il convegno ha ritenuto che le attuali forme di contratto agricolo, basate sui criteri di compartecipazione e su interessi individuali, che possono rappresentare presentemente una condizione ineluttabile, devono però essere sostituite, in avvenire, dall'assunzione diretta da parte delle Cooperative agricole col fine di creare delle affittanze collettive, le quali, oltre a distruggere la dannosa distinzione fra braccianti e contadini, contribuiranno ad un maggiore incremento dell'industria agricola.

Misterioso delitto a Tornavento
Un cadavere pescato nel Ticino

Busto Arsizio, 4, notte.

Una orribile scoperta si è avuta nel solitario paesello di Tornavento, in vicinanza del Ponte, da parte di alcuni passanti.

In una chiusa d'acqua del Ticino un cadavere galleggiava, con raccapriccio, e sulla testa erano evidenti segni di ferite.

Tratto a riva il cadavere, si avvertirono i carabinieri di Lonate, mentre il pretore di Gallarate, avv. Guidi, si recava sul posto, per le prime inchieste.

Da un primo esame non si è potuto riconoscere il morto, in quanto lo stato di putrefazione ne rende irriconoscibili i lineamenti: niente gli venne trovato indosso.

Si suppone che la morte risalga a quattro giornate: l'età apparente è di trenta anni.

Il cadavere venne, per ordine del pretore, trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di Tornavento, a disposizione dell'Autorità.

Minuziose indagini sono state iniziate in tutto il territorio, lungo le rive del Ticino, al fine di porre un po' di luce: ma purtroppo finora nulla si sa.

Esiste una gravissima circostanza, e cioè, che è provato che le ferite alla testa furono inferte all'individuo prima che fosse gettato in acqua: confermando quindi l'ipotesi del delitto.

Da tutte le supposizioni e dalle circostanze di fatto si potrebbe così ricostruire la tragedia: l'assassino avrebbe colpito lo sciagurato con un coltello o con un'accetta, e poi, morente, dopo averlo derubato, l'avrebbe precipitato nel Ticino.

L'Autorità prosegue attivamente nelle indagini di questo misterioso delitto, che ha impressionato il gallaratese.

"Medicone,, accusato di omicidio.

Ariano di Puglia, 4, notte.

Da più tempo il pregiudicato Cancelliere Pietro, d'anni 60, col pretesto di possedere lo specifico per guarire tutti i mali, scroccava denari ai poveri gonzi della sua condizione, che abboccavano facilmente all'amo. Da vario tempo una vecchia contadina, certa Zaccone Vincenza, stava a letto per un male insanabile. Ella rimase vittima del Cancelliere, che, dopo molte moine, cominciò a carpirle 25 lire, mentre altre 25 lire avrebbe avuto quando si sarebbe verificata la guarigione. Ma questa non avvenivaai, ed il Cancelliere allora le fece intendere che per ottenerla era necessario sborsare le restanti 25 lire, che la vecchia però non poteva pagare perchè in misere condizioni. Giorni sono, però, una figlia della Zaccone si recò dalla campagna a visitare la madre, alla quale portò in regalo un piccolo galletto, che legò in casa con un filo di corda perchè non avesse a svolazzare. Il Cancelliere, vedendo che ormai non poteva più sperare altro, visto il galletto, pensò subito di farne un discreto pranzo per la giornata. Entrato nel tugurio della Zaccone, le disse che finalmente era giunto il momento della sua guarigione. Fece prendere il galletto e, presolo in mano, invitò la povera inferma a sedere su un lato del letto, mentre egli, sgozzato il galletto, la faceva scorrere il sangue sulla parte inferma. Dopo tale operazione la fece coricare, assicurandola che la guarigione sarebbe certamente avvenuta per quello che egli andrebbe a fare a casa sua del gallo; però il mattino seguente la povera Zaccone morì. In seguito alle indagini ed alle constatazioni del brigadiere dei carabinieri, fu spiccato contro il Cancelliere mandato di cattura. Egli però è latitante: pare che si aggiri per i Comuni limitrofi.

Avvisaglie elettorali a San Giovanni in Persiceto
L'on. G. Ferri nuovamente candidato

Bologna, 4, notte.

Come è noto, le elezioni politiche nel Collegio di San Giovanni in Persiceto sono fissate per il 18 gennaio prossimo venturo. In vista di questa battaglia, si sono radunati oggi i rappresentanti la Federazione provinciale socialista ed i socialisti più influenti del Collegio, per esaminare la situazione creata dalle dimissioni dell'on. Giacomo Ferri. Venne deciso di adunare a Castelfranco, il 13 corrente, i rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche e politiche del Collegio per la proclamazione del candidato, che sarà certamente l'onorevole G. Ferri.

Intanto si assicura che i moderati proclameranno la candidatura del principe Torlonia.

La riunione domenicale
al Velodromo d'inverno.

Ci telefonano da Parigi, 4, notte:

Le ultime prove del campionato d'inverno svoltesi oggi al Velodromo d'inverno, sono state molto interessanti. Il pubblico era assai numeroso, come nelle consuete grandi riunioni. Verri ha fatto migliori corse del solito, rimanendo tre volte secondo, precedendo anche il campione del mondo Emilio Friol: ciò che dimostra una volta di più come si debba classificare il Verri fra i migliori *sprinters* del mondo. L'italiano Polledri nel Premio Cornignan è pure giunto secondo, dietro il francese Dupuy. Eccovi i risultati particolareggiati:

Campionato d'inverno. — 16.a prova: 1.o Dupré; 2.o Bader; 3.o Houllier. Tempo 1'42 3/5.

17.a prova: 1.o Ellegaard; 2.o Verri, a ruota; 3.o Schilling.

Verri conduce tutta la corsa; ma Schilling parte in testa alla campana. Verri lo rimonta, ma è battuto al traguardo dall'ex-campione del mondo. Tempo 1'35" 1/5.

18.a prova: 1.o Friol; 2.o Comes; 3.o Doerflinger. Tempo 1'45".

19.a prova: 1.o Dupré; 2.o Schilling; 3.o Comes. Tempo 1'31 3/5.

20.a prova: 1.o Ellegaard; 2.o Doerflinger; 3.o Bader. Tempo 1'41" 4/5.

21.a prova: 1.o Houllier; 2.o Verri, a due lunghezze; 3.o Friol, a tre lunghezze. Tempo 1'38" 2/5.

Dopo tutte queste prove la classifica generale è la seguente: Friol 11 punti; Ellegaard 11 punti; Dupré 12; Schilling, Houllier, Comes 17; Verri e Bader 19; Doerflinger 21.

Fra le altre gare, si disputarono pure le seguenti:

Premio del Cornignan. — Finale: 1.o Dupuy; 2.o Polledri, a ruota. Tempo 2'3".

Corsa ad inseguimento. — Brocco raggiunge Suter in 3'34", dopo aver percorso Km. 5,500.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (119

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ecco la mia ultima preghiera, signora: Amate chi vorrete al mondo; ed io vi servirò. Sì. Servirò i vostri amori. Anche se amaste un uomo indegno, diverrei infame per servirvi...

— Cavaliere — disse la duchessa con indicibile maestà, — credo che cerchiate di insultarmi....

— No, signora, ve lo giuro. Non è nel mio pensiero nessuna intenzione d'offendervi. Distruggo ogni barriera, getto la maschera. Per me, voi siete la donna che amo. E' tutto. Ed in ginocchio, vi dico: Signora, durante tutta la mia vita io vi servirò non solamente nei vostri amori, ma nei vostri odii. Sarò il vostro cieco istrumento; e farete di me ciò che vorrete. Camminerete sul mio cuore finchè vorrete, e mi vedrete sorridere. Io non vi chiedo che una grazia, una sola, l'ultima; se me l'accorderete, io diverrò vostra proprietà; se me la rifiutate, ricordatevelo: io non chiederò più nulla... mai più... mai!...

— Quale grazia? — balbettò la duchessa, turbata dalla selvaggia eloquenza di quell'uomo.

— Eccola, signora: Allontanate solamente da me il ferro rovente della gelosia, che mi brucia, mi divora il sangue goccia a goccia... Allontanate da voi quell'uomo?...

— Chalais! — gridò la duchessa fremente.

— Sì! — disse Louvigni in un rantolo di agonia.

La duchessa di Chevreuse si raddrizzò. Fin'allora, ella era stata solamente la donna che non ama. Da quell'istante, fu la donna che ama, la donna che ama un altro!

Nondimeno, esitò per un istante; poi, di un tratto, risoluta:

— Lo amo! — disse.

— L'amate — rantolò Louvigni. — Ripetetelo, ch'io sia sicuro della mia agonia.

— Lo amo, — ripetè la donna, spietata.

Louvigni respirò rumorosamente: aveva gli occhi iniettati di sangue. Dopo un istante, rantolò ancora:

— Non volete allontanarlo da voi?

— L'amo — ripetè la duchessa di Chevreuse.

— Malgrado ciò che ho detto, malgrado le mie suppliche... ecco, vedete... allontanatelo da voi ed io lo servirò, lo proteggerò, lo difenderò!... vi chiedo solamente ciò...

— Addio, cavaliere — disse la duchessa alzandosi.

— Grazia, signora, Voi non sapete che cosa fate in questo momento. Grazia! Accordatemi questa grazia... un lampo di pietà mi salva.... non d'amore... non altro che della pietà...

— Addio, — ripetè la duchessa.

Louvigni uscì, tutto rigido. Non sapeva nè che cosa facesse, nè dove andasse, nè che cosa soffriva... Marina lo prese per mano e lo condusse fino alla porta. Quando fu nella via, la porta si richiuse pesantemente. A lui sembrò che gli dessero un gran colpo al cuore.

. . . .

Rascasse, in quella serata della domenica era seduto a mensa nella sua casa in via Saint-Antoine, con tutte le porte chiuse. I suoi gusti erano modesti, ma nondimeno, la sua cucina aveva un profumo tutt'altro che sgradevole. Rascasse aveva cucinato da sè, ed aveva: un piatto di fave soffritte col lardo, il cui forte profumo bastava già a dargli la sete; un rispettabile prosciutto, del vino bianco, ed un pane morbido e dorato. Rascasse, col suo sorriso giubilante, sedette a mensa, dinanzi al suo bicchiere di stagno ed al suo coltello, poichè in quell'epoca l'uso della forchetta non era ancora diffuso nel popolo, e, soltanto, pochi gran signori ed alcuni alberghi di gran lusso avevano adottato il piccolo tridente adoperato, oggi, sulle più povere tavole. *Corignano-Primo* guardava con occhio melanconico quei preparativi, muovendo la punta del naso ed agitando con rassegnazione il suo unico orecchio, poichè sapeva bene che non avrebbe briciola di quel banchetto.

Nondimeno, con sua profonda sorpresa, la povera bestia non fu gratificata di nessun calcio e di nessuna percossa; ed anzi — *Corignano-Primo* ne fu turbato dalla gioia e dalla riconoscenza. Anzi, Rascasse, di tanto in tanto, gli accordava un boccone di pane, intinto nel suo piatto profumato o un piccolo pezzetto di prosciutto.

— Oh! — pensava il cane — diverrebbe buono, per caso?

Il fatto è che Rascasse, dacchè era sfuggito miracolosamente alla morte, si era sentito di miglior carattere. Un po' di sentimento era apparso in lui.

Non vi è nulla come ritornare dalle frontiere della morte per vedere bella la vita.

Rascasse, come tutti ricorderanno, si era servito di Corignano per salire sul tetto, al momento in cui gli sbirri del Cardinale stavano per invadere il granaio, in cui si erano rifugiati i due spioni.

Corignano fece, in quell'affare, l'ufficio del capro, un po' sciocco, e Rascasse rappresentò maestosamente la parte di capitan volpone.

Ma non era tutto aver potuto raggiungere il tetto, lasciando il suo infelice compagno di avventura esposto solo ai colpi degli assalitori. Bisognava discendere: ora Rascasse che, da lungi, si sarebbe preso per un otre, aveva anche la leggerezza di un pallone gonfio d'aria. Agile, svelto e coraggioso all'occasione, egli intraprese semplicemente sui tetti un viaggio, senza dubbio, pericoloso, ma in fondo al quale trovava la libertà. Rascasse aveva riflettuto che siccome tutte le case di Piazza Reale erano costruite sullo stesso modello ed i tetti ne erano al medesimo livello, egli poteva fare, in caso di bisogno, il giro aereo di quel quadrilatero.

— Certamente, egli disse fra sè, ridendo, io troverò un finestrino simile a quello che mi ha permesso di raggiungere quest'altura.

Perchè e di che rideva? Del bel tiro che giuocava agli sbirri di Richelieu ovvero della triste posizione in cui aveva lasciato Corignano? Poco importa. L'essenziale, per abbreviare, è ch'egli trovò, infatti, al palazzo vicino, una finestrina di cui ruppe i vetri, e che non ebbe che da lasciarsi scivolare in un granaio, in cui aspettò pazientemente il giorno.

Al mattino, discese la scala, senza fare nessun cattivo incontro, si slanciò fuori, traversò coraggiosamente la piazza ed andò a chiudersi in casa sua, non senza aver fatto provvista di vettovaglie: abbiamo già veduto ch'era un uomo di precauzione.

Noi lo ritroviamo, dunque, la domenica sera, nella sua casa di via Saint-Antoine, seduto a mensa, dinanzi al suo boccale di vino bianco, che spumava allegramente, al suo prosciuttino di un bel colore ed alle sue fave, che esalavano un gradito profumo.

Egli gettò un boccone di pane al cane, seduto presso di lui, col naso all'aria.

Corignano-Primo, stupito d'aver da mangiare fuori dell'ora unica e regolamentare, considerava il suo padrone con quella meraviglia e quella tenerezza che si vede nelle bestie abitualmente percosse, che una carezza viene a stupire. Sono di quegli sguardi in cui sorge l'alba del perdono, poichè le bestie hanno poco rancore, ciò che dimostra chiaramente la loro *inferiorità* rispetto all'uomo.

— Se solamente tu volessi non darmi più calci, nè frustate, come ti amerei! — diceva lo sguardo stupito di Corignano-Primo.

— Che cosa hanno potuto fare del cadavere dell'amico? — pensava allegramente Rascasse, — L'avranno gettato nella Senna. Povero Corignano! Bah! occorreva sbarazzato. Bah! dopo tutto, lo rimpiango: sarebbe potuto mostrarmi nella mia intrapresa.

(Continua).

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BRONZI artistici liquidansi. — Via Napione, 4, dalle 14 alle 16. c 30045

CORIANDOLI. Impossibile la concorrenza: chiedere prezzi. — Massarani, via Torino, 10, Torino. 39683

EMORROIDI. Guarigione radicale senza intervento chirurgico. — Scrivere « Istituto » corso Magenta, 19, Milano. 39697

FRANCOBOLLI 16,000 differenti, garantiti autentici. Straordinarie assise spedizioni dietro richiesta a collezionisti col 50-70 0/0 di ribasso in confronto di qualsiasi altro catalogo. — A. Weiss, Adlergasse 6, Vienna I. 35673

MOTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante. — Chiedere listini Cesar Amrein, Milano, Vincenzo Monti, 12. 29855

RATE mobili; Telerie, tappezzerie, stoffe, coperte, mobili. — Cetti Domenico, posta. c 30660

500 sedie viennesi usate, metà prezzo. — San Pietro Vincoli, 11. c 30146

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeur. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venieio Melli, via Nizza, 78. c 30381

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impieghi. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 10. c 30271

ENGLISH, Français, Jeune dame (native) donne leçons. — Rivolgersi Giornalaio Caffè San Carlo. c 39741

LEZIONI di geografia, storia, greco, latino da giovane laureando. — Vincenzo Pucci, via Fiffolo, 10, piano secondo. c 30046

LEZIONI materie matematiche, scientifiche per tutti i corsi, concorsi. — Paglinsi, Lagrange, 15. c 30686

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 30148

SCUOLA Sartoria per signorine, confezione abiti propri. — Via Carmine, 6. c 30482

SIGNORINA francese cerca lezioni. — 14, piazza Vittorio. c 30346

SPAGNUOLO, inglese, tedesco, francese. S'impara a scrivere, parlare una lingua in 3-4 mesi. Corsi serali e diurni. — Via Bogino, 4. c 30690

STUDIO canto, pianoforte, perfezionamento. Audizione ore 14-16. — San Francesco Paola, 22. c 39734

TEDESCO importanza lezioni, metodo rapido. — Scrivere Jean E., posta centrale. c 39443

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA editrice Heinemann cerca attivi giovanotti. Lavoro duraturo. Facile per famiglia. — Stipendio iniziale 60 mensili. — Diterlizzi, via Carlo Alberto, 52. c 39391

CASSIERE-contabile con cauzione e primarie referenze, pratico Azienda elettrica, cercasi subito. — Scrivere Società Anonima di Elettricità, Asti. c 39746

CERCANSI abili operai fabbri-aggiustatori. — Rivolgere domanda o presentarsi all'Ufficio della Società Metallurgica Cuneese, Rondò Garibaldi, Cuneo. 39554

CERCANSI abili lavoranti arte da uomo. — Rivolgersi Società Bouchlare, Circonvallazione, 528. c 39625

CERCANSI un buon elettricista e diversi pulitori. Salario secondo capacità. — Officina Jacques Munier, via Salbertrand, Tesoriera, Torino. c 39882

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto nei rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 34 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36611 M

CERCASI chauffeur domestico. — Rivolgersi portineria via Vittorio Amedeo II, 8. c 39656

CERCASI giovane 15-16 anni per lavori di magazzino. — Portinaio via Sant'Agostino, 5. c 39697

CERCASI subito signorina contabile sistema americano, perfetta corrispondente. Esigonsi referenze primarie. — Scrivere cassetta 1134 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39707

CERCASI giovane attivo che desideri avviarsi in Casa commerciale carboni, lane, cascami. Inutili offerte senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1110 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39737

CERCO giovane commesso, vitto, alloggio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittoria, 7. c 39736

COIFFEUSE cercasi da primario negozio. — Scrivere cassetta 1086 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39455

COMMESSO pratico ferramenta ed utensili troverebbe pronta occupazione e favorevoli condizioni. — Offerte coll'indicazione impieghi coperti cassetta 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39632

CONTABILE cercasi da importante Azienda Torino. Richiedesi perfetta conoscenza lingua tedesca. — Scrivere cassetta N. 1114 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39713

CONTABILE cercasi subito. Richiedonsi primarie referenze. — Rivolgere domanda Società Anonima di Elettricità, Asti. c 39745

CUCITRICE, preferibile sarta, lavoro settimanale tutto l'anno, retribuzione secondo capacità, occorre subito. — Via Madama Cristina, 37, tappezziere. c 30662

FOTOGRAFI. Esperto ritoccatore negative troverebbe buona occupazione fissa. — Fotoorefice, Berotti, 11, Torino. c 39706

IMPORTANTE Ditta commercio elettrico cerca abile commesso con ineccepibili referenze. — Scrivere cassetta 1117 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39728

IMPORTANTE stabilimento cerca subito abile corrispondente con conoscenza lingue estere. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1108 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39525

PICCOLA famiglia cerca ragazza servizio casa. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1074 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39568

RAGAZZO per fabbrica cercasi subito. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39775

RAGAZZO licenza tecnica per ufficio cercasi subito. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39774

SARTA cercasi subito abile alla giornata. Buon affare seguire. — Scrivere indirizzo offerta fermo posta M. C. 171. Pronta risposta. 39717

SCULTORI legno troverebbero ottimo impiego lavoro continuo assicurato. — Stabilimento Mobili Fuhrmann, Asti, XX Settembre, 50. c 39632

SERIO Ufficio cerca ragazzo licenza tecnica disposto tirocinio. — Scrivere Castagna, Barbaroux, 6. 39783

SIGNORINE lievemente belle cercansi per pose cartoline. Schiarimenti anche per lettera. Minimo lire dieci per seduta. — Presentarsi dalle 17 alle 19, Compagnia Fotocelere, Beretti, 17, Torino. 39763

STABILIMENTO industriale ricerca giovane imballatore, fattorino. Referenze, copie certificati. — Scrivere cassetta 1116 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39721

STUDIO [illegible] cerca apprendista buone referenze. — Scrivere cassetta 1061 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39321

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO contabile, diplomato; principali lingue, occuperebbe gennaio posto direttivo. — Casella 142. c 39811

CELESTINA Bonini, infermiera Croce Rossa, presterebbe servizio in famiglia privata. — Via San Massimo, 37. c 39636

CONTABILE corrispondente esperto impiegati contabilità qualunque sistema, perfetta conoscenza tre vasti affari, referenze primissimo ordine, eventualmente cauzione, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39525

CONTABILE provetto, dattilografo, corrispondente italiano, francese, cerca posto presso primaria Casa commerciale, Stabilimento industriale, Azienda, anche provincia. Referenze di prim'ordine, massima serietà, disponibile anche subito. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1067 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39150

CUOCA provetta 25-35 anni cerca 1.o gennaio piccola famiglia. Ottimo stipendio. Esigonsi ottime referenze. Rifiutansi offerte 15 dicembre. — Scrivere cassetta 1122 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39760

DISEGNATORE ventottenne, pratico officina, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1060 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39477

EX carabiniere offresi cassiere, piazzista, persona fiducia, bella presenza. — Messeri, posta, Torino. c 39133

GIOVANE formaggiaio svizzero, conoscendo profondamente la fabbricazione del formaggio (gruyere e paste molli), cerca posto. Certificati a disposizione. — Scrivere H. Ochsner, Brassus Ct. de Vaud (Svizzera). 39659

GIOVANE proprietario, ammogliato, senza figli, assumerebbe amministrazione importante proprietà beni stabili Milano, Torino, Riviera Ligure. — Indirizzare serie offerte « F. P. 10, posta, Genova. 36654 M

GIOVINETTA di bella presenza, pratica negozio cappellaio, cerca posto come commessa di negozio. — Scrivere cassetta N. 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39760

IMPIEGO, compagna, guardarobiera, direttrice, ovunque, capacissima. — Manfredo, 71, corso Vittorio. c 39619

IMPIEGATO ufficio tecnico, fattorino, contabilità, assistente. — Manfredo, 71, corso Vittorio. 39680

INGEGNERE attempato cerca adatta occupazione anche temporanea. — Rafael, posta, Torino. c 39640

MAESTRA bella calligrafia cerca lavori scritturazione. Miti pretese. — Edda, posta. c 39708

RAGIONIERE ventenne, conoscenza italiano, francese, inglese, cerca impiego, anche come aiuto contabile. Miti pretese. Serie referenze. — Alberti G., Cuorgnè. c 39756

RAGIONIERE provetto terrebbe amministrazione piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39761

SEGRETARIO comunale, ragioniere, assumerebbe amministrazione case, impiego fiducia, tenuta contabilità, disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1019 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39042

SIGNORA offresi quale cassiera, altro impiego fiducia, ad Amministrazione privata, commerciale; miti pretese, purchè orario breve. Referenze ottime, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1123 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39752

SIGNORINA d'ottima famiglia, seria, istruita, bella presenza, pratica commercio, occuperebbesi cassiera contabile presso seria Ditta. — Scrivere Alessandro, posta. c 39688

SIGNORINA pratica servizio restaurant, bar, oppure come complimentaria, cerca subito. — R. P. 2, fermo posta. c 39680

SIGNORINA, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1111 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39630

UOMO Mezzo, robusto, cerca posto giardiniere, ortolano, praticissimo cavallo, vettura; ottime referenze. — Rivolgersi Bigliano, via Po, 58. c 39812

VENTENNE istruito, volenteroso, distinto, promozione 2.o Istituto tecnico, seri certificati, offresi. — Scrivere V. Vassura, posta, Torino. c 39631

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE serio esclusività novità brevettata. Capitale cinquemila; occasione eccezionale Esposizione. — Scrivere « Campionaria », Pietro Micca, 10. 39754

CARTELLI réclame novità cerca socio piccolo capitale. — Fantino, posta. c 39756

CERCASI capitale per Azienda vantaggiosa; cedonsi utili. — Scrivere Fides, posta, Condove. c 39673

CERCASI socio attivo, serio, con modesto capitale, per sviluppo Azienda Economica, industria ben avviata. — Scrivere cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39716

CEDESI in buonissima posizione magazzino di carboni all'ingrosso per industria e riscaldamento, con tutto il materiale occorrente. Ottimo affare, reddito sicuro. — Rivolgersi Fratelli Goffi, Barriera Nizza, 153, Torino. 39428

CERCO capitale 20 mila, seriamente garantito, interesse 6 0/0. — Scrivere non anonimo cassetta 1121 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39753

FARMACIA unica Mandamento Canale, popolazione oltre 4600, servizio Opere pie, affittasi motivi famiglia. Condizioni favorevoli. — Scrivere Fabbrica pianoforti, Mazzini, 44, Torino. c 39177

GIOVANE istruito, serio, ardito, buonissime referenze, dedicherebbesi ovunque, come impresario, disponga capitali; ottima condizioni. — Scrivere tessera 10846, posta, Torino. c 39665

MODISTE. Cedesi elegantino negozio mode causa decesso, impianto recente, per 3600, prossimità corso via Garibaldi; poco affitto. Urgenza. — Posta, 502. c 39783

PASTICCIERI. Proprietario cattive condizioni salute cede subito premiata Fabbrica biscottini, biscotti sistema inglese, minimo avviamento, forfait lire 10,000, o inventario; facilitazioni pagamenti; assicuransi movimento negozio per dicembre o anche più. — Pronto offerte E. Fortuni, Novara. 39780

RIMETTESI causa partenza centralissimo Negozio drogheria. — Candida Croce, Carlo Alberto, 56. c 39732

SEGHERIA meccanica rimettesi vicinissima Torino, causa grave malattia; buon affare. — Scrivere cassetta N. 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36681

SERIA Azienda cerca giovane capitalista 20 mila, anticipazione garantita; all'occorrenza disposto viaggiare Piemonte. — Scrivere non anonimo Posta, 1877 M. c 39732

TRATTASI con persona che intenda impiegare capitale 100,000, impiego garantito, fortemente redditizio. — Inviare serissime offerte cassetta 1126 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39765

URGENTEMENTE industriale cerca lire 3000 garanzia. Scadenza 100 mensili; pagasi lucroso interesse per fare onore Ditta. — Schiarimenti Ajmo, via Berthollet, 4. c 39760

URGONO lire cinquecento; buon interesse; garanzia. — Scrivere cassetta 1119 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39751

VENDO negozio con facciata in ferro, bella posizione, servibile per diversi generi affini, poco fitto, splendida occasione. — Scrivere cassetta 1056 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39497

VERA occasione. De mettere negozio stoffe e confezioni per motivo salute. — Corso Dante, 42, Torino. 39758

VITALIZIO famigliare farebbesi a persona dai quaranta ai cinquanta. — Vitalizio, Milano. 36633 M

100 mila mutuansi primaria ipoteca, tutto garanzia. — Scrivere cassetta 1082 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39430

7000 al 6-7 0/0 cercansi, rimborsabili 600 mensili. Solida firma. — Scrivere cassetta 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39762

30 mila capitale bene impiegato, garanzie serie, cercansi per sviluppo grande Azienda Esposizione 1911, 150.0 guadagno utili netti assicurato. — Scrivere cassetta 1112 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39651

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Stabilimento industriale oltre 120 HP. idraulici, in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39003

CASA nuova d'angolo vendesi prezzo conveniente; reddito lordo 12,000; pagamento anche con [illegible]. — Offerte avv. Fiorio, Torino. c 39157

CERCASI affittare, eventualmente acquistare in Torino, anche fuori cinta, Stabilimento industriale con vasti cameroni, possibilmente in diversi piani, con o senza forza motrice. — Inviare planimetria con tutti gli schiarimenti e condizioni alla cassetta 1003 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro offerte il 15 dicembre corrente. c 39531

DA vendere uniti o separatamente: Un lotto comprendente fabbricato industriale e cortile, il tutto bene affittato, ottimo impiego; un lotto comprendente terreno fabbricabile circa 3 mila mq., in bella posizione; il tutto sul corso Regina Margherita, verso Barriera Ospedale Amedeo di Savoia. — Inviare domande cassetta 2145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39606

D'AFFITTARE tutto o parte terreno mq. 5000 fuori dazio, comodità tramvie. Si fabbricherebbe secondo esigenze uso industriale magazzeni. — Scrivere cassetta 1213 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37278

DA vendere bellissima villa, tutta cintata, pochi passi dalla fermata Cascina Vica (Ferrovia Rivoli). c 35454

PRESSO Bordighera affittasi villino ammobigliato, splendida posizione, mitissimo prezzo. — Scrivere cassetta 1058 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 39773

RIMETTO grandioso locale per ufficio nei portici Porta Nuova. — Occhiena, Sanquintino, 5. 39703

TERRENO divisibile piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram, anche more. — Levi, Dogana Vecchia. c 39291

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 4 camere, cucina, riscaldamento termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 39452

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6 camere, termosifone, bagno, luce elettrica. — Via Circonvallazione, 546, Borinchieri. 39720

AFFITTASI pel 1.o gennaio p. v. alloggio 2.o piano, composto di entrata, 2 camere e cucina, riscaldamento, gas e luce elettrica. — Rivolgersi via Giacinto Collegno, 26 (corso Francia). c 39638

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso, 12 camere, camerini, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo parte ammobigliato a nuovo. — Via Gioberti, 78. 39302

AL presente affittasi alloggio signorile in villa, 7 ambienti, presso Barriera Casale, comodità tramvia. — Rivolgersi Cavallo, Ospedale, 16. c 39660

AL presente, corso Castelfidardo, 17, affittasi garage e piccola soffitta. c 39135

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Giobert, 78. 39303

CERCASI garage o rimessa per automobile privata. — Scrivere cassetta 1058 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39300

CERCO alloggio quattro camere, vicinanze Porta Nuova, Borgo Nuovo. Ritiro giovedì. — Bruno, posta. c 39427

D'AFFITTARE al presente locale uso Circolo, con vasti pergolati e giuochi delle bocce. Dista 13 minuti dalla Barriera di Casale — Valle San Martino, Villa Bambino, N. 208. 39744

DUE signore cinquantenni, tranquille, sole, cercano in casa per bene, non oltre il secondo piano, piccolo alloggio con riscaldamento, epoca a convenirsi, indispensabile almeno una camera grande, cucina chiara e doppia aria. — Scrivere a tutto il 13 dicembre cassetta 1014 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39095

L. 1500 circa offronsi per fitto prossimo luglio, desiderando alloggio dieci ambienti moderni. — Scrivere cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39587

LOCALI, a pochi passi del corso Vittorio Emanuele, via San Secondo, N. 4, a pianterreno rialzato, disponibili subito; adatti specialmente per uso uffici e divisibili occorrendo. 39458

PRESENTEMENTE una camera terreno uso magazzino, ufficio. — Madama Cristina, 31. c 39587

SUBAFFITTO parte centralissimo ufficio. Scrivere, indicare professione. — Barisi Elo, posta. c 39376

VIA Mazzini, 36, affittansi al presente 3 vani uso bottega. c 39708

VIA della Rocca, 30, affittansi presente 3 spaziosi vani uso bottega, vicinanze Esposizione. c 39703

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presso distinta signora camera elegantemente mobiliata, con o senza pensione. — Carducci, via Fiori, 59. c 39584

A signore distinto offre pensione piccola famiglia civile. — cassetta 1066 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39511

BELLA camera mobiliata, riscaldata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, commestibili. c 39387

CAMERA elegantissima, libertissima, 17 mensili, signore, signorina. — Madari, posta, Torino. c 39498

CAMERA mobiliata 1.o piano affittasi persona seria. Mite prezzo. — Montanaro, via Madama Cristina, 18. c 39645

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, con riscaldamento via Saluzzo. — Scrivere Casara, via Pescatori, 3. c 39061

CERCASI camera ammobigliata, bene esposta, pensione, presso signore sole, non affittacamere, trattamento famigliare. — Scrivere libretto viaggio 4322, posta, Torino. c 39671

CERCASI camera elegantissima, spaziosa, comfort moderno, possibilmente con pensione. — 120, posta. c 39165

CERCASI camera elegantissima, spaziosa, comfort moderno, possibilmente con pensione. — 120, posta. c 39165

DUE giovani distinta famiglia cercano camere e pensione. — Rispondere subito fermo posta F. Da Lancy. c 39766

ELEGANTE alloggio ammobigliato 4 camere, cucina, due scale particolari, affittasi subito. — Via Barolo, 12. c 39797

INGEGNERE giovane cerca camera libera, elegante, comfort, vicinanze Esposizione. — Scrivere Aldo, posta. c 39678

INGRESSO indipendente, tutte comodità, affittasi camera mobiliata. — Via Mantova, 40. c 39408

PICCOLA famiglia affitta camera ammobigliata. — Corso Regina Margherita, 134, portinaio. c 39660

SIGNORE cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia, dintorni piazza San Carlo. — Offerte con condizioni alla cassetta 250, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Rappresentanti cercansi ovunque articolo facile. — Scrivere Andrea Busetto, Venezia. 39644 V

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. c 39493

CERCANSI principali piazze Piemonte agenti biancheria e colori. — Scrivere casella 231, Genova. 39641 G

CERCASI persona pratica pubblicità, disposta assumere incarico ricerca réclame per una Rivista tecnica. — Scrivere cassetta 1091 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37692

CERCASI piazzista pratico mercati, stabilirsi Chieri; referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta N. 1104 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39705

ESPERTO viaggiatore tessuti, mercerie, affiatamento clientela Riviera, Piemonte, attualmente con fabbricante, offresi fine dicembre, desiderando migliorare. — Offerte M., posta, Savona. 39642 G

PARISIENNE dà lezioni, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 39738

VIAGGIATORE esperto articoli tecnici, specialità mulini, pastifici, ecc., disposto viaggiare tutta l'Italia, cercasi da importante Stabilimento industriale. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere, indicando pratica acquisita, cassetta 1110 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39655 T

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI e pellicceria di occasione comperansi, vendonsi. — Porcaro, via Nizza, 17. c 39510

AMORE 3. — Potsi ridonarti tranquillità! Credevo impazzire dolore. Credimi, adoroti passionatamente. Tu sola vuoi amore, mia bambina. Vivi amandomi e tranquilla fino nostro rivederci fra poco. Sono tuo illimitatamente, per la vita. Sei contenta? Infinite. Scrivi notizie. c 39683

ARTURO 10. — Venerdì. Ritornato tardi, perduta forse splendida occasione come quella; rimpianto fortuna! c 39706

AUTOMOBILE Diatto 15-20 HP, modello 1910, completa, come nuova, vendesi. — San Secondo, 35. 39758

BICICLETTA splendida, nuova, garantita, vendo urgente bisogno. — Via Mazzini, 46. c 39716

CERCASI 40-50 Fiat, vendesi 12-16 Fiat e 15 Fiat. — Scrivere cassetta 1000 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39487

CONFEZIONI per signora; lavorazione elegante; prezzi modestissimi. — Sorelle Treto, via Cernaia, 17. c 39568

CONIUGI occupati invocano persona generosa disposta aiutarli prestito estinguibile rate; giusto interesse; ottime referenze. — Omega, posta, Torino. c 39682

GRAZIOSA mancia chi avesse trovato orecchino (ricordo famiglia) ovale, con 11 brillantini. — Portinaio San Francesco da Paola, 15. c 39999

GUERRIERO — Indichi mezzo alcuno parlarle, qualunque giorno, ore 17. Signora. c 39668

INFORMAZIONI private, intime, segrete, commerciali, scrupolose inchieste ovunque. [illegible] dappertutto Benne, Darial, 29, Milano. 36451

LANDAULET lusso, double phaeton, occasione. — La Subalpina, Carrozzeria Automobili via Bonsignore, 5. c 39754

LE signore che desiderano fare colle piume usate piume con frangia legata, rivolgano Locatelli, Garibaldi, 5. c 39601

MANCIA riportando portinaio Santa Teresa, 15, cagna danese tigrata, smarrita. 39710

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 39444

MATRIMONIO contrarrebbe trentacinquenne, distinta, discreta dote, con laureato, buonissima posizione. — Zenaide, 8076, posta. c 39713

MOTORE d'occasione comprerei da 7 a 10 HP, per [illegible]. — Scrivere dettagliatamente e prezzo Monzon, via San Giorgio, 2-24, Genova. 39773

MOTORE gas povero Langen-Wolf 16 cavalli, come nuovo, vendesi per cambiamento forza. Visibile in funzione. — Vincenzo Fenoglio, Piossasco. 39679

PADIGLIONE elegante in ferro, metri 5x2.50, divisibile, ottimo stato, adatto piccolo caffè, vendita giornali, cartoline, prossima Esposizione. — Villa Strada Nazionale Casale, 90. 39813

SIGNORE vende bellissima jacquet pelliccia come nuova. — Portinaio Cibrario, 65. c 39788

SIGNORINA 30enne, casalinga, 15 mila subito, sposerebbe impiegato governativo o pensionato. — Presentarsi Bigliano, via Po, 58. c 39811

STUFA gas, riscaldamento due camere, occasione. — San Pietro Vincoli, 11. 39148

VENDONSI eleganti mobili di un appartamento via San Donato, 21. c 39683

Appendice della *Stampa* (80

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Sì, disse Chaponot, sollevando la tendina della finestra, — è giorno fatto, e comincia ad esserci movimento in istrada. Andiamo, ritiriamoci, perchè se la notte è stata infruttuosa, non è perciò stata meno faticosa. Qualche ora di riposo ci rimetterà in forze, e potremo quindi ricominciare vigorosamente la nostra fallita impresa.

— Io — fece Brisaille — ritorno al palazzo di Kergaël. Se ci scopro qualche cosa di importante, dove posso farvelo sapere?

— Fino a mezzogiorno dormiremo nel nostro appartamento, che tu conosci, in via Saint-Antoine. Fino alle due saremo agli ordini del luogotenente generale di polizia, e dalle due fino alla sera, all'*Osteria dei Trois-Barbeaux*.

Dopo ciò, i tre amici lasciarono la camera sontuosa affittata, ahimè, inutilmente! dal povero Brisaille, e, giunti in istrada, si separarono.

Giuseppe aveva, ben inteso, smesso il suo costume da sposo, ed aveva indossato l'umile livrea, che lo mascherava servo del cavaliere di Pont-Scorff.

Con passo rapido si diresse verso il palazzo di Kergaël. La vecchia dimora ducale era silenziosa: padroni e servitori sonnecchiavano ancora. Senza far rumore entrò per la porticina del parco e si affrettò ad introdursi nel padiglione che abitava da più di un mese insieme al suo padrone.

Non stette molto a trovare il letto, si coricò, e, dopo aver fantasticato per un quarto d'ora i progetti più strani del mondo, finì per addormentarsi di un sonno pesante, turbato ad ogni istante da sogni spiacevoli.

La campana della chiesa di Saint-Paul, che suonava mezzogiorno, lo svegliò di soprassalto.

Si alzò a sedere sul letto, si stropicciò gli occhi, gonfi dal sonno, e riflettè profondamente durante qualche minuto. A misura che gli avvenimenti compiuti gli sfilavano davanti all'immaginazione, una smorfia significativa si accentuava sul suo viso pallido.

Ad un tratto, nella camera attigua alla sua, credette udire una voce femminile. Vivamente sorpreso, sporse la testa, aprendo gli orecchi il più che poteva.

Non si era ingannato, e non tardò a persuadersi che nella camera del cavaliere di Pont-Scorff due donne parlavano ad alta voce.

La cosa era per lo meno anormale.

— Mezzogiorno!... Dopo aver passato la notte nella casa della via del Tempio, il cavaliere doveva essere, a quest'ora, ancora a letto!

— Due voci di donna!... dolci, soavi, fresche, giovani...

— Vediamo, — disse Brisaille, scuotendo la testa. — Sogno ancora?... Mi pare impossibile! Gian Mi... No, no. Il cavaliere di Pont-Scorff è troppo abile per commettere simili imprudenze. Condurre le sue amanti sotto al tetto di Kergaël, quando, fra sette giorni, deve sposare la signorina Luisa, sarebbe troppo. Eppure, sono voci di donne... Palsambleu... Bisogna che chiarisca la cosa...

Brisaille saltò a terra, e in un batter d'occhio infilò i calzoni e si mise una giacca sulle spalle; poi aprì con precauzione la porta della camera e sporse la faccia curiosa fra lo spiraglio.

Non aveva sognato il signor Brisaille... Dalla camera del padrone, appena separata dalla sua da un piccolo salottino, giungevano ad ogni istante al suo orecchio, chiare, armoniose, distinte, due voci di donna, di cui ricordava vagamente il suono. Ma per quanti sforzi facesse per comprendere, gli era impossibile distinguere le parole.

— Perdio! — egli esclamò — non ci capisco nulla. Due donne qui!... Donde vengono? Perchè non sono avvisato? Che ci fanno?

Un momento Brisaille rimase pensieroso, cercando rispondere a tutte le interrogazioni che andava facendo a sè stesso.

Vedendo che non ci riusciva:

— Palsambleu!... — egli riprese con gesto risoluto — poichè faccio la parte di servo, prendiamone dunque i modi senza alcuna vergogna. Ascoltiamo e guardiamo più da vicino.

Allora Brisaille scivolò dolcemente e silenziosamente fino alla camera del cavaliere di Pont-Scorff, e dopo essersi assicurato che nessuno poteva sorprenderlo, mise l'occhio al buco della serratura e guardò.

In fondo alla camera, la porta di un gabinetto di toeletta spalancato e situato proprio di fronte alla porta a cui stava Brisaille permetteva di scorgere due donne, l'una seduta, l'altra ritta dietro alla prima.

Tutte e due volgevano le spalle alla porta d'entrata e, per conseguenza, a Brisaille, che guardava di dietro.

Dopo qualche secondo di attenzione, Brisaille parve comprendere.

— Ci sono — egli disse fra sè — quella che è seduta e che vedo appena è la padrona; quella che è in piedi è la cameriera.

Un minuto dopo riprese:

— La cameriera pettina la padrona... ma dove diavolo ho di già visto una capigliatura di quel superbo color biondo?... La cameriera ha i capelli incipriati, ma la padrona pare degni adoperare la polvere di riso...

Ad un tratto un'idea improvvisa attraversò come un lampo la mente di Brisaille.

— Dio del cielo! — esclamò — sarebbe possibile?...

E, scosso da violenta commozione, Brisaille continuò a guardare con febbrile impazienza.

In quel momento la cameriera voltò la testa, e Brisaille potè riconoscere il viso furbo e gentile della cameriera di Rosa.

— Giustina! — egli esclamò — proprio lei! proprio quella birbona che mi ha messo in tanti imbrogli!... Ah! ma ciò va benissimo, e lo sbaglio di Chaponot può rimediarsi. Le signorine si sono rifugiate qui... Pont-Scorff senza dubbio. A che scopo?... non importa... esse sono nuovamente in mie mani... Veramente il caso mi favorisce.... si vede che non sono felice in famiglia.

Mentre Brisaille faceva fra sè tutte queste riflessioni, Giustina finiva di acconciare la padrona, e non andò guari che il povero giovane, fremente, potè contemplare la graziosissima signora Brisaille sua moglie.

— Strana posizione quella di un marito costretto a guardare la propria moglie dal buco della serratura — mormorò fra sè — basta, speriamo che fra poco le distanze saranno meno grandi....

Le due donne parlavano fra loro. Brisaille ascoltò.

— Enrico non ritorna — diceva Rosa inquieta — non so perchè, ma non sto niente tranquilla tutta sola in questa casa che non conosco.

— Si rassicuri, signora — rispose Giustina — il visconte non può tardare. Certo gli vorrà un po' di tempo per trovare un appartamento ben nascosto dove possiamo starci senza che quel villano di un Brisaille venga a tormentarci. Speriamo che questa volta il signor visconte prenda bene le sue precauzioni e che non udiamo mai più parlare di quel mascalzone.

— Contaci su, mia bella!... — fece Brisaille, che non perdeva una sillaba della conversazione.

— Povero giovane! — disse dolcemente Rosa Duvivier. — Abbiamo pure dei torti verso lui... Enrico non ha fatto una buona azione o, per lo meno, ha avuto una strana idea... A me pare di aver commesso un sacrilegio...

— Poverina! — pensava Brisaille commosso da quei rammarichi; — poverina! è una buona creatura!...

Non ebbe tempo a pensar altro, perchè udì rumor di passi dietro a sè. Si tolse in fretta dalla porta, e ritornò, in due salti, nella sua camera.

Era tempo, perchè il visconte Enrico di Kergaël giungeva appunto dal corridoio.

— L'ho scappata bella, — diceva Brisaille, tutto tremante: — due minuti di più e mi sorprendeva in flagrante delitto di [illegible]. Chissà che cosa mi avrebbe fatto! Quel maledetto visconte è capace di tutto.

Quando ebbe un po' calmata la sua paura, aprì di nuovo dolcemente la porta, e con mille precauzioni cercò di udire quello che diceva il visconte alla sua amica.

Potè appena afferrare qualche frase; la curiosità lo spingeva ad avanzarsi per udire di più, ma la prudenza lo tratteneva sulla soglia della sua porta.

— Sì, carina, — diceva Enrico, — una graziosissima palazzina in via dei Francs-Bourgeois... un vero nido d'amore... Io ne sono entusiasta... Stasera... verso le dieci...

— Bene, — disse Brisaille, richiudendo pianino la sua porta, — ne so abbastanza. Bisogna affrettarsi a comunicare quest'importante notizia all'amico Chaponot. Vediamo... mezzogiorno... troverò per conseguenza l'ufficiale di polizia al palazzo del luogotenente generale...

E Brisaille si vestì in fretta, uscì sulla punta dei piedi e, senza inconvenienti, uscì dal palazzo di Kergaël.

XII.

La fidanzata di Gian Miseria

Erano le tre dopo mezzogiorno quando il cavaliere di Pont-Scorff entrò nel cortile del palazzo di Kergaël. Il cavallo che montava era bianco di spuma e pareva stanchissimo. Il cavaliere gettò le redini ad uno staffiere, saltò vivamente a terra, si diresse verso il suo appartamento, si cambiò il costume e fece una breve visita ai due innamorati, Rosa ed Enrico. Poscia, lasciandoli ai loro dolci colloqui, andò a passeggiare nel parco, pensieroso e solo.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19. Milano.

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente.

« Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire ».

Signora LOUVERT.

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che aveva sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. Firmato Felicita Louvert, a Aubigné ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia che porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 3

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

Il MAZZO di FIORI INCANTATO dal XX Secolo

ILLUSION DRALLE

PROFUMO

ILLUSION

nel Faro

GOCCIE DI FIORI SENZA ALCOOL

Basta un atomo.

Meravigliosa illusione del profumo naturale dei fiori.

Mughetto, Violetta, Rosa, Syringa, Glicine, Narciso.

BRUXELLES 1910; GRAND PRIX

Chiedetelo ovunque 30760

GEORG DRALLE Amburgo. | Rappresentante: EZIO MARGONELLI GENOVA, Via S. Luca, 12

---

25 Varietà di

Rosai

franco per Lire 9.

Cataloghi, informazioni, consigli pratici gratis e franco

GEMEN & BOURG

LUSSEMBURGO - Granducato

La più importante casa di Rosai del [illegible] 38061

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

via Viotti — TORINO

Giunsero NOVITA'

Giocattoli

ogni parte mondo

AVVISANO

clientela anticipare acquisti evitare eventuale agglomerazione giorni prossimo

NATALE

mercè domicilio giorno, ora che acquirente fisserà.

Telefono 39-00

36950

CREOSINA Bosio

Soluzione acquosa di Creosoto 10% Iodo-fosfatiti e Balsamo del Perù.

Medaglie oro e diplomi d'onore in tutte le Esposizioni d'Igiene. Esperienze cliniche e pareri attestano che è la migliore preparazione

per la cura delle

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

in tutte le farmacie

Farmacia Franco Bosio - Torino

FILTRATO ROSSO e BIANCO

fine, dolcissimo e brillante

INDISPENSABILE PER TAGLIO DI VINI DA BOTTIGLIE E SPUMANTI

B. MARTINI & FIGLI

—(Barriera Nizza, 223)— 36087

Prezzi convenienti e campioni a richiesta

DANARO

Offresi. Al 6 % al negoz. ed industr. con incensurabili referenze scrivere, con. bollo, p. risp. CREDIT SOCIAL, 9, rue de Provence, Paris. 33451

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona o di corrispondenza. c 35954

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile

POSATE ARGENTATE FORTE

liscie per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felicen. 70. 4037

VOLETE DORMIR BENE?

Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO", imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — Catalogo gratis a richiesta.

ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO

Corso Indipendenza, N. 11

ALL'ANCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore -

CHE BUON CAFFE'!

Società "LA BRASILIANA"

Macchinario elettrico per la torrefazione

-(Spedizioni pacchi postali)-

CRUDO - TOSTATO

MINUTO Torino - Via S. Massimo, 14 INGROSSO

---

la Lampada

"PHILIPS"

a filamento metallico

31606

PHILIPS

ECONOMIZZA il 75 0|0

dà Luce bianchissima

è di grande durata

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTA'

Igiene

Pipa IMPERATOR

(DEPOSITATA)

Novità

Insuperabile pipa in radica inglese o punta di corno del Brasile con sistema interno isolante, che assorbe l'umidità del tabacco. Distrugge completamente la nicotina e il fumo giunge in bocca fresco e depurato. — Ricercarla presso tutti i buoni negozi del genere, oppure spedite L. [illegible] all'unico fabbricante:

Immenso successo

DITTA MAURIZIO PISETZKY, Via Vittoria, 21, Milano

e la riceverete franco di porto. (Estero L. 4). 26883

Ogni pipa oltre al nome "**Imperator**" deve portare la Marca Leone, il. Pisetzky, di garanzia.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zenet.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 8178

ACCENDIFUOCO

Se non potete accendere facilmente le stufe, caloriferi, ecc., o se desiderate fare economia di legna, servitevi delle *mattonelle*

ACCENDIFUOCO ECONOMIA

In vendita presso tutti i Droghieri e Carbonai. — A richiesta farsi esperimenti — M. CHALLIER e C., Barriera Colombaro, Torino. c 38839

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC

F. BISLERI e C.o — Milano. 2836

70% Economia

Lampade Originali Wolfram.

Wolfram Lampen A. G. Augsburg

Provincia Piemonte

Rag. Giuseppe Pallavicini

Galleria Nazionale

Torino

Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Appalto Fornitura Oggetti d'uso

Il 29 dicembre 1910, alle ore 15, in Torino, via Ospedale, N. 36, avrà luogo l'appalto per forniture telerie, stoffe, coperte, tappeti, ecc., occorrenti al detto Ospedale pel 1911. 39534

Condizioni visibili presso l'Amministrazione.

COCK per L. 5,80 al
Antracite „ 6,50 „
Legna log. „ 4,50 „
Mattonelle „ 4, — „
Glatti, Via Massena, 11. Telefono 30-88 32153

Emporio mobili

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Gotti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 33396

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

—(Telefono 46-33)—

Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, paletots, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per chauffeur e livree. 2182

Molatori e Tornitori

Cercansi abili molatori e tornitori di metallo

F. HOFMANN, fondeur, Genève (Svizzera). 39788

Malattie Segrete pelle e degli organi orinari

cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 3°.

— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 191

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15 182

Malattie Veneree

Medico specialista, 13-15, Via S. Quintino, 20, p. 1° 183

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 6, p° 2° - Ore 11-12 3-6 7-8 p. 196

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, 1° Siste. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. e 36323

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione partorienti. Prezzi modicissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o e 39255

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

L. CARBONE & C. - Via Ospedale, 3

Grandioso assortimento

GIOCATTOLI

ISTRUTTIVI

MECCANICI - OTTICI - SCIENTIFICI

FERROVIE Motori, Battelli, Automobili a molla, a vapore, elettrici

Materiale ferroviario completo

Cinematografi - Lanterne magiche

LETTINI e CARROZZELLE per bambole di ogni misura

BAMBOLE INFRANGIBILI e BISCUIT

Lavabi, Servizi da tavola, da cucina, da the in terra smaltata

CUCINE ad Alcool - AEROPLANI

Articoli finissimi - Prezzi *MITI*

Anticipare gli acquisti per migliore scelta

39829

STUFE e CUCINE americane ed a gaz

AFFITTO e VENDO

(*Sconto ai rivenditori*)

Giletti, corso D. Genova, 9, telefono 30-06. 31967

DESTINO

Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.

PREMIATA LEVATRICE

Pensione - ogni cura, prezzi mit. RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. e 38968

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenteria

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Pietro Micca, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Si fanno anche cambi 197

Levatrice Corsino

Pensione prezzi miti, cure materne, segretezza. — Via Mazzini, N. 33, p. 1.o. d 39447

Da affittare pel S. Martino 1911

Tenuta Monastero di Buon Luogo

in territorio di Castagnole, Scalenghe e Virle, della superficie di ettari 150,35, pari a giornate 358 circa, fra prati, campi, ampio fabbricato e siti; occorrendo per più comoda conduzione e divisibilità in due lotti si provvede di nuovo distinto fabbricato colonico.

Per visione capitolato, informazioni e trattative, dirigersi in TORINO alla *Segreteria Engelfred*, piazza Carlo Felice, N. 6. 36094

IMPIEGATE

pel vostro riscaldamento fisso od intermittente il

RADIATORE

"Brul'eau"

combinato a gas e acqua

si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente

Nessuna spesa d'impianto!

Prezzo di costo minimo!

CONSUMO INSIGNIFICANTE!

Tremila Brul'eau venduti in un mese danno completa soddisfazione agli utenti.

Domandare listino: 37548

Società Generale d'Incandescenza

Via Santa Teresa, N. 19

Radiatori in funzione sempre visibili

Cercansi rappresentanti ovunque.

---

48 Galleria Nazionale 96

Via Roma, 25 - Torino

Grande Assortimento

GIOCATTOLI

e prezzi diversi — e prezzi diversi

Recente arrivo di tutte le NOVITA' estere e nazionali 39671

ADDOBBI per l'ALBERO DI NATALE

LEVATRICE MARCHIARO

Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 21. Segretezza. S'incarica collocamento neonati

---

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

EXCELGRAFIA

Se vuoi presentare un regalo bello, pratico alla persona cui vuoi dare attestazione di stima, amicizia e riconoscenza, offrile un ingrandimento della sua o della sua fotografia (ritratto), con eleganti cornici. I migliori ingrandimenti fotografici [illegible] a colori, ecc., eseguiti in [illegible] sono quelli della rinomata Ditta EXCELGRAFIA, via (Portici) [illegible], Torino. Le ordinazioni debbono passarsi direttamente alla Casa: non abbiamo nè piazzisti nè sollecitatori. Attenti! 39252

COLLINO e C.

TORINO

Via S. Francesco da Paola

Num. 11

PIANOFORTI

e

HARMONIUM

Autopiani Kastner

di Londra. 37718

Prezzi senza concorrenza

LE

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI

LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE **PASTIGLIE**

digestive-dissetanti

LEONE

ottennero le più alte onorificenza

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Penkala Lapis Automatico

è un'invenzione interessantissima.

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo e girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Depositario generale per l'Italia 28156

ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano